Associazione MARCONDIRONDELLO

Progetto educativo organizzativo e gestionale del

Nido Comunitario

Anno 2017-18

INDICE

INDICE 2
PARTE ISTITUZIONALE 3
INTRODUZIONE 3
NIDO COMUNITARIO MARCONDIRONDELLO E ASSOCIAZIONE MARCONDIRONDELLO: "COMUNITA' EDUCANTE" 3
PARTECIPAZIONE DEI GENITORI 4
LA FAMIGLIA APERTA 4
IL TERRITORIO DI MURANO 4
PRESENTAZIONE DEL SERVIZIO DI NIDO 5
PRESENTAZIONE DELLA STRUTTURA 6
Abitare uno spazio di ospitalità 6
L'EQUIPE È COMPOSTA DA: 6
PRESENTAZIONE DEI SERVIZI ANNESSI AL NIDO 9
Sostegno alla genitorialità 9
Mediazione famigliare 9
Consulenza educativa 9
Progetto da nido a nido 9
Progetto genitori in erba 10
PARTE SECONDA LA PEDAGOGIA ELABORATA IN CO-PROGETTAZIONE GENITORI ed EDUCATORI ..12
PROGETTO EDUCATIVO ORGANIZZATIVO E GESTIONALE 12
LE SCELTE PEDAGOGICHE. 12
METODO 15
OBIETTIVI GENERALI E SPECIFICI (pertinenti col territorio) 16
GLI OBIETTIVI GENERALI E SPECIFICI RELATIVI AI BISOGNI EVOLUTIVI DEI BAMBINI IN ETA' 0-3 (targhet accolto) 19
GLI OBIETTIVI SPECIFICI (targhet accolto) 20
PARTE terza: GLI STRUMENTI EDUCATIVI 23
METODOLOGIE ORGANIZZATIVE: AZIONI EDUCATIVE 23
1 L'ambientamento 24
2. Rapporti con le famiglie 28
3. Accoglienza e congedo. 31
4. Cure fisiche 31
5. Conquista dell'autonomia 36
6. La gestione dello spazio 38
7. La gestione del tempo 41
8. Il gioco 45
PROGETTI EDUCATIVI DI SEZIONE E INTERSEZIONE 60
MICROPROGETTI 68
PROGETTO DI CONTINUITA' 69
DOCUMENTAZIONE E VALUTAZIONE 70
PARTNERSHIP CON LA FAMIGLIA 72
PROGETTI DI RICERCA E SPERIMENTAZIONE 72
RAPPORTI CON IL TERRITORIO 85
RISORSE UMANE 86
FORMAZIONE 87
Temi da Sviluppare 87
All 1 scheda di osservazione 87

PARTE ISTITUZIONALE

INTRODUZIONE

Il presente progetto educativo organizzativo e gestionale è diviso in tre parti

La prima definita istituzionale è riferita progetto educativo ha a che fare con il pensiero di natura pedagogica, è la parte più "politica" riferita alla polis, rivolta alla comunità e alla scienza educativa. In questa prima parte si dipanano le direttive di crescita e di sviluppo della pedagogia del nido comunitario, del nido lagunare radicato nel proprio territorio.

La seconda parte è di derivazione del pensiero pedagogico ed è maggiormente organizzativa essa analizza le scelte pedagogiche già esposte nella prima parte e le incardina con obiettivi generali e specifici sia riguardo l'evoluzione del servizio (rivolti ai bisogni del territorio) sia riguardo le azioni educative rivolte al bambino (il targhet accolto). Questa parte benché più tecnica e rivolta agli educatori, è importante soprattutto per i genitori.

La terza parte gestionale è legata a come le cose avvengono e vi è una elencazione di strumenti che realizzano nella pratica le dinamiche enucleate nelle prime due parti, la

NIDO COMUNITARIO MARCONDIRONDELLO E ASSOCIAZIONE MARCONDIRONDELLO: "COMUNITA' EDUCANTE"

Il concetto di comunità educante si rifà all'idea ecologica dell'interdipendenza simbiotica degli organismi con l'ambiente, in ambito sociale sottolinea il senso di coesione e di fondamento delle relazioni interpersonali nei gruppi[1]. L'associazione MARCONDIRONDELLO vuole essere supporto e sostegno all'organizzazione informale delle relazioni tra le famiglie, contribuire alla costruzione di una comunità educante, diventando pretesto e luogo in cui si possano condividere riflessioni e obiettivi di azione educativa verso i più piccoli.

Questa scelta dichiarata e politica (nel senso di polis) della nostra associazione implica noi soci a voler sostenere e ampliare i processi di comunità che legano insieme le persone in gruppi. L'appartenenza all'associazione fornisce sostegno identità e profilo condiviso del ruolo genitoriale nella società moderna.

L'associazione si proporne come obiettivo di far prendere coscienza ai membri dell'intenzionalità educativa che è insita nella funzione genitoriale e di come la comunità famigliare sia di natura eminentemente educativa. Appartenere all'associazione MARCONDIRONDELLO – partecipare a questa comunità educante - significa saper di essere importanti gli uni per gli altri e tutti gli appartenenti per il gruppo, condividendo la fiducia nella possibilità di soddisfare i bisogni formativi rispetto la funzione genitoriale, proprio condividendo il percorso di crescita dei propri bambini in età 0-3.

L'impostazione pedagogica del Nido comunitario (nel senso della compartecipazione) è quella di far fronte alla crescente crisi delle identità e dei percorsi di vita da costruire e ricostruire costantemente, assieme ad altri genitori che con la loro presenza rappresentano un aiuto ma anche un'assicurazione positiva verso il futuro.

La complessità crescente della società post moderna, ha scardinato il ruolo tradizionale della famiglia e dei genitori, con particolare riferimento per la figura paterna, obbligando tutti noi adulti alla ricerca per errori di nuove definizioni per attuare le funzioni famigliari e genitoriali.

L'associazione Marcondirondello significa per noi la possibilità di condividere questo cammino di ricerca e la condivisione di modelli educativi che attuino modelli di vita che permettano il benessere di bambini e adulti.

Il progetto educativo trae ispirazione dalla pedagogia di comunità che sottolinea come l'uomo sia una persona comunitaria, costruendo un nuovo asse persona società e Stato, valorizzando la dimensione del vivere comunitario. Delle persone e delle famiglie, dai bambini agli adulti: la pedagogia del nido comunitario vuole mettere in primo piano la partecipazione di tutti alla costruzione di una cultura dell'infanzia che sappia mettere al centro il bambino non in posizione puerocentrica ma in un contesto di vita di benessere e di partecipazione.[2]

---

[1] N. Paparella –il progetto educativo vol.II Comunità educante, opzioni, curricoli e piani 2009 Armando Editore

[2] Dalle Fratte Gino *Studio per una teoria pedagogica della comunità* 1991, Armando Editore

PARTECIPAZIONE DEI GENITORI

La partecipazione dei genitori è una scelta di tipo pedagogico fatta dalla nostra associazione e nasce come strumento per la costruzione di una comunità educante, modello di inclusine delle culture familiari diverse e di stili di vita diverse. La partecipazione diventa strumento di vicinanza e di costruzione della rete di aiuto informale tra adulti. La partecipazione alla comunità per noi è stata una forma endogena di attivazione con la quale nel territorio di Murano abbiamo riconosciuto il bisogno di organizzarci come famiglie, e dare alla comunità un servizio di nido. Per noi il progetto ha camminato anche nella direzione dello sviluppo di comunità, l'aver strutturato il bisogno di un nido nell'isola si è trasformato nella partecipazione alla costruzione di una rete di relazioni intorno al nido tali da divenire parte stessa del progetto pedagogico.

L'associarci ha significato partecipare alla situazione sociale immediata, trasformando la nostra cultura civica, aumentandone decisamente l'effetto integrativo dell'interesse privato e di quello collettivo.

L'idea di darci un progetto educativo di nido, il bisogno di costituirci in associazione di genitori che gestissero il progetto è diventato negli anni un vero e proprio intervento di pedagogia comunitaria. Questo tipo di approccio diventa importante scelta pedagogico-politica di aumento della cultura civica nel nostro paese un modello concreto attraverso il quale aumentare il capitale sociale puntello della democrazia e del benessere socio economico.

L'associazionismo e la partecipazione alla vita associativa, sta costituendo in Italia un vasto movimento di volontariato civico, orientato ad accrescere il livello di consapevolezza dei cittadini, e a creare nuove condizioni di partecipazione politica e sociale.[3]

L'associazione Marcondirondello è un riflesso di questo vasto movimento, è un'esperienza di politica locale, in cui iniziano a prender corpo forme di compartecipazione dei cittadini su temi e progetti d'interesse collettivo una forma di coinvolgimento che non si limita alla comunicazioni o all'informazione ma che utilizza strategie di attivazione diretta dei membri e proporne un modello di empowerment attraverso il quale giungere ad una maggior consapevolezza e dignità del proprio ruolo di adulto e di genitore.

LA FAMIGLIA APERTA

La famiglia aperta è il primo effetto dell'uso della partecipazione.

La famiglia è definita un sistema aperto o chiuso in relazione alla socialità. Essa genera individui più o meno aperti al contesto sociale. Questo si definisce come luogo di risorse che aiutino i membri a fare fronte alle incertezze dell'odierna crisi economica sociale e culturale. Il sostegno alla genitorialità diventa importante per aprire la famiglia e rendere i partecipanti in grado di recuperare le risorse sociali e culturali per prevenire il disagio e la patologia. La famiglia, infatti, pur nella rapidità delle trasformazioni sociali resta il nucleo dell'organizzazione sociale e luogo della socializzazione primaria per le persone che ne fanno parte.

La famiglia ha particolarmente bisogno dell'aiuto della comunità sociale nei suoi momenti critici in situazione di cambiamento come la nascita di un figlio.

Dei genitori è il compito di allevare i figli in un contesto sociale complesso aggravato da difficoltà economiche e in un clima di precarietà e preoccupazione. Gli esperti dell'educazione spesso sostengono la genitorialità specialmente quando è necessario reimpostare il rapporto educativo, comprendere i bisogni dei bambini e migliorare la comunicazione.

Uno sostegno straordinario viene però anche dagli operatori del nido e dalla presenza di altri adulti che si occupano dell'educazione dei bambini.

La famiglia isolata chiusa tra le mura di casa magari con un piccolo tra le braccia della madre è più esposta a fenomeni di maltrattamento e di mancanza di risorse che si accompagna alla povertà materiale oltre che a quella culturale. La famiglia invece che si pone in un contesto associativo diventa aperta alla socialità orientata al confronto e alla collaborazione con altri adulti.

IL TERRITORIO DI MURANO

La residenzialità e l'investimento nei luoghi di vita con il legame affettivo verso la vita in laguna non sono secondari alla scelta pedagogica del nido comunitario. I legami affettivi con gli spazio di vita abituali, il sentimento di appartenenza alla Venezia insulare e al suo estuario sono parte integrante del processo comunitario del progetto Marcondirondello. Queste dinamiche non sono secondarie, esse contribuiscono a definire modi in cui i soggetti si relazionano alla propria comunità in termini di impegno e contribuzione allo sviluppo della stessa.

3

4

Abitare significa ben di più che avere un tetto sulla testa e uno spazio a disposizione. Significa sperimentare spazi esistenziali privilegiati rispondenti al bisogno fondamentale dell'uomo di punti d'incontro e di scambi fecondi. A partire dai misteriosi movimenti che - agli inizi della vita - fondono madre e bambino, il piccolo ha la possibilità, a poco a poco, di abitare il proprio corpo e di sentirsi "a casa" nel mondo di cui è parte, inventando modi personali di sentire ed elaborare l'assenza, e di confrontarsi con il desiderio dell'oggetto assente nell'avventura di sentirsi a casa con la famiglia allargata del nido ed infine della comunità dell'isola. Murano diventa per noi un'isola in cui i bambini sono addottati da tutti, un luogo condiviso, un luogo pregno del passaggio delle persone, che abitano attivamente il territorio.

Queste sono le basi della EDUCAZIONE ECOLOGICA ED ESTETICA che viviamo quotidianamente immersi nella vita naturale delle isole dell'estuario. Obiettivo importate è condividere la dinamica del tempo lento della vita lagunare della attenzione alla cultura legata alla pesca e alla marea al dolce sciabordio dell'acqua.

Lo spazio il territorio sono fortemente connotati di valori educativi e mai neutri. Nella visione del nido comunitario anche lo spazio del Marcondirondello sarà pensato e modificato con l'attenzione ad una caratterizzazione muranese e veneziana per vivere pienamente l'esperienza educativa inserita nella cultura e natura lagunare.

L'attenzione alla dimensione estetica inserisce il nido in una realtà storica ben precisa: il nido arredato con colori pastello per non sovraccaricare la percezione dei piccoli ospiti, diventa base dalla quale rendere personalmente vivibile la dimensione comunitaria di città. Il passaggio dalle citta invisibili, non-luoghi per eccellenza, in cui le persone sono prigioniere ed inscatolate nelle periferie, incorporee agli occhi dei passanti, è segnato dalla fuga: la metropoli contemporanea luogo di conflitti e poteri e nuove relazioni di povertà estreme e ricchezze assolute, è il luogo disumanizzante che impedisce la vicinanza calda e accogliente del prossimo. Questo nuovo esodo deve essere condotto verso una nuova frontiera del vivere comune etico ed estetico, "uno sperimentare un nuovo agire politico, più votato alla ricerca di strumenti e linguaggi più radicati"[4]. È la radice diventa elemento fondante proprio come la mente si radica nel corpo il bambino si radica in una comunità in un luogo che non è solo accogliente ma che diventa parte integrante della persona dei suoi affetti delle sue bellezze. Nell'intento pedagogico il nido comunitario Marcondirondello diverrà espressione della cultura della comunità del vetro della bellezza che caratterizza la vita in isola.

Il parco Navagero offre agli abitanti del nido il tempo scandito dai colori dalle stagioni, la possibilità di una piazza verde che ospita non solo i turisti ma ogni sorta di uccelli lagunari, che i bambini sono incuriositi a conoscere. La dimensione ecologica dell'isola fatta di vetro e di verde, è parte integrante dell'educazione ecologica che inserisce l'uomo nella dinamica fondamentale della natura. L'ambiente lagunare della citta di Venezia, infatti, obbliga i suoi abitanti a rendersi conto della dimensione corretta nella quale l'uomo vive, non il cemento, ma la trachite euganea insegna ai bambini ad avere un sacro rispetto per il luogo in cui siamo inseriti. Noi stessi espressione del ecosistema non solo locale ma planetario.

PRESENTAZIONE DEL SERVIZIO DI NIDO

Il NIDO COMUNITARIO MARCONDIRONDELLO, corrisponde alla tipologia del MICRONIDO, uno spazio educativo per l'infanzia di interesse pubblico, con finalità sociali e educative, organizzato per accogliere i bambini e dare loro una comunità di riferimento, un nido vero e proprio che accoglie i piccolissimi fino ai 3 anni d'età. Un luogo dove crescere non chiusi, ma aperti come in un campo veneziano in cui sono le tende a dividerci gli uni dagli altri, in cui la socializzazione dei bambini così piccoli può avvenire senza pericoli.

Riferimenti Normativi sono da ricercarsi nella L.R. 32/90 che disciplina gli interventi regionali per i servizi educativi alla prima infanzia: asili nido e servizi innovativi (Art. 6 - Asili nido minimi). Altro punto di riferimento è la Legge Regionale 16 Agosto 2002, n. 22 (bur n. 82/2002) Autorizzazione e accreditamento delle strutture sanitarie, socio-sanitarie e sociali e il relativo DGR n. 84 del 16 Gennaio 2007.

[4]Massimo Ilardi Il tramonto dei non luoghi. Fonti e frontiere dello spazio metropolitano 2007 Meltemi editore., pag 55

PRESENTAZIONE DELLA STRUTTURA

Abitare uno spazio di ospitalità

Il nido è stato pensato come uno spazio di ospitalità, un luogo aperto e trasparente in cui ci si sente a casa. L'uso dello spazio aperto la relazione tra benessere e profumo di casa sono dirette dalla regia educativa per permettere al bambino così piccolo, di appartenere a questi due contesti che vogliono essere luoghi non istituzionali di detenzione del piccolo, ma spazi di vita che ricostruiscono sempre appartenenza ed identità.

Per queste ragioni il nido vive la dinamica di una casa con le porte aperte, permettendo al bambino di godere tutte le opportunità che lo spazio del servizio cosi concepito gli permette.

Il Nido comprende un'entrata in cui i bambini vengono accolti e preparati al saluto ai genitori ed in cui i genitori possono incontrare il personale educante con l'angolo del disegno.

Due ampie sale accolgono i bambini di un anno (lattanti) e i bambini di due e tre anni (semi divezzi e divezzi).

La stanza dei giochi è organizzata con queste isole di esperienza: l'angolo senso-motorio con gli specchi e il bastone per i primi passi, l'angolo morbido; angolo delle coccole, l'angolo del cestino dei tesori e dei giochi tranquilli, il mobile con i plastici evocativi della vita lagunare (porto l'aeroporto, la stazione dei treni, il quartiere di San Donato), il mobile a nicchie organizzato per giochi di interesse organizzato per il desiderio del bambino. l'angolo della lettura e della comunicazione il tavolo con lo specchio per lo studio dei materiali naturali, il carrello dei travestimenti, e il mobile con cassetti e ceste che propongono varie esperienze che il bambino può autonomamente godere; gli armadi aperti per il gioco libero;

La stanza della nanna è organizzata con l'angolo simbolico dedicato al sonno delle bambole, del dottore, angolo del plastico, e della fattoria; angolo della logica e del gioco euristico, gli armadi aperti per il gioco libero e lo spazio del movimento, e dell'educazione psicomotoria.

La sala da pranzo è arredata con i confort per l'approccio all'educazione alimentare è in oltre lo spazio che viene usato nei laboratorio di scarabocchio e manipolazione del colore. È presente nella sala da pranzo il gioco simbolico della cucina, tale spazio è organizzato per dare l'opportunità al bambino di vivere far finta ed elaborare le cure che egli riceve.

La cucina è provvista del necessario per la preparazione dei pasti. I

Il bagno oltre ad offrire gli spazi per la cura del bambino, offre lo spazio simbolico della cura per le bambole, il bambino può quindi giungere ad avere uno spazio di elaborazione delle cure che riceve, i bagni per i bambini sono adibiti ai giochi d'acqua.

Il nido inoltre è fornito di un ufficio-ambulatorio e di un ripostiglio lavanderia.

All'esterno sono dedicati 120 metri di giardino con le attività di natura, e il giardino sensoriale.

La metratura consente la frequenza di 22 bambini, è prevista all'atto delle iscrizioni la quota sovra-numeraria del 20%.

Indirizzo: Micronido MARCONDIRONDELLO,
fond.ta navagero, 26 – 30141 Murano Venezia
Numeri utili: 041 739599 (fax e tel.) 3293225528 (coordinatore)
e-mail coordinatore@marcondirondello.it
sito internet www.marcondirondello.it

L'EQUIPE È COMPOSTA DA:

Elisabetta Zabeo, che cucina il cibo per chi vive nel nido (cuoca)
Lina Barbini e Patrizia Trevisan che affiancano le educatrici (dada)
Francesca Turri, Daniela Armani e Alessia Ferrarese che seguono i bambini (educatrici)
Riccardo Stellon che oltre a seguire i bambini sostiene le altre figure operanti nella vita del nido (coordinatore)
Giovanna Morassi che sbriga le faccende amministrative (segretaria)

La nostra struttura offre:

AMBIENTAMENTO: relativo alle vere competenze del bambino, che permetta una serena conoscenza dell'ambiente sociale e fisico del nido e che permetta un distacco sereno dalla famiglia, un continuo monitoraggio delle vicende emotive del bambino e di chi lo accudisce.

PROGRAMMAZIONE: la programmazione didattica in itinere, integrata con la metodologia del micro-progetto, risponde ai bisogni espressi dai bambini, di sviluppare un'identità positiva, autonoma e competente.

SPAZIO: organizzato e pensato per rispondere ai bisogni di autonomia, esplorazione, espressione, rassicurazione e socializzazione di ciascun bambino. Lo spazio del Marcondirondello è sistemato per accogliere, seguire e accudire i bambini con sicurezza e attenzione costante da parte degli adulti.

TEMPI: organizzati in modo da permettere un'alternanza tra momenti di gioco e di cura della persona, di esperienze libere e offerte in piccoli e in grandi gruppi, con coetanei e bambini più grandi o piccoli. La flessibilità del tempo è legata al bisogno del bambino: avere una stabilità e una ritualità di gesti e azioni che si ripetono.

Giornata educativa sezione dei bambini di un anno

TEMPI	SITUAZIONI	SPAZI	RUOLO
7.30 - 9,00	Accoglienza individuale - gioco libero individuale e di gruppo	Stanza dei giochi	
9,00 - 9,30	Igiene personale - gioco - merenda- riposo	Bagno - soggiorno - zona pasto	
9,30 - 11,00	Attività di piccolo gruppo proposte dalle educatrici - riposo	Angolo dei bambini di un anno	
11,00 - 11,15	Routines di preparazione al pranzo.	Bagno - soggiorno	
11,15 - 12,00	Pranzo	Zona pasto	
12,00 - 13,00	Cambio - gioco - preparazione al sonno o all'uscita.	Bagno - soggiorno- sala giochi	
13,00 - 15,00	Prima uscita - sonno	Zona riposo dei bambini di un anno	
15,00 - 15,30	Risveglio - cambio - merenda	Bagno - zona pasto	
15,30 - 17,00	Gioco libero - uscita	Stanza dei bambini di due- tre anni	

Giornata educativa dei bambini di due - tre anni.

TEMPI	SITUAZIONI	SPAZI	RUOLO
7.30 - 9,00	**Accoglienza individuale - gioco libero individuale e di gruppo**	**Stanza dei bambini di due- tre anni**	
9,00 - 10,00	**Igiene personale - gioco - merenda**	**Bagno - soggiorno - zona pasto**	
10,00 - 11,15	**Attività di piccolo gruppo proposte dalle educatrici.**	**Soggiorno dei bambini di due tre anni - laboratorio - atelier - sala motoria**	
11,15 - 11,30	**Routines di preparazione al pranzo Canzoncine -.**	**Bagno - sala da pranzo**	
11,30 - 12,500	**Pranzo**	**Zona pasto**	
12,20 - 13,00	**Cambio - gioco - preparazione al sonno o all'uscita**	**Bagno - sala da pranzo**	
13,00 - 15,00	**Prima uscita - sonno - seconda uscita**	**Zona riposo di ogni gruppo**	
15,00 - 15,30	**Risveglio - cambio - merenda**	**Bagno - zona pasto**	
15,30 - 17, 00	**Gioco libero - uscita**	**Stanza dei giochi**	

IL MONTE ORE SETTIMANALE

La nostra struttura offre:

- un'organizzazione settimanale di 50 ore divise in 5 giorni
- l'esperienza di full-time dalle 7.30 alle 17.00
- l'esperienze di part-time dalle 7.30 alle 13.30 o dalle 11.00 alle 17.30 con la possibilità del pasto e la possibilità di prolungamento occasionale di orario per le famiglie che ne fanno richiesta.
- La possibilità di portare i bambini prima dell'orario di entrata.
- La possibilità di far accompagnare a casa il bambino.
- La possibilità di portare i bambini al micronido il sabato mattina.
- La compresenza degli educatori è garantita da un minimo di 8 a un massimo di 10 ore il giorno. L'attività educativa è caratterizzata da interventi semidiretti che nelle ore di compresenza sono implementati.

PRESENTAZIONE DEI SERVIZI ANNESSI AL NIDO

Accanto alla dimensione associativa che caratterizza il nido comunitario, vi sono altre azioni portate avanti dall'associazione e dall'equipe pedagogica che sostengono e ampliano il sostegno ai piccoli e alle famiglie.

Sostegno alla genitorialità

Siamo concordi alla visione di Bruno Bettelheim della famiglia moderna. La solidarietà interna alla famiglia è infatti cambiata con la società: finché i ruoli e le attività dei singoli erano determinati dalla tradizione, era abbastanza facile che la coesione della famiglia fosse forte e integrata. Oggi il percorso di individuazione è diventato una conquista possibile, desiderabile ed importante tanto che l'accento è posto soprattutto sul singolo e sulla sua individualità.

Bettelheim suggerisce che l'unico antidoto è la sicurezza interiore. La sicurezza interiore dei genitori.

Con questo obiettivo il progetto Marcondirondello (l'associazione e il nido) ha affrontato il tema del sostegno alla genitorialità nella convinzione di poter altrettanto sorreggere la famiglia che sostiene. La chiara percezione di non essere soli e di essere in grado di sopportare il complesso mestiere del genitore, rende gli adulti più sicuri di se stessi.

Significa saper dare e trovare un equilibrio tra preoccupazione e fiducia. Questo equilibrio precario della genitorialità può essere spostato nel senso dell'apertura grazie alla presenza di altre famiglie che normalizza la preoccupazione e aumenta la fiducia in se.

Le attività dell'associazione che permettono il giusto equilibrio sono rappresentate dalle uscite, in cui i genitori sono esposti gli uni gli altri, l'organizzazione delle feste in cui lo spirito dell'isola che adotta il bambino è chiaro. Altre esperienze di sostegno della genitorialità sono rappresentate dal percorso formativo che offriamo ogni anno ai genitori, un percorso strutturato per i significati e gli apprendimenti incentrati sul ruolo genitoriale.

SOLLECITATI DALLE ESPERIENZE ANCHE DI ACCUDIMENTO E ACCOLGIENZA PER COSTRUIRE UN PERCOSTI INTEGRATO IN TERMINI EVOLUTIVI E FORMATIVI DUALLO SCAMBIO DI COSA è IL MEGLIO

Mediazione famigliare

Una nuova emergenza che si delinea negli ultimi anni è la presenza di famiglie che affrontano il percorso della separazione e del divorzio. Nella realtà della separazione oltre alla difficoltà relazionali che legano i due partner, l'idea che la paternità e la maternità defrauderanno la libertà individuale sta' diventando altrettanto forte come aggravante della coesione famigliare. Appare infatti alla nascita del primo figlio e all'essere di fonte alla necessarie rinunce che il nuovo ruolo impone, i genitori non riescono a ristrutturare la famiglia e si avvino alla separazione. Oltre alla formazione per il personale che sempre più si trova a far fronte a queste emergenti difficoltà, l'associazione attiva un percorso di mediazione famigliare che possa condurre i genitori in questo delicatissimo momento di ristrutturazione famigliare. L'equipe coordinata con il mediatore può attivare percorsi di tutela nuovi per ogni partecipante a questa complicata relazione.

Saranno attivati servizi di mediazione famigliare presso il nido comunitario Marcondirondello quando i genitori ne ravvisino la necessità.

Consulenza educativa

La perdita di copioni di vita nella famiglia post moderna proprio per il sorgere della possibilità desiderabilità e importanza del cammino di personale individuazione, ha reso molto difficile il ruolo genitoriale che ha sempre funzionato grazie all'apprendimento di norme di accudimento sicure e spesso rigide. La nuova genitorialità impone una continua ricerca della intenzionalità educativa. Proprio il percorso di individuazione rende necessario un personale aggiustamento delle norme e delle risposte educative da dare ai piccoli. I genitori in perenne equilibrio tra preoccupazione e fiducia necessitano di spazi di pensiero per sentirsi sicuri nella scelta educativa che stanno proponendo ai figli. L'associazione Marcondirondello ha istituito da alcuni anni un servizio di consulenza educativa che è stato affidato al coordinatore psicopedagogico con lo scopo di seguire personalmente la dinamica genitore-bambino. Il coordinatore propone appuntamenti settimanali ai genitori che sono liberi e più raramente invitati a chiedere colloquio di tipo pedagogico. I colloqui hanno lo scopo di suscitare il pensiero educativo e verificare le sue più efficienti applicazioni.

Progetto da nido a nido

Proprio nella difficoltà di ristrutturare la famiglia all'arrivo di un nuovo nato, i genitori post moderni sono soli nelle case non solo per l'assenza delle famiglie mononucleari, ma anche per la perdita di un chiaro modello di accudimento che sottolinei l'importanza del singolo rispetto l'organizzazione sociale della famiglia. Con la prospettiva di non lasciare soli i genitori in questo nuovo percorso famigliare l'associazione Marcondirondello struttura nel territorio di murano un servizio alle famiglie che accolgono un bambino piccolo (in collegamento con il servizio di pediatria e del distretto n°2) un supporto di natura

educativa al neonato alla mamma e papà sia al livello domiciliare che al livello di incontri da svolgere presso il nido. Il progetto da nido a nido vuole supportare i genitori nella costruzione dei una rete formale di aiuti alla famiglia e l'entrata in una rete informale di famiglie che possano rappresentare punti di riferimento validi. A sostegno della genitorialità e ad una famiglia "neo-natale" ci sarà del personale debitamente formato e una rete di coordinamento appropriata alla delicatezza della età che andiamo a supportare.

Progetto genitori in erba

Questo progetto nasce da alcune considerazioni avvenute fra gli educatori del Nido MARCONDIRONDELLO, nella primavera del 2011.

La contiguità del giardino del Nido Marcondirondello con quello della Scuola Media Statale Vivarini, ha messo in contatto i bambini del nido con i ragazzi delle medie che nell'ora della merenda vengono a far visita ai piccoli.

Con il passare delle settimane la curiosità dei ragazzi si è trasformata in interesse e spesso è successo che i ragazzi passassero i 15 minuti dell'intervallo a guardare i bambini del nido chiedendo agli educatori il perché dei comportamenti dei piccoli.

Ne è nata una vicinanza, un'attenzione, quasi un incontro quotidiano tra grandi e piccoli. I ragazzi e le ragazze si sono dimostrati inaspettatamente attenti ai bambini e alla loro crescita.

Il progetto che vorremmo realizzare con la collaborazione dei docenti della scuola media vuole incrociare le due età evolutive, cosi distanti nel tempo, come la primissima infanzia e la preadolescenza.

Oggigiorno la maggior parte dei ragazzi non vive in famiglie allargate, questo progetto offre loro la possibilità di vedere il bambino come una "persona" e di sperimentare un rublo per quel che riguarda la cura e l'accudimento dei piccoli. Oggigiorno la maggior parte dei bambini non vive in famiglie allargate, questo progetto offre loro la possibilità di vedere ragazzi più grandi che si possono prendere cura di loro.

La capacità di accudire i bambini è una variabile in grado di influenzare l'immagine che i ragazzi delle media hanno di se stessi come individui in grado di occuparsi di qualcun altro.

Il progetto ha risvolti anche al sostegno della genitorialità (perciò genitori in erba), poiché al momento di diventare genitori, i ragazzi potrebbero avere una conoscenza intuitiva e qualche esperienza pratica.

Il progetto è orientato a sviluppare delle capacità pro sociali dei ragazzi che sono così importanti per ostacolare i comportamenti di bullismo: diventa cioè un'occasione per sviluppare il concetto di altruismo.

Il progetto permettere ai ragazzi di vedere i propri meccanismi interni , che sono paralleli a quanto accade nel bambino con cui giocano, rendendoli più sicuri in questa delicata fase di costruzione della propria personalità.

Il progetto apre il nido ai ragazzi che possono sperimentare questa esperienza di cura educativa verso i più piccoli e comprenderne il significato, ampliando e moltiplicando la cultura sull'infanzia.

Saranno organizzati incontri a tema presso la scuola media e giornate in "tirocinio" presso il nido comunitario.

PARTE SECONDA LA PEDAGOGIA ELABORATA IN CO-PROGETTAZIONE GENITORI ed EDUCATORI

PROGETTO EDUCATIVO ORGANIZZATIVO E GESTIONALE

Il progetto educativo organizzativo e gestionale è trascrizione operativa del progetto psico-socio pedagogico

IL PROGETTO PSICO SOCIO PEDAGOGICO: è il documento che stà alla base del nido. È redatto prima dell'autorizzazione del nido e evidenzia le caratteristiche strutturali del servizio, va modificato solo quando il servizio cambia.

IL PROGETTO EDUCATIVO ORGANIZZATIVO E GESTIONALE: attraverso il quale l'equipe traduce nella pratica gli interventi educativi del progetto MARCONDIRONDELLO, presentato, elaborato e negoziato con i fruitori del servizio, bambini, famiglie e territorio. In oltre va rielaborato nelle criticità evidenziate ogni anno.

LE SCELTE PEDAGOGICHE.

Il modello unico di riferimento lineare ed assoluto non esiste. Usare un'univocità di logiche e di saperi che sia completa in relazione alla *complessità* (concetto ripreso dalla teoria sistemica) che distingue il mondo contemporaneo è impossibile. Nel soffermarsi sul come impostare correttamente un'attività educativa funzionale alle esigenze reali dei bambini di oggi, è necessario monitorare in continuazione e a fondo il contesto sociale ed ambientale nel quale il bambino è inserito. In quest'ottica non è l'univocità del modello formativo a promuovere e sostenere l'emancipazione cognitiva e affettiva individuale, ma questa si determina dall'incrocio di molteplici e diverse strutture teorico-prassiche, ognuna delle quali, secondo la propria specificità procedurale, concorre all'importante compito di determinazione del fine ultimo dell'educazione che è la libertà umana.
Un progetto pedagogico già a questi livelli deve quindi tener conto della *complessità*, della *pluralità* e della *problematicità*, di tutti i possibili e più diversificati approcci di ricerca con cui di volta in volta, a seconda di ciò che si vuole analizzare, si viene in contatto.
Sotto il termine pluralità vengono racchiusi i caratteri pedagogici più centrali dei nostri anni:

- pluralità di interpretazioni Il dibattito teorico degli ultimi anni è centrato sul *modello ermeneutico;* tale modello testimonia chiaramente la consapevolezza dell'assenza di fondamenti e giustificazioni ultime dei nostri saperi e il bisogno di una continua ragionevolezza contro ogni ragione formalizzata e rigida;
- pluralità di emergenze in termini d'istanze, di richieste, di bisogni. Si tratta di temi che afferiscono anche alle problematiche dell'infanzia, dell'handicap, delle culture "altre" degli anziani.
- pluralità di scienze che s'intrecciano per dare una visione più completa della realtà infantile. La pedagogia s'intreccia quindi con la psicologia, con la sociologia, con l'antropologia, tutte discipline che pur nella loro autonomia hanno l'istanza comune di integrazione e complementarietà epistemologica.

Con il termine problematicità si fa riferimento in particolare al *problematicismo pedagogico*, che è un importante paradigma dell'attuale ricerca pedagogica e che sembra rispondere alle più moderne e profonde questioni dell'attuale realtà. Esso punta sulla presa in carico delle novità talvolta ambigue che il sistema sociale contemporaneo porta con sé. E' un modello interdisciplinare rivolto ad assicurare respiro all'universalità delle teorie e dei metodi educativi, nell'ottica anche di un superamento delle diverse matrici socio-culturali. Secondo il problematicismo pedagogico vanno creati nei singoli contesti educativi (formali ed informali) le condizioni formative affinché la scelta del modello pedagogico, e il conseguente

intervento educativo, sia il frutto di una diffusa presa di coscienza e di una condivisione anticipata, il che va nella direzione di un largo e autentico coinvolgimento educativo.

Il bambino.

Le scelte pedagogiche rispetto all'evoluzione e alla socialità che il bambino vive sono da ricercarsi principalmente dalle seguenti contaminazioni:

- Siamo influenzati dalla filosofia personalista che pone al centro di ogni considerazione ogni persona "piccola" nella sua interezza e globalità. Per questo motivo la socialità che vive al nido è orientata ad accoglierlo e rispettarlo, e l'azione educativa è volta a fornire strumenti per guidare il proprio auto-sviluppo e divenire uomo-donna. Per questo abbiamo costruito un percorso personale che viene riorientato ogni tre mesi grazie ad una scheda di osservazione personale.
- La visione sistemica è sicuramente un altro orizzonte su cui si muove la nostra azione educativa: consideriamo il bambino non dal punto di vista individuale e singolo, ma lo pensiamo elemento di un sistema che viene influenzato e che influenza. Il bambino e la famiglia diventano i riferimenti fondamentali degli interventi educativi che elaboriamo.
- Siamo condizionati dal pensiero della scuola delle relazioni oggettuali: il carattere innato del bisogno umano è di relazione umana, che cominciano con le primissime relazioni madre-bambino. Questa dimensione psicopedagogica si evidenzia nelle metodologie organizzative dell'ambientamento, della accoglienza e del congedo, del rapporto con le famiglie, ma anche dell'autonomia. In particolare Della Mahler ci influisce il cammino di individuazione che il bambino compie, con la conseguente capacità del bambino di formarsi una rappresentazione psichica, superando la simbiosi e raggiungendo il suo grado di autonomia. Di Winnicott ci influisce il concetto della madre sufficientemente buona e l'uso degli oggetti transizionali che aiutano il bambino nello sviluppo delle autonomie.
- Siamo quindi influenzati da una pedagogia malaguzziana in rapporto alle capacità personali dei bambini: "la forza sorprendente e straordinaria delle loro potenzialità, dei loro talenti e del loro immediato protagonismo interattivo" . Poiché un bambino è "forte, ricco e potente fin dalla nascita" "ciò che i bambini apprendono non discende automaticamente da un rapporto lineare di causa-effetto tra processi d'insegnamento e risultati, ma è in gran parte opera degli stessi bambini, delle loro attività e dell'impiego delle risorse di cui sono dotati". Questo significa pensare che ogni bambino, per quanto piccolo, sia competente e può interagire e diventare attore del proprio percorso evolutivo.

Mettiamo al primo posto le persone dei bambini, i loro bisogni evolutivi, le loro espressioni, le loro competenze e i loro bisogni di autonomia.

Ci conduce nell'agire pedagogico l'idea di "bambino competente ed attivo": pensare al bambino come essere già intraprendente dotato di grandi potenzialità in grado di essere accompagnato nella conquista della propria autonomia.

Il nostro scopo è quello di far in modo che i bambini si sentano come autori, nello scoprire il piacere, il gusto dell'indagare - da soli e con gli altri - le cose fin lì ignote, anche quando richiedono concentrazione e sforzi congruenti.

La forma dell'aiuto ai bambini è condizionata dal fatto che i bambini "vivono pericolosamente sull'orlo tra la presenza che vogliono e la pressione che non vogliono" (Malaguzzi).

L'educatore allora deve essere "presenza senza pressione": "Ciò che si presuppone è che l'adulto intervenga il meno possibile e se può non intervenga addirittura. Predisponga invece delle situazioni che facilitano il lavoro dei bambini, che sappia ascoltare molto, che sappia subito dopo produrre sempre ricognizioni rispetto a quello che è accaduto e che è avvenuto mantenendo alta, se possibile, la motivazione dei bambini" (Malaguzzi).

In che cosa consiste la "presenza senza pressione" che caratterizza la comunicazione tra adulti e bambini? Si tratta di "creare uno stato di accoglienza", che riguarda "la soggettività, l'unicità e l'irripetibilità" del bambino (Rinaldi, 1995, p. 121): l'accoglienza della persona del bambino è la base per promuovere la sua capacità di auto-espressione. Ciò comporta anche che al bambino siano offerte "immagini di una vita adulta improntata all'autenticità" (Rinaldi, 1995, p. 123), che "suggeriscono ai bambini che tutti gli aspetti del loro lavoro sono considerati con serietà" (Katz, 1995, p. 37): l'accoglienza della persona del bambino viene creata dall'autenticità dell'espressione dell'adulto.

La comunità.

Orizzonte fondamentale che abbiamo più volte sottolineato è quello comunitario del nostro progetto ora evidenziamo i riferimenti della pedagogia di comunità che ci guida nella realizzazione del nostro progetto di nido comunitario.

La pedagogia di comunità ha il compito di "costruire le condizioni pedagogiche della comunità come condizione essa stessa della società e dell'educazione sociale."[5] La persona comunitaria è *homo novus*. Intesa come persona in grado di assumersi le responsabilità attraverso un percorso inteso come tirocinio alla gestione della responsabilità stessa. La persona comunitaria del Dalle Fratte ha le caratteristiche del cittadino che concorre alla costruzione della democrazia passaggio fondamentale del vivere comune e della dimensione comunitaria. La comunità è luogo reale in cui la democrazia si compie. Nella comunità si realizza una dimensione diretta della partecipazione

Va anche in questo caso recuperata una dimensione di cittadinanza e partecipazione alle vicende geopolitiche della propria città. La pedagogia comunitaria assume la cura educativa condivisa come punto di fuga dei suoi interessi epistemologici, non è avulsa dalla necessita di affrontare urgentemente il malessere post moderno della parcellizzazione delle comunità allargando lo sguardo sostenendo progetti educativi di natura comunitaria non rivolti solo alla persona ma anche alla cittadinanza suscitando la necessità di un vivere comune più orientato alle persone e non alla espletazione del bisogno in un ottica meramente commerciale di domanda e offerta.

Oggi sempre di più gli operatori dell'educazione, sono chiamati a costruire dinamiche di condivisione dei processi di crescita educazione per far fronte alla disgregazione dei tessuti sociali comunitari che il relativismo post moderno ha posto come nuova dimensione etica del vivere.

Assolutamente inedita la questione Personalista di Mounier che sottolinea: "il legame che unisce la persona alla comunità è talmente organico che si può dire che le vere comunità che esse sono realmente, non in senso, figurato delle persone collettive, delle persone di persone"[6]

Tale affermazione sembra essere la chiave di volta per concepire nuova unità nella compressa caleidoscopica differenza tra i simili che governa l'attualità post moderna: l'uomo, benché non voglia, è inserito in una rete di appartenenze di condivisioni che ne rappresentano la constativa identità, reti di incontri di scambi di nessi che lo fasciano rimandando l'immagine di se, calato come è nelle dinamiche pedagogiche che lo avvolgono.

"Dal ceppo della comunità pedagogica al tronco e alle sue ramificazioni il passo è breve"[7] sebbene la fenomenologia sia complessa, Dalle Fratte le elenca così: persona, famiglia, società, scuola, università. L'educazione di comunità risponde quindi ai processi di frammentazione propri di tute le società complesse mediante la proposta della comunità come "centro di riaggregazione in vista di beni e di fini percepiti come comuni ri-personalizzando il rapporto cittadino polis"[8].

La laguna.

l'educazione ambientale si caratterizza per essere il termine di consapevolezza che guida il bambino all'essere qui ed ora in questo determinato contesto ecologico. L'attenzione alla dimensione ecologica del essere infatti si pone come anello di congiunzione tra la conoscenza e la trasformazione della conoscenza in atteggiamenti consapevoli e responsabili nei confronti del vivere un territorio.

Tale educazione al nido significa una proposta di materiali libri e giochi che comunque offrono la possibilità di un approccio narrativo, ludico, estetico e sperimentale alla dimensione della vita in un eco-sistema particolare come quello lagunare; l'esperienza della biodiversità, della diversità dei contesti lagunari avviene con la vita nelle isole in uno specifico contesto ambientale che determina diverse e complesse azioni della comunità radicata in questo territorio. Per quanto riguarda la particolare esperienza verrà utilizzato un microprogetto che abbia come sfondo tale dinamica ambientale, anche il giardino ha la stessa dimensione educativa..

Tale educazione ambientale ha come scopo la conoscenza del territorio e dell'ecosistema lagunare, e in particolare del legame di interdipendenza esistente al suo interno; comportamenti più consapevoli ed attenti nei confronti dell'ecosistema lagunare; la consapevolezza che l'acqua è un bene indispensabile per tutti gli organismi viventi.

---

[5] Dalle Fratte G., *Studio per una teoria pedagogica della comunità*, Roma, Armando Editore, 1991, 95.

[6] Mounier E., *Rivoluzione personalista e comunitaria*, Milano, Edizioni di Comunità, 1935, 107.

[7] Dalle Fratte G., Comunità, in *Studium Educationis*, Lecce, Pensa Multimedia Editore, anno XIII n°1, 2012, p. 119.

[8] Ibidem

La bellezza.

È un valore che comporta il piacere, la gioia, l'ammirazione lo stupore. Questo valore è fondamentale nella vita proprio in un ottica personalistica della educazione.

Ha a che fare beninteso all'arte alle opere artistiche e su quindi questo piacere non può essere spiegato raccomandato non è facile educare i valori estetici. Quello che può fare l'educatore è insegnare a vedere ad ascoltare, capire e non può pretendere di far amare, anche se il suo obiettivo finale è quello di far ammirare risuscitare da gioia tramite l'arte. Tale realtà non può essere nascosta in un progetto di vita nella città di Venezia, la bellezza della città non è elemento secondario dell'essere piccoli cittadini che ne usano i servizi. Il nido verrà arredato cercando di sostenere la bellezza umana della città che porta i suoi abitanti a rendersi conto della presenza dell'altro, perché vicino e assolutamente richiedente. Anche l'arte architettonica ci impone di rispondere con esperienze di consapevolezza di questo importate valore aggiunto della città. Le riflessioni Salomon Resnik ci guidano nella consapevolezza dell'azione educativa.

METODO

La natura del metodo che caratterizza il MARCONDIRONDELLO è essenzialmente legata ad una pedagogia attivistica.

La pedagogia attiva è un metodo d'appropriazione e di scoperta nel senso che le conoscenze e di sapere fare acquisiti sono il risultato, essenzialmente di un'esperienza presa a carico di persona da parte dei bambini.

La pedagogia attiva ritiene che la sperimentazione e la capacità di cercare siano intrinseche alla natura del bambino.

La pedagogia attiva rimette in questione l'attitudine tradizionale dei maestri e dei genitori non terapeuti accontentarsi di comunicare sapere e di controllare la propria comprensione e la propria memorizzazione conviene invece organizzare la sperimentazione per tentativi dei bambini. Agire in questo modo significa rispettare, le leggi di ciascuna intelligenza, perché l'intelligenza pratica serve da superstruttura all'intelligenza concettuale e riflessiva

Le caratteristiche che si evidenziano sono

1. **Un metodo naturale dell'educazione implica dunque che essa non può derivare dai dettami della società, ma deve necessariamente fondarsi sulla persona**. Anche il metodo utilizzato dagli educatori dovrà essere coerente con l'evoluzione naturale della persona, senza forzarla in alcun modo, e dovrà quindi essere strutturato sulla base dell'evoluzione psicologica dei bambini (target accolto).
2. **Un metodo pedagogico che sia volto più che a progettare interventi formativi specifici e rispettare lo sviluppo del bambino evitando interventi contrari a esso**. Si faccia attenzione a non concludere dunque che l'educatore in questi primi anni debba limitarsi a non far nulla e a lasciare che il bambino completi da sé la propria educazione.
3. **Un metodo che valorizzi cioè l'esperienza personale dell'errore**. L'importanza dell'errore nel processo educativo, ritenendolo anche in questo caso normale, positivo, utile: normale perché fa parte dell'esperienza e dell'attività dell'essere umano; positivo perché con la sua correzione permette di far giungere il soggetto a conoscenze più prossime alla verità; utile perché lo mette in condizione di imparare dagli errori.

Tale pedagogia e prassi educativa, che traggono fondamento dalla negazione di ogni rigida metodica e sono improntate al dinamismo creativo, alla cooperazione fattiva, alla ricerca perenne, sono basate sull'esperienza per tentativi: esperienza, cioè, rivolta alla ricerca di soluzioni soddisfacenti dei problemi che la viva realtà pone continuamente.

Questa ricerca comporta, per sua natura, di incorrere continuamente in errori, che volta a volta vengono eliminati, spianando così la strada verso la conoscenza, alla cui base, pertanto, c'è una forte motivazione e alla cui scoperta concorre certamente una buona dose di immaginazione e di creatività, disciplinate poi da un lucido rigore logico.

L'uso degli strumenti e delle risorse costituisce un metodo pedagogico che ha questi capisaldi:

- **l'esplorazione e la ricerca,** come metodo di analisi dei problemi che la zona di sviluppo prossimale affronta;
- **la vita di relazione,** fulcro di ogni azione educativa, è la prima urgenza che l'equipe ha: la relazione è vera risorsa della persona;
- **la valorizzazione del gioco** come grande educatore luogo in cui le dinamiche umane si dipanano e si annodano, in cui si disegna e si costruisce l'immagine di sé;
- **la mediazione educativa,** risorsa vera del cambiamento evolutivo dei bambini;

- **l'osservazione** come atteggiamento costante dell'adulto che vuole accompagnare il bambino ad una conoscenza di sé e del mondo più ampia;
- **la progettazione** chiave di volta che giuda il processo educativo;
- **la verifica,** specchio che riflette ciò che il bambino ha imparato di sé.

OBIETTIVI GENERALI E SPECIFICI (pertinenti col territorio)

Le scelte istituzionali e le scelte pedagogica ci porta a valutare delle impostazioni di azione ORGNAIZZATIVA Che sintetizziamo con questi obiettivi generali pertinenti al territorio come NIDO COMUNITARIO:

Obiettivo generale	Obiettivi specifici	verifica
SOSTENERE IL COMPITO GENITORIALE CON UN SERVIZIO ALLA PRIMA INFANZIA FLESSIBILE.	**Un servizio che Risolve problemi pratici per quanto concerne i lavoro e l'organizzazione famigliare. Si propone di verificare e organizzare anche una estensione del servizio il sabato mattina.**	obiettivo verificabile con domanda 4. Del questionario di verifica di fine anno
	Servizio che viene in contro alle esigenze del bambino.	obiettivo verificabile con domanda 5. Del questionario di verifica di fine anno
	Un servizio che offre una funzione educativa.	obiettivo verificabile con domanda. 6. Del questionario di verifica di fine anno
	Un servizio che offre un'esperienza di socializzazione al bambino.	obiettivo verificabile con domanda. 7. Del questionario di verifica di fine anno
OFFRIRE UNO SPAZIO DI INCONTRO E DI FORMAZIONE PER I GENITORI.	**Il confronto con gli educatori (accoglienza e congedo)**	obiettivo verificabile con domanda. 34. Del questionario di verifica di fine anno
	Il confronto con il coordinatore	obiettivo verificabile con domanda. 34. Del questionario di verifica di fine anno
	Il confronto tra genitori (feste, comitati, riunioni a tema)	obiettivo verificabile con domanda. 34. Del questionario di verifica di fine anno

	Il vedere il lavoro educativo al nido (una giornata al nido, documentazione nel sito, feste)	obiettivo verificabile con domanda. 34. Del questionario di verifica di fine anno
	Il vedere anche altri bambini (una giornata al nido, documentazione nel sito, feste)	obiettivo verificabile con domanda. 34. Del questionario di verifica di fine anno
COSTRUIRE CON LE FAMIGLIE CHE GRAVITANO ATTORNO AL NIDO UNA COMUNITÀ EDUCANTE	**Organizzazione uscite**	obiettivo verificabile con domanda. 27 e 30 Del questionario di verifica di fine anno
	Organizzazioni feste e laboratori gruppi di lavoro	obiettivo verificabile con domanda. 28 e 31 Del questionario di verifica di fine anno
	Partecipazione alla vita del nido	obiettivo verificabile con domanda. 33 Del questionario di verifica di fine anno
	Condividere il problemi di educazione con altri adulti	obiettivo verificabile con domanda. 34 Del questionario di verifica di fine anno
	Uso di un nuovo strumento che possa ampliare le competenze della comunità educante (griglia Milani)	**Uso per quest'anno per poi ampliare gli obiettivi specifici**
AUTONOMIA DEL BAMBINO: QUALE RAPPORTO CON LA CREATIVITÀ	Promuovere adeguate condizioni per la crescita psicofisica del bambino attraverso attività didattiche che valorizzino l'esperienza del gioco, e di cura orientando il bambino alla conquista dell'autonomia.	obiettivo verificabile con domanda. 9-16 Del questionario di verifica di fine anno

	Favorire l'integrazione e la socializzazione tra bambini di età e culture diverse attraverso l'ambientamento del bambino in un gruppo di coetanei che sviluppi cooperazione e collaborazione.	obiettivo verificabile con domanda. 17-20 Del questionario di verifica di fine anno
EDUCAZIONE AMBIENTALE NATURALISTICO SOCIALE, EDUCAZIONE ESTETICA.	**Microprogetti specifici**	obiettivo verificabile con domanda. 21 e 23 Del questionario di verifica di fine anno riguardante i microprogetti sociali e ambientali.
	Cura del giardino e dell'orto,	**verificabile contando le giornate documentate di giardino**
	Vita all'aperto	**verificabile contando le giornate documentate di vita all'aperto**
	Uscite a Murano e Venezia con cultura muranese (remiera museo del vetro palazzo da mula)	obiettivo verificabile con domanda. 21 e 23 Del questionario di verifica di fine anno riguardante i microprogetti sociali e ambientali.
INCIDERE SUL TERRITORIO PORTANDO UNA CULTURA DELL'INFANZIA, CHE METTA AL CENTRO IL BAMBINO COME PORTATORE DI DIRITTI, CITTADINO PARTECIPANTE ALLA COMUNITÀ NELLA QUALE È INSERITO.	**Visibilità dei bambini del nido, attraverso i progetti che ci portano sul territorio, e nella organizzazione di eventi che mostrino le produzioni dell'infanzia.**	obiettivo verificabile con domanda. 21 e 23 Del questionario di verifica di fine anno riguardante i microprogetti sociali e ambientali.

GLI OBIETTIVI GENERALI E SPECIFICI RELATIVI AI BISOGNI EVOLUTIVI DEI BAMBINI IN ETA' 0-3 (targhet accolto)

Dalle scelte pedagogiche Ssi individuano i seguenti nuclei educativi attorno ai quali si sviluppano gli obiettivi generali e poi gli specifici, pertinenti ai bisogni evolutivi dei bambini accolti (fascia 0-3)

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI
EDUCAZIONE EMOTIVO-AFFETTIVA	
	AUTONOMIA CORPOREA, PRIVACI E USO DELLO SPAZIO, REAZIONE ALLE SITUAZIONI NUOVE, CAPACITA' DI STARE DA SOLO, SEPARAZIONE RICONGIUNGIMENTO, ATTACCAMENTO AL NIDO, EMOZIONI,
EDUCAZIONE SENSO-MOTORIO	
	AUTONOMIA CORPOREA, PRIVACI E USO DELLO SPAZIO,
EDUCAZIONE COGNITIVA	
	AUTONOMIA CORPOREA, PRIVACI E USO DELLO SPAZIO, REAZIONE ALLE SITUAZIONI NUOVE, SOCIEVOLEZZA E COOPERAZIONE, L'USO DEL LINGUAGGIO, L'USO DEI SIMBOLI, COMPRENSIONE DEI CONCETTI E DELLA REALTÀ.
EDUCAZIONE MORALE-SOCIALE	
	SOCIEVOLEZZA E COOPERAZIONE, CAPACITA' DI STARE DA SOLO,

SEPARAZIONE RICONGIUNGIMENTO,

ATTACCAMENTO AL NIDO,

EMOZIONI,

FORZA DELL'IO,

Vengono precisati inoltre gli obiettivi specifici e i relativi strumenti, nell'attenzione a cogliere le occasioni che le relazioni propongono, nello spazio educativo quotidiano.

GLI OBIETTIVI SPECIFICI (targhet accolto)

L'obiettivo è accompagnare l'evoluzione della percezione, della capacità di muoversi e del pensiero, che, fusi alla nascita, si delineano nella crescita.

AUTONOMIA CORPOREA

Autonomia psico-fisica: accrescere nel bambino la stima e la cura di sè, attraverso l'educazione all'autonomia, nell'assunzione dei cibi, nel controllo degli sfinteri, nel vestirsi e con il corretto ciclo veglia-sonno.

Gli strumenti e le risorse: le routine quotidiane, lo svezzamento, l'educazione al gusto, l'educazione al sonno, il controllo degli sfinteri con la storia della cacca.

Alimentare l' attività percettiva, motoria, fonetica: nella zona di sviluppo prossimale il bambino si sente gratificato perché sono alimentate le sue capacità mentali.

Gli strumenti e le risorse: sono il gioco in relazione, le gratificazioni.

PRIVACI E USO DELLO SPAZIO

La familiarità del luogo ha a che fare con il controllo dello spazio, il bisogno di privacy in uno spazio comunitario sottolinea il bisogno di individuazione nella ossessione dell'appartenere a tutti. Il bambino da subito manifesta questo doppio movimento caratteristico dell'uomo la possibilità di partecipare e la necessita della solitudine individuale. Il bambino è educato alla doppia dinamica dell'appartenere a e dell'avere diritto.

Gli strumenti: gli spazi personali, gli spazio personalizzabili, la privaci nel open space.

REAZIONE ALLE SITUAZIONI NUOVE

Educazione creativa: la capacità di creare giochi, manufatti, canzoni e relazioni tra bambini

Gli strumenti: gioco psicomotorio, il disegno la manipolazione, uso di giochi

SOCIEVOLEZZA E COOPERAZIONE

Educazione morale: il rispetto delle regole, attraverso il valore della norma.

Gli strumenti e le risorse: il rapporto bambino educatore, scansione dei tempi e delle abitudini, ritualizzazione e simbolizzazione anche del richiamo, imitazione del comportamento.

Socialità: stimolare tutte quelle capacità che permettono ai bambini di giocare in gruppo,

Gli strumenti e le risorse: abitudini ed orari, imitazioni di comportamenti, partecipazione del gruppo di gioco. Rapporto educatore bambino, regolamentazione dei giochi. Regole di uso dei giochi.

CAPACITA' DI STARE DA SOLO

Elaborazione del distacco dal genitore ed elaborazione della paura dell'abbandono:

Gli strumenti e le risorse: il dialogo e la motivazione, strategie di contenimento ed introiezione.

SEPARAZIONE RICONGIUNGIMENTO

Ambientamento nel gruppo: il bambino è portato alla fiducia, alla mappatura del nuovo ambiente come nuova risorsa che egli ha a disposizione.

Gli strumenti e le risorse: instaurare una zona di libero movimento, accompagnamento del genitore, il gioco come scusa per istaurare una zona di sviluppo prossimale.

ATTACCAMENTO AL NIDO

La dimensione dell'attaccamento al nido è importante per l'educazione del bambino. con esso si intende comprendere e valutare lo sviluppo dell'accettazione di tutti i membri dell'equipe e valutare il sistema di riferimento. Comprendere se il bambino accetta le cure da parte di tutti gli adulti, se prova delle relazioni più calde e sia con i pari che con gli adulti.

EMOZIONI

Comprende l'educazione allo sviluppo delle risorse emotive, il riconoscimento verbale delle emozioni (gioia, meraviglia, fiducia del sè ed autonomia, frustrazione e dolore), fino al loro controllo, il tutto inserito in un situazione sociale.

Riconoscere le emozioni: il riconoscimento dell'emozione provata sia nel pianto che nella gioia.

Gli strumenti e le risorse: verbalizzazione, le strategie di contenimento, espressioni fonetiche e loro riflessione, schema corporeo

FORZA DELL'IO

Autocontrollo: sviluppare l'auto controllo con il dominio del corpo, per mezzo del controllo della frustrazione, del pianto e delle altre emozioni.

Gli strumenti e le risorse: stimolare i movimenti con un determinato obiettivo, movimento come lo scarico di emozioni e tensioni, limitare le emozioni di paura e abbandono uso dei giochi rappresentativi, strategie di contenimento.

USO DEL LINGUAGGIO (obiettivo specifico per i bambini di due e tre anni)

Esperienza linguistica: stimolare e sviluppare l'uso delle parole dal livello olofrastico preverbale a esperienze linguistiche verbali.
aggiunge l'estensione e la nominazione degli oggetti.
Fabulazione: costruire situazioni di fabulazione che favoriscano capacità rappresentative e comunicativo espressive.

USO DEI SIMBOLI (obiettivo specifico per i bambini di due e tre anni)

Esperienza logica, stimolare le categorizzazione, la classificazione, la serializzazione, l'associazione logica.

Gli strumenti: le costruzioni, gioco delle forme e dei colori, organizzazione spaziale, domino, tempo atmosferico, giochi di insiemistica.

COMPRENSIONE DELLA REALTA (obiettivo specifico per i bambini di due e tre anni)

proporre esperienze che strutturino i dubbi: strutturare le occasioni di problema che hanno una risoluzione nell'azione e che danno una ristrutturazione cognitiva.

Gli strumenti: problematizzare le occasioni di gioco, porre i bambini in situazioni cruciali.

Gli obiettivi del target accolto strutturano la scheda osservativa che struttura gli interventi educativi personali e di gruppo.

PARTE terza: GLI STRUMENTI EDUCATIVI

METODOLOGIE ORGANIZZATIVE: AZIONI EDUCATIVE

In questa sezione del progetto educativo organizzativo e gestionale del nido comunitario MARCONDIRONDELLO, si affrontano le questioni organizzative dell'educazione, che permettono una unitarietà dello stile educativo

OBIETTIVI SPECIFICI	METODOLOGIE ORGANIZZATIVE: AZIONI EDUCATIVE
AUTONOMIA CORPOREA	1. L'ambientamento. 4.0 Le cure fisiche. 5.0 La conquista dell'autonomia 6.0 Lo spazio. 7.0 Il tempo. 8.0 Il gioco.
PRIVACI E USO DELLO SPAZIO	2. L'accoglienza ed il congedo dei bambini. 4.0 Le cure fisiche. 5.0 La conquista dell'autonomia 5.0 La conquista dell'autonomia 6.0 Lo spazio. 8.0 Il gioco.
REAZIONE ALLE SITUAZIONI NUOVE	1.0 L'ambientamento. 3.0 L'accoglienza ed il congedo dei bambini. 5.0 La conquista dell'autonomia 6.0 Lo spazio. 7.0 Il tempo. 8.0 Il gioco.
USO DEL LINGUAGGIO	5.0 La conquista dell'autonomia 8.0 Il gioco.
USO DEI SIMBOLI	5.0 La conquista dell'autonomia 6.0 Lo spazio. 7.0 Il tempo. 8.0 Il gioco.
COMPRENSIONE DELLA REALTA	5.0 La conquista dell'autonomia 6.0 Lo spazio. 7.0 Il tempo. 8.0 Il gioco.
SOCIEVOLEZZA E COOPERAZIONE	1. L'ambientamento. 5.0 La conquista dell'autonomia 8.0 Il gioco.
CAPACITA' DI STARE DA SOLO	1.0 L'ambientamento. 2.0 Il rapporto con le famiglie. 3.0 L'accoglienza ed il congedo dei bambini. 4.0 Le cure fisiche. 5.0 La conquista dell'autonomia 6.0 Lo spazio. 7.0 Il tempo. 8.0 Il gioco.

S E P A R A Z I O N E RICONGIUNGIMENTO	1. L'ambientamento. 2. Il rapporto con le famiglie. 3.0 L'accoglienza ed il congedo dei bambini. 5.0 La conquista dell'autonomia 6.0 Lo spazio.
ATTACCAMENTO AL NIDO	1. L'ambientamento. 2.0 Il rapporto con le famiglie. 3.0 L'accoglienza ed il congedo dei bambini. 4.0 Le cure fisiche. 5.0 La conquista dell'autonomia 6.0 Lo spazio. 8.0 Il gioco.
EMOZIONI	1. L'ambientamento. 2. Il rapporto con le famiglie. 3.0 L'accoglienza ed il congedo dei bambini. 4.0 Le cure fisiche. 5.0 La conquista dell'autonomia. 8.0 Il gioco.
FORZA DELL'IO	1. L'ambientamento. 2. Il rapporto con le famiglie. 3.0 L'accoglienza ed il congedo dei bambini. 4.0 Le cure fisiche. 5.0 La conquista dell'autonomia 8.0 Il gioco.

Organizziamo il lavoro educativo al Marcondirondello secondo queste AZIONI EDUCATIVE
1.0 L'ambientamento.
2.0 Il rapporto con le famiglie.
3.0 L'accoglienza ed il congedo dei bambini.
4.0 Le cure fisiche.
5.0 La conquista dell'autonomia.
6.0 Lo spazio.
7.0 Il tempo.
8.0 Il gioco.

1 L'ambientamento

Obiettivo quello che l'ambientamento avvenga accogliendo le diversità del bambino.

Il momento dell'ambientamento del bambino al nido è chiave nello sviluppo successivo ed molto delicato. Innanzitutto i genitori devono essere i primi a sentirsi pronti nel separarsi dal bambino affinché egli possa accettare questa esperienza.

Per i primi giorni la mamma (o il papà) dovrà essere presente al nido al fine di aiutare il piccolo a conoscere l'ambiente, gli educatori e il gruppo dei pari. La separazione dovrà essere graduale e procederà sulla base delle reazioni del piccolo.

Il percorso sarà naturalmente individualizzato, a seconda delle specifiche esigenze del bambino: gli educatori valuteranno insieme ai genitori e al coordinatore il momento in cui il bambino sarà ambientato e pronto per separarsi dalla madre e inserirsi nel contesto del nido.

Strategie:

Le azioni che sono implementate durante il processo di ambientamento sono le seguenti:

Punto	Descrizione	Domanda di autovalutazione
1.0		**L'ambientamento**

L'educatrice e l'equipe.		
1.1	L'equipe rielabora il regolamento dell'ambientamento.	L'equipe rielabora il regolamento dell'ambientamento una volta l'anno?
1.2	L'ambientamento comincia dalla richiesta d'inserimento da parte dei genitori e/o nell'atto dell'iscrizione del figlio, durante questo primo contatto viene consegnata la carta dei servizi.	Viene consegnata la carta dei servizi?
1.3	I genitori sono invitati a riunione con il coordinatore un mese prima dell'ambientamento. E' loro chiesto di compilare la prima parte del questionario d'ingresso. Sono definiti gli orari in cui il bambino dovrà essere abituato per affrontare meglio gli orari del nido. Contestualmente è letto il regolamento di ambientamento, l'estratto del regolamento pediatrico, il vademecum del genitore, i regolamenti e gli orari del nido e la lista del corredino. Durante la stessa riunione tenuta dal coordinatore psicopedagogico, vengono aiutati i genitori a raffigurare le difficoltà e le ansie che possono provare. Al coordinatore è affidato anche il ritorno del significato che dà all'esperienza dell'ambientamento, vista come affidamento del bambino e non come un abbandono.	I genitori sono invitati a riunione con il coordinatore un mese prima dell'ambientamento? è loro chiesto di compilare la prima parte del questionario di ingresso? é letto il regolamento di ambientamento? é letto il regolamento pediatrico è letto il vademecum del genitore? è letta la lista del corredino?
1.4	Dedicare un'equipe precedente all'ambientamento, organizzando in maniera più funzionale possibile allo stesso, ai gruppi dei bambini ambientati, all'educatore, ai bambini da ambientare, ai genitori	E' dedicata un'equipe precedente all'ambientamento, organizzando in maniera più funzionale possibile allo stesso.
1.5	L'ambientamento ha la seguente scansione di massima: • S'invitano i genitori ad organizzarsi perché chi segue l'ambientamento sia la stessa persona, • La prima conoscenza del nido avviene attraverso le visite. • L'adulto ed il bambino vengono in visita. • Le visite durano quanto una merenda e/o un'attività, generalmente dalle 10 alle 11 per 3 giorni. Esse semplificano la conoscenza del nido che entra gradualmente nella vita di tutti i giorni. • Lunedì martedì e mercoledì della settimana successiva i bambini con i genitori sono inseriti nel turno di riferimento e ne frequentano dalle 9 alle 16 o dalle 9 alle 12 dalle 13 alle 16. In questo tempo l'educatore instaura relazioni con il bambino ed il genitore per costruire con il primo un rapporto di fiducia e con il secondo un rapporto di alleanza.	È rispettata la scansione dell'ambientamento?

1.6	I giorni seguenti il bambino sperimenta il distacco dalla madre, per un tempo via-via crescente, in base ai segnali che il bambino invia, si valutano i tempi della sua permanenza al nido	Si valutano i tempi della permanenza al nido del bambino in modo personale?
	I rapporti genitori-educatrice in questa prima fase sono molto stretti e sono supervisionati dal coordinatore.	
1.8	Il bambino ha un essenziale bisogno di controllare la realtà molto emotiva che vive e va fatto partecipe di ciò che accade: va quindi avvisato e preparato al distacco e al ricongiungimento. È importante che al piccolo venga detto che la mamma torna, per ritualizzare il distacco e trasformare la paura dell'abbandono in sicurezza dell' affidamento. In questa strategia sono importanti i giochi del cucù, ed i giochi dentro fuori che hanno una potente capacità di far rielaborare ai bambini la lontananza della loro mamma.	Vengono usati i giochi del cucù e del dentro fuori?
1.9	Durante la permanenza del bambino al nido durante il suo ambientamento l'operatore comunicherà il disagio e le difficoltà che trova ai colleghi e all'equipe che sarà particolarmente coinvolta nell'elaborazione delle emozioni condivise. Particolare attenzione sarà posta nell'organizzazione delle equipe, proprio alla dimensione emozionale dell'educatrice. La dimensione emotiva dell'educatrice di sentirsi osservata dal genitore, è inevitabile nella situazione di ambientamento. I genitori, infatti, hanno bisogno di feedback dell'investimento di fiducia che stanno facendo nei confronti dell'educatore. L'emozione di disagio quindi va vissuta proprio nell'ottica dell'instaurarsi dell' alleanza con il genitore stesso. La calma e la disinvoltura sono elementi essenziali che tranquillizzano sia il genitore, normalmente in ansia, e l'educatore che sente forte il pregiudizio valutativo. Saranno attivati percorsi di supervisione delle emozioni provate durante l'ambientamento.	Vengono attivati percorsi di supervisione delle emozioni provate durante l'ambientamento?
1.10	Uno stratagemma per provare meno le sensazioni destrutturate è quello di stare nella prassi consolidata degli orari e delle attività da fare.	Durante l'ambientamento riesce a stare nella prassi consolidata degli orari e delle attività da fare?
Il bambino La realtà dei bambini in ambientamento è complessa e legata in maniera forte alle sensazioni che provano gli adulti che sono coinvolti in questa dinamica. Il bambino sicuramente vive la paura dell'abbandono ma l'obiettivo implicito è quello di trasformarla, attraverso un sistema di ritualità, in un ritorno costante per strutturare lo scorrere del tempo.		
1.15	Durante la prima fase di ambientamento il bambino è avvicinato dall'educatore che cura il gruppo relativo all'età del bambino. Il bambino con la madre presente esplorerà lo spazio e le sue risorse, facendo sempre riferimento alla madre, via-via che il bambino familiarizza con l'ambiente e le relazioni sociali, l'educatore si fa vicino al bambino. È in oltre fondamentale riconoscere la persona che il bambino sceglie per affidarsi, anche se non è la persona che segue direttamente il bambino.	Durante l'ambientamento l'educatore avvicina il bambino?

1.16	Durante le prime fasi di distacco, quando la mamma ha lasciato il nido, il bambino sceglierà con più decisione una persona alla quale affidarsi. Il bambino sposta su un oggetto i suoi bisogni di relazione con la madre. Scegliamo di accogliere gli oggetti transizionali dei bambini e di aiutarli a trovarne.	Sono accolti gli oggetti transizionali?
1.17	Il bisogno di contenimento del bambino è molto elevato durante tutto il processo di ambientamento e il bambino va contenuto soprattutto nel pianto: il bambino piange tra le braccia di un adulto, non va lasciato solo se non abbia esplicitamente affermato, con i mezzi appropriati all'età, tale il bisogno. Il bambino sta tra le braccia dell'educatore una 20 minuti prima di calmarsi. È importante che l'educatore sia supervisionato sul suo dialogo tonico e sul suo linguaggio non verbale. Sotto questo punto di vista è importante il ruolo del coordinatore pedagogico che aiuta l'educatore.	Il bambino mentre piange è tenuto in braccio?
1.18	Nei casi più difficili contiamo di usare il passeggino del bambino che funge per lui da isola protettiva ed ha odore di casa. Il bambino si calma e sa che può rifugiarvisi nei momenti più difficili.	Nei casi più difficili viene usato il passeggino?
	Il bambino inoltre sente il bisogno che gli sia detto quello che sta succedendo e che gli sia ripetuto più volte. È importante che l'educatore continui a dire al bambino che "La mamma torna" e che lo ha portato al nido perché impari a stare con i bambini e che lei è andata a lavorare o a sistemare casa.	
	Il bambino inoltre sente il bisogno che gli venga detto quello che sta succedendo e che gli venga ripetuto più volte. È importante che l'educatore continui a dire al bambino che "La mamma torna" e che lo ha portato al nido perché impari a stare con i bambini e che lei è andata a lavorare o a sistemare casa.	
	Per aiutare il bambino a rappresentare la presenza, l'assenza e la continuità fuori dal campo percettivo usiamo tutti i giochi in cui una parte si nasconde e riappare. Altrettanto utili sono i giochi del "cucù", del costruire e del distruggere. Importanti sono i trainabili, i giochi cioè che danno il controllo al bambino. Particolare rilevanza mettiamo nel gioco della fattoria: il gioco, rappresentativo dell' inserimento del bambino al nido, lo aiuta a rappresentare la realtà che gli sta accadendo.	
I genitori. Per costruire relazioni significanti con i genitori è importante impararne il nome. Creare rapporti distesi e cordiali. Il coordinatore tiene nell'inserimento la maggior parte delle relazioni con i genitori.		
1.22	Il questionario di ambientamento prima parte è compilato un mese prima della data concordata per l'inserimento, per aumentare e strutturare la porzione delle motivazioni e delle aspettative dei genitori rispetto al nido.	È compilato il questionario seconda parte?

2. Rapporti con le famiglie

Obiettivi: collaborare con i genitori nell'educazione dei bambini (partnership), offrire sostegno alla genitorialità, instaurare un clima di fiducia e di familiarità.

La famiglia è il focus delle azioni del nido comunitario Marcondirondello. Costruiamo un servizio che risponde alle necessità della madre che lavora, un sostegno alla genitorialità e alla crescita del bambino. Facciamo questo costruendo un servizio qualificato ed attento, alla famiglia e alle esigenze del bambino. Viviamo il nido come uno spazio in cui le famiglie e i genitori si incontrano e si aggregano. Non offriamo uno spazio di iper-stimolazione ne uno spazio di accudimento, ma una dimensione educativa integrata e integrante quella della famiglia.

Approfondire la questione continuità- discontinuità bambino nido e famigli

Strategie:

Le azioni che sono implementate durante il processo sono le seguenti:

evidenziare quello che è interno da quello che è esteno

Punto	Descrizione	Domanda di autovalutazione
2.0		Rapporti con le famiglie
Come costruire la fiducia con il genitore e costruire un legame di alleanza:		
	Interessarsi del bambino: di come il bambino è a casa, ascoltare i genitori e renderli partecipi dei momenti evolutivi al nido.	vi è spazio per la comunicazione quotidiana dell'educatore
	Ricordarsi del bambino: mostrare l'interesse per la sua evoluzione anche a casa.	l'educatore riesce a parlare di come il bambino è a casa?
	Comunicare con l'atteggiamento non giudicante dell'educatore.	
	Mettersi in posizione che valorizzi la posizione di ognuno nella comunicazione con i genitori. È uno strumento utile utilizzare il loro tipo di linguaggio. Se vi siano dei contrasti, porsi in condizione di passare il problema al coordinatore.	se ci sono problemi di comunicazione si rimanda al coordinatore?
	Lo stile relazionale con i genitori è di partnership che evita una posizione di scontro rispetto alla comunicazione con i genitori: tale comunicazione è delle istituzioni scolastiche.	
	Conoscere i genitori i loro vissuti e la loro realtà ci aiuta a metterci sullo stesso piano e nei loro panni, la vicinanza però non deve essere confusa con la familiarità e la confusione dei ruoli.	
	Consci che il ruolo di educatori ci impone la responsabilità della relazione, accogliamo le richieste dei genitori, evitando la posizione auto-svalutante che sfavorisce una comunicazione e una relazione empatica.	

Come dialogare con i genitori.		
	È importante anche per il territorio sul quale agiamo dare messaggi alle famiglie anche quando le incontriamo per strada: salutare il bambino coerentemente la conoscenza che ne abbiamo. Il territorio molto intrecciato di relazioni sociali, infatti, legge in maniera negativa una certo livello di riservatezza. Le comunicazioni esterne al nido prive di un setting corretto sono imperniate al rassicurare il genitore (senza entrare nello specifico) e al rimando al colloquio al nido.	si riesce a stabilire la comunicazione in un setting coerente?
Essere rassicuranti.		
	essere un'equipe coesa che entri in relazione con i genitori senza svalutare l'operato dei colleghi.	si riesce essere una equipe coesa?
	Dimostrare sicurezza e non superiorità.	
	Non essere prolissi nelle comunicazioni.	
	L'ausiliaria comunica comunque con i genitori rassicurandoli ed inviandoli agli educatori e o al coordinatore.	
	Strumento affidabile e sicuro per la comunicazione con i genitori è l'uso della tabella giornaliera che permette di essere aggiornati sull'andamento quotidiano del piccolo.	si compila la tabella giornaliera?
	L'educatore comunica con il genitore del vissuto quotidiano e del benessere del bambino al nido.	
	Il coordinatore comunica invece le valutazioni sul bambino, lo stato del progetto individuale passato e futuro, e le verifiche.	
Come indurre i genitori alla disponibilità.		

	Rispondendo ai loro bisogni di essere rassicurati sulla bontà del bambino e sulla sua sopravvivenza, sicurezza, visibilità.	
	Rispondendo ai loro bisogni rispetto al servizio che diamo senza diventare rigidi e autoreferenti.	
	Usando il sito come una finestra attraverso la quale i genitori ci vedono.	il sito è aggiornato bi-settimanalmente?
	Usando il progetto “una giornata al nido” e coinvolgendo i genitori direttamente nella vita del nido.	i genitori partecipano a una "gionata al nido"?
	Organizzando delle riunioni a tema.	i genitori vengono coinvolti su alcune tematiche?
	Coinvolgendo i genitori su attività specifiche e nell’organizzazione delle feste (s. Martino s. Nicolò, Natale, Carnevale, Festa di fine anno)e nella gita.	i genitori vengono coinvolti nelle feste al nido?
	Dimostrando la nostra professionalità (tutela del bambino, della privacy dei genitori, del rapporto educativo).	
	Dimostrando la coesione dell’equipe.	
	Dimostrando la funzionalità e l’interscambiabilità delle persone all’interno dello stesso ruolo.	
	Le riunioni dei genitori	
	Attenzione ad organizzare lo spazio.	le riunioni vengono organizzate con attenzione?
	Arrivare alle riunioni preparati e divisi nei compiti.	nelle riunioni vengono divisi i compiti?
	Essere limpidi, semplici e chiari.	
	Intervenendo liberamente (senza contraddirci) nelle riunioni.	durante le riunioni gli educatori sono liberi di rispondere?
	Cercare di essere formativi del ruolo genitoriale.	
	Ogni riunione ha sempre l’obiettivo di costruire una rete tra genitori.	
	Pregiudizi, ordine e regole	

	Siamo convinti della necessità di esternare con i colleghi i nostri pregiudizi e stanchezze verso i genitori più difficili, per sgonfiare la portata della nostra aggressività, scegliamo un percorso di formazione e di supervisione.	
	Rispondere ai genitori sempre in maniera garbata e decisa.	rispondiamo ai genitori in maniera garbata e decisa?
	Contenere con loro il nostro pregiudizio e trattarlo come tale: un giudizio privo di fondamenti osservativi.	
	Cercare di non entrare in conflitto, rimandando al coordinatore.	gli educatori cercano di non entrare in conflitto con i genitori?
	Dare sempre dignità all'altro: "io sono ok; tu sei ok"	
	Fissare regole d'uso dei locali e cercare che le rispettino uno per uno: le regole vanno comunicate al gruppo e fatte rispettare uno ad uno.	vengono rispettate le rego d'uso dei vari locali?

QUALE RUOLO DEI NONNI?

3. Accoglienza e congedo.

Obiettivo: facilitare il passaggio del bambino dalla famiglia al nido, aiutare i genitori a gestire il distacco, accogliere i bambini e le loro ansie.

L'entrata al mattino e l'uscita al pomeriggio sono due facce della stessa medaglia, è opportuno distinguerle, ma bisogna comprendere che in sè sono molto simili e danno prova delle relazioni che si instaurano tra educatore bambino e genitore. Si confrontano, infatti, due situazioni, la famiglia ed il nido, affettivamente importanti, differentemente cognitivi. Il bambino non passa con indifferenza da un mondo ad un altro, ed ha bisogno di una supervisione dell'educatore. Sono **rotture** dell' esperienza che costruiscono e decostruiscono l'identità, è essenziale imparare a comunicare ai bambini la rottura che si sta per consumare, nel rispetto della relazione che c'è tra educatore e bambino.

Strategie:

Le azioni che sono implementate durante il processo sono le seguenti:

4. Cure fisiche

	Descrizione Punto	**Domanda di autovalutazione**
3.0		**Accoglienza e congedo**
	Dimostrare la disponibilità all'accoglienza e la non chiusura. Esempi: vengono tenute aperte le porte	vengono tenute aperte le porte?
	Rispetto per il bambino e il suo mondo famigliare, non dare messaggi discordanti riguardo ai genitori alla presenza del bambino.	non vengono mai svalutati i genitori in presenza dei bambini?

	Per il rispetto delle regole nido-famiglia, compiliamo il vademecum del genitore al nido e cerchiamo di far rispettare le regole spiegando e negoziando ogni volta che la norma non viene rispettata.	
	I bambini sono accolti fino alle ore 9.00. oltre quest'ora è possibile arrivare, ma senza accoglienza da parte del coordinatore o di una educatrice o dada; comunque il ritardo non deve essere continuativo.	si accolgono i bambini fino alle le 9.00
	I bambini possono giocare con i giochi di casa, ma è necessario, dopo qualche minuto, riporli nell'armadietto. Unica eccezione è l'oggetto transizionale.	vengono accolti oggetti portati da casa?
	I bambini possono portare gli oggetti transizionali al nido che verranno posti sulle tasche verdi dell'angolo morbido, che può essere utilizzato come presenza.	vengono accolti gli oggetti trasizionali?
	Durante il congedo, l'educatore, nel comunicare con il genitore, avrà attenzione organizzativa per gli altri congedi e nelle comunicazioni delicate costruirà un setting appropriato. Riguardo ai morsi tra bambini l'indicazione all'educatore è quella di non dire il nome del bambino che ha morsicato o che ha causato un livido per non dare forza a giochi proiettivi o coercitivi tra genitori.	venogno fatte comunicazioni delicate in uscita con attenzione al setting?

Obiettivo: il bambino deve prendere coscienza di sé, del suo corpo, dei propri bisogni.

Il lavoro di cura rappresenta l'aspetto qualificante del lavoro con i bambini piccoli. La maggior parte del tempo trascorso al nido è un tempo dedicato alla "cura" del bambino.

Si tratta sia di cure fisiche che di cure psicologiche necessarie al benessere e alla crescita del bambino. Al micronido Marcondirondello i gesti di accudimento e di cura assumono una pregnanza particolare e ne determinano la qualità e l'identità. Il nutrire, il lavare, il coccolare, l'addormentare sono le attività sulle quali si fonda la relazione. Le cure implicano un rapporto diretto con il corpo del bambino, e prendersi cura del corpo del bambino significa prendersi cura del bambino come persona. È attraverso le modalità di contatto fisico, dell'essere tenuto in braccio, dell'essere vezzeggiato, cullato, toccato, dell'essere tenuto a mente, che il bambino acquisisce una prima consapevolezza del sè corporeo, con confini ed emozioni intense, piacevoli e non, e una prima consapevolezza dell'esistenza di un altro da sé, significativo e rassicurante.

Strategie:

Le azioni che sono implementate durante il processo sono le seguenti:

Cambio

Punto	Descrizione	Domanda di autovalutazione
4.0		**L'ambientamento**
1.	Il cambio è un momento d'intimità fra l'educatore ed il bambino. L'educatore è la persona deputata al cambio del bambino perché in esso vi sono importanti rapporti educativi: c'è lo scambio di un dialogo tonico, lo scambio di sguardi e l'interazione verbale.	il cambio del bambino avviene in un clima tranquillo?

	Il cambio è gestito come momento breve, ma individuale di contatto con l'educatore che al fasciatoio spiega al bambino cosa succede; il dialogo verbale e tonico è fondante del sé del bambino. L'educatore lo cambia e lo riveste; è nel verbalizzare le azioni da parte dell'educatore che il bambino impara a raffigurarsi cosa succederà e impara a concentrare l'attenzione e la turnazione di dialogo. L'educatore gli parla, lo tranquillizza lo guarda negli occhi chiedendo il permesso di portelo toccare e cambiare.	avvine il dialogo verbale e tonico nel cambio?
	Il bagno deve essere pulito con il necessario per il cambio a portata di mano. . Il bagno inoltre dovrà essere caldo, confortevole e attrezzato anche con giochi e sonagli	il bagno è pulito con tutte la cose a portata di mano?
	E' fondamentale che l'educatore sia messo nella condizione di poter tollerare l'incalzante ritmo, le incalzanti richieste, i ripetuti lavaggi, senza cadere nell'ansia. L'educatore sarà attrezzato per alzare il bambino da terra, tollerare gli escrementi, lavare, massaggiare, asciugare con cura e calma il bambino, tollerando anche la presenza degli altri piccoli.	l'educatore non prova ansia durante il cambio?
	È pensato il percorso di controllo degli sfinteri. link	viene applicato il percorso per il controllo degli sfinteri?
Il pranzo		
Il pranzo è caratterizzato da un rapporto conviviale sereno, mai coercitivo. L'organizzazione e lo stile relazionale di questo momento forte della giornata va pensato e rivalutato dall'equipe. Il cibo fin dalla nascita è strettamente legato all'esperienza di rapporti interpersonali ed emotivi. Non è possibile, infatti, distinguere rigorosamente tra aspetti fisiologici e psicologici. È importante dunque rivolgere al pasto un'attenzione particolare, per il benessere dei bambini e degli adulti.		
	Il pasto è un momento educativo in cui il bambino apprende il rapporto con il cibo: è fondamentale la corretta assunzione del cibo e la qualità dello stesso.	
	Il pasto ha una dimensione di relazione importante tra bambino e educatore: l'educatrice, infatti, trasmette il benessere al bambino ed è veicolo del rapporto che questo ha con sé stesso, con il nutrirsi e con il crescere.	il momento del pasto è un momento di benessere per educatrice e bambino?
	L'educatrice regola i propri comportamenti sui bisogni del bambino, senza ovviamente insistere affinché il bambino mangi.	il bambino ha la possibilità di dimostrare il suo benessere?

	Il bisogno dell'esperienza senso motoria con il cibo, diventa una traccia di lettura che il bambino dà alla libertà e possibilità di esplorare e crescere. Il bambino è lasciato libero nell'esplorazione del cibo e gli è data la possibilità di esplorare non solo con la bocca, ma anche con le mani.	il bambino ha la possibilità di pasticciare il cibo?
	Il cibo è una fondamentale esperienza di conoscenza di sé, dei propri bisogni, del proprio corpo. Nell' assunzione del cibo va tenuto conto il fabbisogno del bambino, la sua età e la sua stanchezza, la sua propensione per il cibo, lo stato di salute, e la fame. L'educatore valuta l'intervento possibile con il bambino: passare dall'aiuto concreto nell'imboccare, a quello che sottolinea maggiormente l'autonomia.	il bambino è spinto alla autonomia relativa alla sua età?
	Il bambino esercita il diritto di manifestare i propri ritmi e le proprie necessità, sia rifiutando che accettando il cibo. All'educatore resta il compito di accettare e non caricare di ansie e difficoltà questo momento.	è data la possibilità di rifiutare il cibo?
	Il pranzo è un'importante esperienza sociale e di condivisione. I bambini, infatti, imparano per imitazione dell'adulto, ma anche per imitazione dei pari. Il pasto sarà organizzato per età e per tavole, in maniera da esporre i bambini gli uni agli altri.	le tavole per mangiare sono organizzate per età?
	Il pasto rappresenta in oltre la possibilità di acquisire autonomia pratica e psicologica. Al nido tale possibilità è offerta ai bambini in relazione alla loro età ed è organizzata nella sala mensa. Nel seggiolone i bambini possono usare le mani in maniera molto libera, esplorare il cibo, toccarlo e portarlo alla bocca. Nella tavola rettangolare il bambino impara ad usare le posate, impara a stare seduto e l'educatore lo aiuta, dandogli un doppio cucchiaio o forchetta. L'educatore non imbocca i bambini così sistematicamente come nella tavola dei più piccini. Nella tavola rettangolare dei grandi i bambini imparano a mangiare con più indipendenza possibile, se toccano il cibo li invitiamo dolcemente ad usare le posate.	le tavole sono differenziate anche per intervento dell'educatore?
	Infine il pasto è un luogo in cui il bambino sperimenta competenze cognitive che vanno supportate dall'educatore.	
Le scelte dell'organizzazione del pasto nel nido Marcondirondello sono legate:		
	Rispetto al cosa offrire non possono esserci decisioni riguardo la dieta stabilita dal S.I.A.N., ma si possono trovare strategie di presentazione dei cibi.	c'è una strategia si presentazione di cibi?
	Il bambino è mai forzato più di quanto ne abbia voglia. È necessario prestare attenzione ai messaggi che trasmettiamo: attenzione, accoglienza, tranquillità, convivialità, benessere.	il bambino non è forzato a mangiare? (si=mai)
	Se un bambino è riluttante a mangiare gli si offre un po' di cibo nel piatto. La quantità di cibo deve essere piccola per non spaventare il bambino e per dargli l'opportunità di chiederne ancora.	si presentano una quantità di cibo piccola?

	con che tempi: il tempo per i bambini è diverso da quello dell'adulto. È da evitare l'attesa del bambino, anche se breve.	
	lo spazio deve essere gaio, tranquillo, luminoso. L'arredo e lo spazio vanno pensati e usati in modo che il bambino abbia la possibilità di appoggiare i piedi a terra, i gomiti sul tavolo, le ginocchia sotto e il viso non troppo vicino al piatto.	lo spazio è confortevole per i bambino?
	Per i piccolissimi la pappa deve essere occasione di rapporto uno a uno. È quindi indispensabile organizzare una rotazione adeguata e sempre uguale.	è organizzato un turno diverso per il pasto dei piccoli?
Il sonno		
L'alternanza veglia-sonno prende un carattere stabile quando il bambino supera le tappe di evoluzione funzionale: il sonno e la veglia rispondono a meccanismi fisiologici precisi, e la sua maturazione procede di pari passo con la maturazione organo-funzionale. Il bambino in età di nido, che dà segnali di differenziazione dalla madre, aumenta l'interesse verso l'esterno e manifesta angoscia e curiosità per l'estraneo, ha consapevolezza della sua separazione e forma un legame a distanza con la madre; può spostare il suo interesse da una presenza concreta della madre a oggetti che la rappresentino e raggiungere l'autonomia e la locomozione. Questa capacità è fondamentale per il corretto instaurarsi del ciclo veglia sonno. La gestione del sonno è legata a queste capacità del bambino. A due anni con il consolidarsi della consapevolezza della propria separatezza dalla madre, emergono anche le paure di separazione in una fase ambivalente. Infatti i bambini che hanno difficoltà ad addormentarsi hanno bisogno di rituali per permettere la transizione dalla veglia al sonno. Nel terzo anno il bambino conquista la sua individualità, è concentrato sulla attività motoria e sulla avidità di conoscere e sperimentare. Di questa età sono caratteristici i bruschi risvegli.		
	Il rapporto con il sonno costituisce un tema che genera difficoltà nel rapporto tra adulti e bambini. Nella difficoltà del sonno sono rappresentate per il bambino diverse paure: dell'abbandono, del distacco, del non conosciuto.	
	Nel nido Marcondirondello, la stanza delle nanne è polivalente	
	Vi è un'attenzione alla personalizzazione della nanna del bambino.	c'è una personalizzazione della nanna del bambino?
	I bambini sopra i 12 mesi dormono nelle brandine che vengono sistemate per il riposo ogni giorno: ognuna di esse porta il nome del bambino e viene sistemata al medesimo posto.	le brandine vengono risistemate allo stesso posto?
	I lattanti riposano nelle culle nello spazio distinto.	lo spazio è distinto per i lattanti?

	Il bambino è accompagnato al sonno con un rituale semplice e tranquillo.	vi è l'utilizzo di un rituale per tranquillizzare i bambini?
	Giochi, canzoni e momenti di transizione sono centrali per fare in modo che il bambino possa addormentarsi con un certo grado di autonomia via, via crescente.	vengono cantate le ninannanne?
	Le educatrici si siedono vicino ai bambini mentre si addormentano, vengono utilizzati ciucci, pupazzi, coperte come oggetti transizionali.	vengono utilizzati gli oggetti transizionali?

5. Conquista dell'autonomia

Obiettivo: rendere i bambini autonomi nella gestione di pappa, nanna, cacca.

La conquista dell'autonomia (obiettivo trasversale del nido è qui declinata in azioni verificabili) passa attraverso il dialogo tra educatore e bambino, con il supporto del gruppo di cui il bambino fa parte. Il processo dell'autonomia necessita dello spostamento delle competenze dall'educatore al bambino. Il processo ha bisogno di una iniziale sicurezza di base, costituita dall'accudimento e dalle cure fisiche. Il bambino che ha questa capacità, può avere la possibilità di sentirsi autonomo, di aggiungere altre capacità e rendersi indipendente dall'intervento dell'adulto.

La conquista dell'autonomia essendo un obiettivo trasversale del nido non può essere declinata nelle particolari azioni che la comportano. Il processo di conquista è graduale e avviene per prove ed errori. In questa sezione del progetto viene evidenziata la parte pratica nell'approccio all'autonomia. Individuiamo una lista di conquiste che ci aiutano realizzare questa conquista:

Le azioni che sono implementate durante il processo sono le seguenti:

Punto	**Descrizione**	**Domanda di autovalutazione**
5.0		**La conquista della autonomia**
Pranzo:		
	Stare seduti a tavola.	viene invitato il bambino a stare seduto a tavola?
	viene aiutato il bambino a mangiare in autonomia (rispondere solo nel caso che il bambino abbia 8 mesi)?	viene aiutato il bambino a mangiare in autonomia (rispodere solo nel caso che il bambino abbia 8 mesi)?

	Imparare l'uso del cucchiaio.	il bambino viene aiutato nell'apprendimento dell'uso della cucchiaio?
	Imparare l'uso della forchetta.	il bambino viene aiutato nell'apprendimento dell'uso della forchetta?
	Chiede ancora?	il bambino può chiede ancora?
	si applicano soluzioni per rendere il bambino autonomo nel bere (biberon-bicchiere con cappuccio- bicchiere libero) anche a prescindere dalla media del gruppo?	si applicano soluzioni per rendere il bambino autonomo nel bere (biberon-bicchiere con cappuccio- bicchiere libero) anche a prescindere dalla media del gruppo?
	il protocollo dei controllo degli sfinteri accompagna il bambino ad esprimere la necessità di fare le deiezioni	il protocollo dei controllo degli sfinteri accompagna il bambino ad esprimere la necessità di fare le deiezioni?
	il bambino è stimlato a gestire da solo il momento della deiezione ?	il bambino è stimlato a gestire da solo il momento della deiezione ?
	i bambini sono messi nella condizione di imparare a mettersi i vari capi di abbigliamento?	i bambini sono messi nella condizione di imparare a mettersi i vari capi di abbigliamento?
Pulizia		
	pulizia delle mani	il bambino ha la possibilità di lavarsi le mani autonomamente?

	pulizia della bocca	il bambino ha la possibilità di lavarsi la bocca autonomamente?
	pulizia sfinteri con la carta igenica	vengono stimolati a pulirsi con la carta igenica?
	uso del sapone e dell' asciugamano	il bambino viene stimolato all'uso del sapone e dell'asciugamano?
	pulizia dei denti, uso dello spazzolino.	il bambino viene stimolato alla pulizia dei denti, uso dello spazzolino?
	i fazzoletti di carta nella scatola sono a portata di mano dei bambini	i fazzoletti di carta nella scatola sono a portata di mano dei bambini?
	la scatola degli sporchi è ad altezza di bambino	il cestino dei fazoletti è all'altezza di bambino?

Strategie:

6. La gestione dello spazio

Obiettivo: organizzare lo spazio come luogo formativo che valorizzi il gioco e le attività di esplorazione. L'organizzazione dello spazio come la concepiamo, ha come idea l'importanza della relazione tra individuo e ambiente. Escludiamo di vedere lo spazio come un contenitore o sottofondo dell'azione educativa, è una risorsa: il grande educatore. Pensare allo spazio significa evidenziare l'educazione implicita che si nasconde nei modi di fare dell'equipe. Per evidenziare tale pedagogia essenziale e renderla riflessa si costruisce uno strumento che entri nella dinamica progettuale del nido.

L'ambiente del nido deve poter essere, per ciascun bambino, un ambiente di vita, non un luogo anonimo, uno spazio amico in cui ritrovare segni di sé e del proprio passaggio, in cui è possibile trovare risposta alle proprie particolari esigenze e preferenze.

Il coinvolgimento e la partecipazione dei bambini nei processi di modificazione degli spazi consente loro di appropriarsi dell'ambiente, di viverlo come un'estensione di sé, d'investirlo di operazioni e progetti e di dargli forma concretamente e simbolicamente. L'allestimento dello spazio, infatti, deve essere interpretato come un elemento metodologico dinamico che sostiene il progressivo allargarsi e arricchirsi dell'esperienza infantile. Si può dire allora che, pur garantendo alcuni elementi di continuità e stabilità, nel nido dovrebbero esserci spazi e ambienti che nascono, cambiano e scompaiono nell'arco dell'anno.

Strategie:

Entrando nel dettaglio lo spazio interno e spazio esterno:

La differenziazione funzionale dell'ambiente: Ciascuno spazio del nido, per come si presenta la sua articolazione interna, configura e predefinisce certe modalità di svolgimento dell'attività educativa:

La presenza di una articolazione interna ai diversi spazi in modo da consentire in ciascuno di essi attività differenziate per piccoli gruppi

una variegata gamma di occasioni ludiche costituisce un'importante risorsa fornita da un'adeguata organizzazione.

domanda

Punto	Descrizione	Domanda di autovalutazione
6.0		**Lo spazio**
	La regia educativa organizza delle attrezzature, materiali disponendoli in centri di interesse che sollecitino particolari esperienze, collegate in dinamiche di significato che si dipanano nello spazio consentendo ai bambini di organizzarsi in gruppi che condividono esperienze di apprendimento tra pari.	Gli spazio permettono attività differenziate a piccoli gruppi?
	L'organizzazione ad angoli ha effetti sullo sviluppo dell'autonomia e sulla qualità delle esperienze di apprendimento dei bambini, esse organizzano una variegata gamma di occasioni ludiche che permettono i bambini di godere di una variegata gamma di occasioni ludiche.	Ci sono organizzate una variegata gamma di occasioni ludiche?
	l'attenzione progettuale a un ambiente che evochi e solleciti il bisogno infantile di fare, manipolare, assemblare e costruire, con una attenzione alla dimensione autonoma della conduzione del gioco stesso	Gli educatori organizzano le attrezzature?
	un ambiente rassicurante, familiare, in grado di garantire contenimento emotivo ai bambini:	
	possibilità di privacy (dalla presenza di luoghi circoscritti e raccolti, dove i bambini possono appartarsi individualmente o a coppie e sottrarsi da una dimensione di socialità allargata)	è garantita la possibilità di privacy del bambino, e la possibilità dell'intimità dello spazio?
	Definire spazi-nicchie dove vi siano ei messaggi precisi di origine familiare.	
	morbidezza dell'ambiente (la potenzialità dell'ambiente di offrire esperienze tattili e tranquille concede al bambino la possibilità di attenuare l'ansia da separazione e di modulare, secondo i propri ritmi, i tempi tra attività "interessanti" e attività "rilassanti")	vi sono luoghi morbidi di rilassatezza e tatto?
	personalizzazione dello spazio (dalla presenza di oggetti e materiali personali, costituisce poi un elemento di caratterizzazione del contesto in termini di luogo familiare e di vita, dove il bambino può riconoscere tracce di sé e della sua storia all'interno di uno spazio collettivo)	è garantita la possibilità di personalizzazione del bambino?

	l'appropriazione dello spazio, sia dal punto di vista affettivo che cognitivo, passa, a questa età, attraverso la possibilità di rifunzionalizzare lo spazio a proprio piacimento, di reinventarlo secondo modalità personali	l'appropriazione dello spazio è garantita dal coinvolgimento dei bambini nella modificazione dello spazio?
	gli spazi permangono e cambiano in alcune cose durante l'anno, secondo le occasioni e ricostruendo necessariamente il significato del vivere una determinata esperienza per il bambino. Il bambino riconosce nei punti di permanenza una continuità nell'esperienza ludica e esplorativa durante l'anno.	vi sono spazio che permangono?
	Il cambiamento è un'altra caratteristica che permette lo sviluppo emotivo anche supportando la inevitabile curiosità del bambino. permette al bambino di avere una proposta che stia al passo con le esigenze di cambiamento del bamino.	ci sono spazi che cambiano durante l'anno?
	osservazione sistematica dell'utilizzo educativo dello spazio da parte dei bambini come modalità per rivedere e migliorare l'organizzazione dell'ambiente nel corso del tempo. In questo modo l'osservazione diventa uno strumento di valutazione formativa del contesto che situa la tematica della progettazione pedagogica degli spazi in una dimensione di continua ricerca-azione.	C. a. si attua una osservazione sulla disposizione dello spazio?
	La ricerca-azione si delinea, così, come un dispositivo mentale, uno strumento metacognitivo che permette di porsi nei confronti di quanto si sta realizzando o si è compiuto con un atteggiamento interrogativo e disponibile al cambiamento	È monitorarato l'uso pedagogico dello spazio?
6.14	Correlazione spazio morbido gioco tranquillo, spazio nanna, simbolico storie.	Avviene una correlazione spazio: morbido, gioco tranquillo, spazio nanna, simbolico storie?
6.15	Correlazione Motorio colore manipolazione	Avviene correlazione motorio: colore manipolazione gioco motorio e di velocità?
6.16	Correlazione: giardino esperienza sensoriale motoria di esplorazione	correlazione: giardino esperienza sensoriale motoria di esplorazione

7. La gestione del tempo

Obiettivo: vivere il tempo secondo le esigenze dei bambini. Cercare un ritmo standard della divisione del lavoro, consono ai bambini. Spendere il tempo nel gioco e nel rapporto educativo.

I tempi del bambino non sono i tempi dell'adulto: sono dilatati, lenti, trasognanti, inconsapevoli. È un impegno difficile quello di dare tempo al bambino e strutturare contemporaneamente i bisogni degli adulti: lo star bene al nido riguarda varie persone: bambini, genitori, operatori. Occorre far ruotare i ritmi in modo da non interferire troppo sul sereno evolversi del bambino nel gioco e nelle relazioni sociali. I tempi fissi danno sicurezza, perché rendono prevedibile l'avvenimento: entrata, uscita, cure, cambio, pranzi, riposo e merenda. I tempi elastici consentono di imprimere al tempo quotidiano dei ritmi individualizzati almeno in parte: gioco, vita all'aperto, attività in laboratorio.

Il sistema tra queste due dinamiche interne al nido deve dare la possibilità al bambino di non interrompere la sua attività e di potersi eventualmente sottrarre all'attività o al gruppo non graditi.

In cima alla scala dei valori al nido c'è il **gioco**, nelle sue varie forme, visto non come riempitivo di spazi vuoti fra un'attività ludiforme e l'altra, ma come vero protagonista della giornata del bambino.

Strategie:

Punto	Descrizione	Domanda di autovalutazione
7.0		**Il tempo**
	I tempi del bambino sono dilatati, lenti, trasognanti, inconsapevoli. Al bambino va garantita la possibilità di vivere un tempo rilassato non incalzante non eccessivamente strutturato. Il tempo della relazione con l'adulto o con gli altri bambini non è costruito sulla azione ma sullo stare. Il piccolo molto spesso invece è inserito in una struttura globale che ottimizza i tempi del lavoro ma non quelli della relazione e della crescita.	I tempi del bambino sono dilatati, lenti, trasognanti, inconsapevoli?
	I tempi fissi danno sicurezza, e l'equilibrio con il tempo dilatato è una ricerca continua e costante determinata da necessaria organizzazione del lavoro che però è da cornice alla relazione con il bambino. Le cure si stabiliscono nel tempo, e il loro ciclico ritornare da il ritmo allo stare al nido. La strutturazione del tempo è funzionale alla risposta ai bisogni del bambino, ma griglia organizzativa non può trasformarsi in una gabbia, il tempo straordinario rompe questa routine.	I tempi fissi danno una giusta sicurezza?
	Entrata: il tempo deve essere utilizzato per sciogliere e riallacciare i contatti, per dare significato al andare e al venire. L'educatrice lascerà il tempo possibile al genitore e al bambino di sostare sulla porta per accogliere e riempire il tempo dell'assenza dell'altro… il tempo per i sorrisi per i silenzi e per le lacrime.	Durante l'accoglienza, il tempo è abbastanza per permettere un sciogliere ed un riallacciare le questioni sospese con la relazione?
	Cambio: il tempo del cambio non è frettoloso ma calibrato alle esigenze di ognuno. Questo significa lasciare al bambino il tempo di vivere il rapporto con l'educatore, per la sua crescita e la sua tranquillità. Il tempo del cambio non genera stress sul bambino.	I bambini Vengono cambiati con un tempo non frettoloso?

	Pranzo va vissuto come tempo conviviale, con la ridotta confusione, cercando di smistare i gruppi, tempo in cui si gode il cibo benessere del corpo e luogo di benessere per la psiche in cui si ampliano le relazioni.	Il tempo è conviviale, di benessere?
	Il tempo del riposo è sufficiente al bambino per rigenerare l'attenzione e il desiderio del gioco, benché venga aperta la finestra ai bambini e vengano svegliati dolcemente raggiunte le due ore e mezza se il bambino avesse bisogno viene lasciato dormire per il tempo per lui sufficiente.	Il tempo del riposo è sufficiente al bambino per rigenerare l'attenzione e il desiderio del gioco
	Le Merende sono momenti conviviali di canto e di vicinanza tra i bambini.	Le Merende sono momenti conviviali di canto e di vicinanza tra i bambini.?
	L'uscita è gestita da evitare la calca dei genitori e dei bambini.	uscita, è gestita in modo da evitare la calca dei genitori?
	I tempi elastici costituiscono ritmi individualizzati.	
	Il gioco, viene vissuto nel tempo dell'occorrenza dando pari valore al gioco libero e al tempo dilatato, senza ansia dei pasti	Il bambino ha possibilità di vivere il gioco senza le interruzioni dettate dallo scorrere del lavoro?
	vita all'aperto, si da molta importanza alla vita all'aria aperta portando i bambini in passeggiata per l'isola e passando molto tempo in giardino ed in parco	si compie una passeggiata per l'isola alla settimana?
	attività in laboratorio, durante il laboratorio il tempo è consono per permettere al bambino l'esplorazione delle scoperte che compie.	attività in laboratorio, durante il laboratorio il tempo è consono per permettere al bambino l'esplorazione delle scoperte che compie.
	Vi è una presa di coscienza dell'importanza del tempo straordinario che si vive al nido: la scansione delle routine quotidiane toglie significato allo scorrere del tempo. Si organizzano delle esperienze estemporanee che permettano di godere a pieno il tempo (microprogetti e feste al nido).	Si organizzano feste e microprogetti?
	La ricerca-azione si delinea, così, come un dispositivo mentale, uno strumento metacognitivo che permette di porsi nei confronti di quanto si sta realizzando o si è compiuto con un atteggiamento interrogativo e disponibile al cambiamento	viene elaborata una revisione della scansione del tempo: la giornata al nido e la tabella dei laboratori?

Nell'organizzazione del lavoro ogni operatore del nido Marcondirondello, è coinvolto nella revisione della giornata tipo. Nella giornata tipo si concretizzano le implementazioni del progetto educativo ed organizzativo. Il documento della giornata tipo viene revisionato e stilato a partire dallo schema seguente e viene affisso in bacheca in ufficio. Assieme al documento della giornata tipo viene elaborata una tabella che organizzi al livello temporale la scadenza delle implementazioni educative. La scansione della giornata al nido sarà oggetto di analisi rispetto le difficoltà organizzative evidenziate, e dalle risposte dei piccoli utenti.

Le riunioni di equipe saranno il luogo deputato alla verifica e revisione della giornata tipo. Secondo tali indicazioni: processo valutativo del tempo

1. analisi dei problemi organizzativi.
2. analisi del benessere dei bambini: funzionalità dell'orario riguardo le esigenze dei bambini.
3. analisi delle difficoltà degli operatori.
4. analisi dell'uso dei giochi e delle esperienze educative.
5. analisi delle esperienze di gruppo e risorse temporali per l'implementazione del progetto di sezione e intersezione.
6. definizione delle risorse organizzative.
7. definizione del lavoro di squadra
8. riorganizzazione dei tempi e stesura nuova giornata tipo e tabelle delle esperienze educative
9. verifica della effettiva attuazione della riorganizzazione (nelle settimane successive)

7.45	Apertura del servizio accoglienza bambini-genitori dada ed educatrice
8.00	Gioco libero in spazio aperto organizzato ad angoli che si protrae fino alle 10.00
8.30	Colazione a buffet per i bambini in sala da pranzo durante il gioco libero
9.30	Accudimento durante il gioco libero
10.05	esperienza educativa
11.00	Accoglienza part-time del pomeriggio
11.05	Pranzo per i lattanti
11.30	Pranzo divezzi
12.00	Arrivo dada pomeriggio. Sala dei giochi per gioco libero, igiene personale.
11.00	Accoglienza part-time del pomeriggio
12.45	Nanna

13.00	Arrivo dell' educatrice del pomeriggio
13.15	Pulizie ordinarie e straordinarie uscita dada, educatrice mattina
15.00	Apertura finestra sala delle nanne
15.05	Inizio attività per i grandi
15.15	Merenda per i grandi
15.30	Inizio attività per tutti
16.00	Sala dei giochi e gioco libero, uscita educatrice tutto il giorno
16.45	Chiusura.

Aggiornato al verbale 8/10/12
Aggiornato al verbale 5/2/12
Aggiornato al verbale 8/4/14

8. Il gioco

Obiettivo: l'educatore abitua i bambini al gioco e poi li osserva.
Strategia: usiamo due tabelle per la gestione del gioco.

Il gioco è lo strumento per padroneggiare l'angoscia da separazione ed elaborare i conflitti, come area di transizione di esperienza e lavoro creativo del bambino, come fonte di sviluppo tramite l'esplorazione del mondo esterno e la comunicazione con l'altro. Il gioco è importantissimo per lo sviluppo del bambino, che impara per suo tramite a superare le difficoltà, ad entrare in rapporto con l'ambiente, a sviluppare la propria vita emotiva e la crescita intellettuale. Il bambino ha bisogno di esplorare, manipolare, provare sensazioni tattili, impadronirsi degli oggetti per conoscere peso resistenza, temperatura, flessibilità.

Nel caso di giochi strutturati presenti in sezione (costruzioni, incastri...), è importante che siano studiati in base ai percorsi di vita e alle abilità progressive dei bambini. Gli oggetti devono assicurare la riuscita dell'azione, favorire la concentrazione, la ripetizione e lo scambio tra bambini.

La scelta del materiale deve essere quindi adatta alle diverse età dei bambini. Il bambino che dobbiamo avere in mente non deve essere solo il bambino astratto (quello studiato dalle teorie di psicologia dell'età evolutiva), ma soprattutto il bambino che abbiamo davanti ai nostri occhi, "quel" bambino, che attraverso l'osservazione ci rimanda al significato che per lui riveste "quella" esperienza. Il ruolo dell'educatrice

quindi è osservare, ascoltare, progettare spazi e materiali. C'è un altro ruolo altrettanto fondamentale: l'educatore come base sicura.

Il bambino si costruisce da sé, ma non nel vuoto: il tramite indispensabile per la formazione della base sicura è la relazione con l'altro, prima di tutto con il genitore e poi via, via con le persone che a mano a mano incontra nel suo percorso.

E' all'interno di questa relazione stabile che le proposte di gioco diventano vive, accettabili, piacevoli e finalmente scelte dal bambino stesso.

- La pedagogia del gioco naturale.

Di seguito si elencano i giochi fruibili al micronido, divisi per finalità educativa e contesto.

Gioco:	**Macchinette**
Valore pedagogico:	**fabulazione**
Modalità:	**Gioco grande gruppo**
Descrizione:	**Per giocare a questo gioco si prende il tappeto delle macchine, ognuno sceglie di giocare con la macchina che vuole, fa le file, gli scontri e usa la numerazione, le mette in fila per similitudine, usa il bastone per prenderle, lancia e si fa lanciare la macchina**
Età	
Frequenza	☐ Giornaliera ☐ Settimanale ☐ Mensile ☐ Trimestrale ☐ Annuale

Gioco:	**Bambole, lettini, seggioloni**
Valore pedagogico:	**fabulazione, ed linguistica, ed emotiva**
Modalità:	**Grande e piccolo gruppo**
Descrizione:	**Coccolare le bambole, vestirle e spogliarle, portarle in cucina. Con le bambole i bambini si calmano e si concentrano. Il gioco dura più di 20 minuti.**
Età	
Frequenza	☐ Giornaliera ☐ Settimanale ☐ Mensile ☐ Trimestrale ☐ Annuale

Gioco:	**Costruzioni in legno**

V a l o r e pedagogico:	**ed creativa**
Modalità:	**Gioco grande gruppo**
Descrizione:	**È un gioco che calma moltissimo i bambini ma al quale devono essere costantemente motivati, l'educatore deve stare seduto e costruire, ponti strade, file etc.**
Età	
Frequenza	☐ **Giornaliera** ☐ **Settimanale** ☐ **Mensile** ☐ **Trimestrale** ☐ **Annuale**

Gioco:	**Chiodini**
V a l o r e pedagogico:	**ed logica**
Modalità:	**Gioco per i grandi e in piccolo gruppo**
Descrizione:	**Il bambino gestisce i suoi chiodini infilandoli nella tavoletta, l'educatore chiede silenzio e concentrazione.**
Età	
Frequenza	☐ **Giornaliera** ☐ **Settimanale** ☐ **Mensile** ☐ **Trimestrale** ☐ **Annuale**

Gioco:	**TRAVASI con pasta, riso, fagioli,…**
V a l o r e pedagogico:	**ed. sensoriale, ed. creativa.**
Modalità:	**grande gruppo**
Descrizione:	**toccare, riempire, svuotare**
Età	
Frequenza	☐ **Giornaliera** ☐ **Settimanale** ☐ **Mensile** ☐ **Trimestrale** ☐ **Annuale**

Gioco:	**Scatole Gialle**
V a l o r e pedagogico:	**ed creativa, fabulazione, psicomotricità**
Modalità:	**grande gruppo**
Descrizione:	**entrare e uscire dalle scatole, portarle e accatastarle**
Età	
Frequenza	☐ **Giornaliera** ☐ **Settimanale** ☐ **Mensile** ☐ **Trimestrale** ☐ **Annuale**

Gioco:	**bacinelle di manipolazione**
V a l o r e pedagogico:	**ed. sensoriale, psicomotricità**

Modalità:	**grande gruppo**
Descrizione:	**percorso tattile**
Età	
Frequenza	**c Giornaliera c Settimanale c Mensile c Trimestrale c Annuale**

Gioco:	**cucina**
Valore pedagogico:	**gioco simbolico, fabulazione**
Modalità:	**grande gruppo**
Descrizione:	**cucinare, preparare la tavola**
Età	
Frequenza	**☐ Giornaliera ☐ Settimanale ☐ Mensile ☐ Trimestrale ☐ Annuale**

Gioco:	**sabbiera**
Valore pedagogico:	**ed sensoriale, ed creativa**
Modalità:	**gruppo orizzontale**
Descrizione:	**giocare con sabbia o con acqua**
Età	
Frequenza	**☐ Giornaliera ☐ Settimanale ☐ Mensile ☐ Trimestrale ☐ Annuale**

Gioco:	**animali da tirare**
Valore pedagogico:	**fabulazione**
Modalità:	**grande gruppo**
Descrizione:	**trainare gli animali con lo spago**
Età	
Frequenza	**☐ Giornaliera ☐ Settimanale ☐ Mensile ☐ Trimestrale ☐ Annuale**

Gioco:	**animali di plastica**
Valore pedagogico:	**ed. sensoriale , fabulazione**
Modalità:	**grande gruppo**
Descrizione:	**giocare con gli animali e conoscere i versi**
Età	

Frequenza	☐ Giornaliera ☐ Settimanale ☐ Mensile ☐ Trimestrale ☐ Annuale

Gioco:	**Arturo e Gertrude**
Valore pedagogico:	**immagine del sé corporeo**
Modalità:	**piccolo gruppo medi e grandi**
Descrizione:	**spogliare le bambole**
Età	
Frequenza	☐ Giornaliera ☐ Settimanale ☐ Mensile ☐ Trimestrale ☐ Annuale

Gioco:	**lenzuola (gioco del cucù)**
Valore pedagogico:	**ed. creativa**
Modalità:	**grande gruppo**
Descrizione:	**stendere per la stanza le lenzuola**
Età	
Frequenza	☐ Giornaliera ☐ Settimanale ☐ Mensile ☐ Trimestrale ☐ Annuale

Gioco:	**gimkana**
Valore pedagogico:	**ed. psicomotoria**
Modalità:	**gruppo dei medi e dei grandi**
Descrizione:	**creare un percorso, salire e scendere**
Età	
Frequenza	☐ Giornaliera ☐ Settimanale ☐ Mensile ☐ Trimestrale ☐ Annuale

Gioco:	**colori, spruzzetti, rulli, pennelli, cere, gessi**
Valore pedagogico:	**ed. creativa e sensoriale**
Modalità:	**gruppo dei medi e dei grandi**
Descrizione:	**dipingere con varie tecniche**
Età	
Frequenza	☐ Giornaliera ☐ Settimanale ☐ Mensile ☐ Trimestrale ☐ Annuale

Gioco:	**didò e stampini**
Valore pedagogico:	**ed. creativa, ed. sensoriale**
Modalità:	**gruppo medi e grandi**
Descrizione:	**modellare e fare stampi**
Età	
Frequenza	☐ Giornaliera ☐ Settimanale ☐ Mensile ☐ Trimestrale ☐ Annuale

Gioco:	**specchi e crema nivea**
Valore pedagogico:	**ed. sensoriale, immagine di sé**
Modalità:	**gruppo piccoli**
Descrizione:	**spalmarsi la crema**
Età	
Frequenza	☐ Giornaliera ☐ Settimanale ☐ Mensile ☐ Trimestrale ☐ Annuale

Gioco:	**cubi di stoffa**
Valore pedagogico:	**educazione sensoriale,**
Modalità:	**piccolo gruppo (piccoli e medi)**
Descrizione:	**toccare e conoscere le superfici**
Età	
Frequenza	☐ Giornaliera ☐ Settimanale ☐ Mensile ☐ Trimestrale ☐ Annuale

Gioco:	**cestino dei tesori**
Valore pedagogico:	**ed. sensoriale proprietà fisionomiche, ed. creativa**
Modalità:	**piccolo gruppo**
Descrizione:	**osservare ed esplorare ogni singolo oggetto**
Età	
Frequenza	☐ Giornaliera ☐ Settimanale ☐ Mensile ☐ Trimestrale ☐ Annuale

Gioco:	**anelli**
Valore pedagogico:	**ed. logica**
Modalità:	**piccolo gruppo**

Descrizione:	**infilare dal più piccolo al più grande**
Età	
Frequenza	☐ Giornaliera ☐ Settimanale ☐ Mensile ☐ Trimestrale ☐ Annuale

Gioco:	**torri**
Valore pedagogico:	**ed. logica e seriale**
Modalità:	**piccolo gruppo**
Descrizione:	**costruire la torre**
Età	
Frequenza	☐ Giornaliera ☐ Settimanale ☐ Mensile ☐ Trimestrale ☐ Annuale

Gioco:	**burattini, burattini da dito**
Valore pedagogico:	**fabulazione, ed. linguistica, educazione emotiva**
Modalità:	**grande gruppo**
Descrizione:	**ascoltare la storia e giocare con i burattini**
Età	
Frequenza	☐ Giornaliera ☐ Settimanale ☐ Mensile ☐ Trimestrale ☐ Annuale

Gioco:	**giochi morbidi**
Valore pedagogico:	**educazione sensoriale e fisionomica**
Modalità:	**gruppo piccoli**
Descrizione:	**giocare ed ascoltare il rumore**
Età	
Frequenza	☐ Giornaliera ☐ Settimanale ☐ Mensile ☐ Trimestrale ☐ Annuale

Gioco:	**macchine in legno e autobus**
Valore pedagogico:	**esp.logica e ed. creativa**
Modalità:	**grande gruppo**
Descrizione:	**far correre le macchine metterle in fila ed in riga e numerarle**
Età	

Frequenza	☐ Giornaliera ☐ Settimanale ☐ Mensile ☐ Trimestrale ☐ Annuale

Gioco:	**bottiglie sonore**
Valore pedagogico:	**educazione sonora, ed. musicale, autocontrollo**
Modalità:	**grande gruppo**
Descrizione:	**far rumore e seguire un ritmo**
Età	
Frequenza	☐ Giornaliera ☐ Settimanale ☐ Mensile ☐ Trimestrale ☐ Annuale

Gioco:	**gioco euristico**
Valore pedagogico:	**ed. sensoriale, psico-motricità, proprietà fisionomiche**
Modalità:	**grande gruppo, medi e grandi**
Descrizione:	**aprire i sacchetti e conoscere i materiali, trovare (eureka)**
Età	
Frequenza	☐ Giornaliera ☐ Settimanale ☐ Mensile ☐ Trimestrale ☐ Annuale

Gioco:	**trenino con rotaie**
Valore pedagogico:	**ed. logica, creativa, fabulazione**
Modalità:	**gruppo grandi e medi**
Descrizione:	**costruire rotaie e far correre i treni**
Età	
Frequenza	☐ Giornaliera ☐ Settimanale ☐ Mensile ☐ Trimestrale ☐ Annuale

Gioco:	**pentole con incastri**
Valore pedagogico:	**ed. logica sensoriale**
Modalità:	**gruppo piccoli**
Descrizione:	**infilare le forme nei buchi**
Età	
Frequenza	☐ Giornaliera ☐ Settimanale ☐ Mensile ☐ Trimestrale ☐ Annuale

Gioco:	**palle rimbalzanti animali**
Valore pedagogico:	**ed. creativa, ed. sensoriale**
Modalità:	**grande gruppo**
Descrizione:	**gioco e rimbalzo**
Età	
Frequenza	☐ Giornaliera ☐ Settimanale ☐ Mensile ☐ Trimestrale ☐ Annuale

Gioco:	**forme e colori di plastica**
Valore pedagogico:	**esp. logica**
Modalità:	**gruppo dei grandi**
Descrizione:	**categorizzare per forma e colore, fare lo stampo**
Età	
Frequenza	☐ Giornaliera ☐ Settimanale ☐ Mensile ☐ Trimestrale ☐ Annuale

Gioco:	**Wacky factory**
Valore pedagogico:	**ed. sensoriale, ed. creativa**
Modalità:	**gruppo grandi**
Descrizione:	**costruire e far girare le ruote**
Età	
Frequenza	☐ Giornaliera ☐ Settimanale ☐ Mensile ☐ Trimestrale ☐ Annuale

Gioco:	**chiodini**
Valore pedagogico:	**ed. creativa, attenzione**
Modalità:	**gruppo grandi**
Descrizione:	**infilare i chiodini, creare figure**
Età	
Frequenza	☐ Giornaliera ☐ Settimanale ☐ Mensile ☐ Trimestrale ☐ Annuale

Gioco:	**travestimenti**
Valore pedagogico:	**fabulazione, educazione creativa, autocontrollo immagine di sé**
Modalità:	**grande gruppo, grandi e medi**

Descrizione:	**travestirsi con vestiti, cappelli,…**
Età	
Frequenza	☐ Giornaliera ☐ Settimanale ☐ Mensile ☐ Trimestrale ☐ Annuale

Gioco:	**libro-canzoni**
Valore pedagogico:	**ed. musicale e sensoriale**
Modalità:	**grande gruppo**
Descrizione:	**ascoltare e guardare le figure**
Età	
Frequenza	☐ Giornaliera ☐ Settimanale ☐ Mensile ☐ Trimestrale ☐ Annuale

Gioco:	**bastoni della pioggia e strumenti musicali**
Valore pedagogico:	**ed. sensoriale e psicomotricità**
Modalità:	**gruppo orizzontale, grande gruppo**
Descrizione:	**suonare ed ascoltare, variare i ritmi**
Età	
Frequenza	☐ Giornaliera ☐ Settimanale ☐ Mensile ☐ Trimestrale ☐ Annuale

Gioco:	**costruzioni lego**
Valore pedagogico:	**esp. Logico-creativa, fabulazione**
Modalità:	**grande gruppo**
Descrizione:	**costruire ed impilare i mattoncini**
Età	
Frequenza	☐ Giornaliera ☐ Settimanale ☐ Mensile ☐ Trimestrale ☐ Annuale

Gioco:	**fattoria animali**
Valore pedagogico:	**fabulazione**
Modalità:	**grande gruppo**
Descrizione:	**storia con gli animali**
Età	

Frequenza	☐ Giornaliera ☐ Settimanale ☐ Mensile ☐ Trimestrale ☐ Annuale

Gioco:	**esercizio di pre-scrittura**
Valore pedagogico:	**esp. Logica e di psicomotricità fine**
Modalità:	**piccolo gruppo**
Descrizione:	**muovere gli elementi lungo il filo di ferro**
Età	
Frequenza	☐ Giornaliera ☐ Settimanale ☐ Mensile ☐ Trimestrale ☐ Annuale

Gioco:	**corde**
Valore pedagogico:	**psicomotricità, proprietà fisionomiche, ed. creativa**
Modalità:	**grande gruppo**
Descrizione:	**trascinare i giochi**
Età	
Frequenza	☐ Giornaliera ☐ Settimanale ☐ Mensile ☐ Trimestrale ☐ Annuale

Gioco:	**bastoni**
Valore pedagogico:	**psicomotricità, fisionomiche, ed. creativa, problem solving**
Modalità:	**grande gruppo**
Descrizione:	**condotta del bastone come prolungamento della mano**
Età	
Frequenza	☐ Giornaliera ☐ Settimanale ☐ Mensile ☐ Trimestrale ☐ Annuale

Gioco:	**bolle**
Valore pedagogico:	**ed. creativa**
Modalità:	**piccolo e grande gruppo**
Descrizione:	**divertimento**
Età	
Frequenza	☐ Giornaliera ☐ Settimanale ☐ Mensile ☐ Trimestrale ☐ Annuale

Gioco:	**filastrocche**
Valore pedagogico:	**fabulazione, ed. linguistica**
Modalità:	**gruppo medi e grandi**
Descrizione:	**modulazione della voce e mimica facciale**
Età	
Frequenza	☐ Giornaliera ☐ Settimanale ☐ Mensile ☐ Trimestrale ☐ Annuale

Gioco:	**carte della vita**
Valore pedagogico:	**logica linguistica**
Modalità:	**gruppo orizzontale**
Descrizione:	**mostrare le carte in sequenza e raccontare**
Età	
Frequenza	☐ Giornaliera ☐ Settimanale ☐ Mensile ☐ Trimestrale ☐ Annuale

Gioco:	**palloncini**
Valore pedagogico:	**ed. creativa, divertimento, riconoscimento emozioni**
Modalità:	**gruppo orizzontale**
Descrizione:	**si gonfiano i palloncini, uno per ogni bambino**
Età	
Frequenza	☐ Giornaliera ☐ Settimanale ☐ Mensile ☐ Trimestrale ☐ Annuale

Gioco:	**incastri e giochi montessoriani**
Valore pedagogico:	**ed logica, seriazione**
Modalità:	**piccolo gruppo**
Descrizione:	**sistemare i pezzi in base a forma, grandezza e colore**
Età	
Frequenza	☐ Giornaliera ☐ Settimanale ☐ Mensile ☐ Trimestrale ☐ Annuale

Gioco:	**lavagna luminosa**

Valore pedagogico:	**ed creativa**
Modalità:	**piccolo gruppo**
Descrizione:	**mettere sulla lavagna le forme di colori differenti e giocare con le trasparenze**
Età	
Frequenza	☐ Giornaliera ☐ Settimanale ☐ Mensile ☐ Trimestrale ☐ Annuale

Gioco:	**click-clack**
Valore pedagogico:	**ed creativa, logica**
Modalità:	**grande gruppo**
Descrizione:	**costruire incastrando pezzi di varie forme**
Età	
Frequenza	☐ Giornaliera ☐ Settimanale ☐ Mensile ☐ Trimestrale ☐ Annuale

Gioco:	**bamboo-art**
Valore pedagogico:	**ed creativa , logica**
Modalità:	**grande gruppo**
Descrizione:	**creare costruzioni con le tegole colorate**
Età	
Frequenza	☐ Giornaliera ☐ Settimanale ☐ Mensile ☐ Trimestrale ☐ Annuale

Gioco:	**legnetti**
Valore pedagogico:	**ed logica, ed creativa**
Modalità:	**grande gruppo**
Descrizione:	**costruire torri, strade, raggruppare per colore**
Età	
Frequenza	☐ Giornaliera ☐ Settimanale ☐ Mensile ☐ Trimestrale ☐ Annuale

Gioco:	**perle per collane**
Valore pedagogico:	**ed logica, ed creativa, sviluppo motricità fine**
Modalità:	**piccolo gruppo (grandi)**
Descrizione:	**infilare perle lungo il filo**

Età	
Frequenza	☐ Giornaliera ☐ Settimanale ☐ Mensile ☐ Trimestrale ☐ Annuale

Gioco:	**domino sensoriale**
Valore pedagogico:	**ed logica, ed sensoriale**
Modalità:	**piccolo gruppo (grandi)**
Descrizione:	**gioco del domino**
Età	
Frequenza	☐ Giornaliera ☐ Settimanale ☐ Mensile ☐ Trimestrale ☐ Annuale

Gioco:	**cilindri tattili**
Valore pedagogico:	**ed sensoriale**
Modalità:	**piccolo gruppo (piccoli)**
Descrizione:	**far corrispondere i cilindri alla base, a seconda del materiale**
Età	
Frequenza	☐ Giornaliera ☐ Settimanale ☐ Mensile ☐ Trimestrale ☐ Annuale

Gioco:	**ogni cosa al suo posto**
Valore pedagogico:	**ed logica, sviluppo motricità fine**
Modalità:	**piccolo gruppo (grandi)**
Descrizione:	**mettere ogni figura al suo posto**
Età	
Frequenza	☐ Giornaliera ☐ Settimanale ☐ Mensile ☐ Trimestrale ☐ Annuale

Gioco:	**puzzle**
Valore pedagogico:	**ed logica, sviluppo motricità fine**
Modalità:	**piccolo gruppo (grandi)**
Descrizione:	**mettere ogni pezzo al posto giusto e ricomporre il disegno**
Età	
Frequenza	☐ Giornaliera ☐ Settimanale ☐ Mensile ☐ Trimestrale ☐ Annuale

Gioco:	**teatrino**
Valore pedagogico:	**fabulazione, ed linguistica**
Modalità:	**grande gruppo**
Descrizione:	**raccontare storie e muovere personaggi**
Età	
Frequenza	☐ Giornaliera ☐ Settimanale ☐ Mensile ☐ Trimestrale ☐ Annuale

Gioco:	**stazione polizia, pompieri. carabinieri**
Valore pedagogico:	**fabulazione**
Modalità:	**piccolo gruppo**
Descrizione:	**far entrare ed uscire dalla stazione gli autoveicoli**
Età	
Frequenza	☐ Giornaliera ☐ Settimanale ☐ Mensile ☐ Trimestrale ☐ Annuale

Gioco:	**tricicli e coccinelle**
Valore pedagogico:	**ed motoria**
Modalità:	**grande gruppo**
Descrizione:	**correre spingendosi con i piedi**
Età	
Frequenza	☐ Giornaliera ☐ Settimanale ☐ Mensile ☐ Trimestrale ☐ Annuale

Gioco:	**casette con chiusura**
Valore pedagogico:	**sv. motricità fine**
Modalità:	**piccolo gruppo (grandi)**
Descrizione:	**provare le varie chiusure e aprire le porticine**
Età	
Frequenza	☐ Giornaliera ☐ Settimanale ☐ Mensile ☐ Trimestrale ☐ Annuale

Gioco:	**scatole rosse della sabbia**

Valore pedagogico:	**ed creativa, ed sensoriale, fabulazione**
Modalità:	**piccolo gruppo**
Descrizione:	**disporre i personaggi nella sabbia, creare paesaggi**
Età	
Frequenza	☐ Giornaliera ☐ Settimanale ☐ Mensile ☐ Trimestrale ☐ Annuale

Gioco:	**valigia dottore**
Valore pedagogico:	**fabulazione, scoperta del corpo**
Modalità:	**piccolo gruppo**
Descrizione:	**visitarsi a vicenda**
Età	
Frequenza	☐ Giornaliera ☐ Settimanale ☐ Mensile ☐ Trimestrale ☐ Annuale

Gioco:	**percorso tattile**
Valore pedagogico:	**ed sensoriale**
Modalità:	**grande gruppo**
Descrizione:	**camminare scalzi lungo il percorso creato con le mattonelle di vari materiali**
Età	
Frequenza	☐ Giornaliera ☐ Settimanale ☐ Mensile ☐ Trimestrale ☐ Annuale

Gioco:	**conchiglie**
Valore pedagogico:	**ed sensoriale, ed creativa**
Modalità:	**grande gruppo**
Descrizione:	**osservare le conchiglie, giocare**
Età	
Frequenza	☐ Giornaliera ☐ Settimanale ☐ Mensile ☐ Trimestrale ☐ Annuale

Gioco:	**carillon**
Valore pedagogico:	**ed musicale**
Modalità:	**piccolo gruppo**
Descrizione:	**rilassarsi con il suono dei carillons**

Età	
Frequenza	☐ **Giornaliera** ☐ **Settimanale** ☐ **Mensile** ☐ **Trimestrale** ☐ **Annuale**

Gioco:	**peluche animali**
Valore pedagogico:	**fabulazione, ed emotiva**
Modalità:	**grande gruppo**
Descrizione:	**giocare con gli animali, accarezzarli, accudirli**
Età	
Frequenza	☐ **Giornaliera** ☐ **Settimanale** ☐ **Mensile** ☐ **Trimestrale** ☐ **Annuale**

Gioco:	**plastico treni/barche**
Valore pedagogico:	**fabulazione, ed creativa**
Modalità:	**piccolo gruppo**
Descrizione:	**spingere i treni lungo le rotaie, far navigare le barche,…**
Età	
Frequenza	☐ **Giornaliera** ☐ **Settimanale** ☐ **Mensile** ☐ **Trimestrale** ☐ **Annuale**

PROGETTI EDUCATIVI DI SEZIONE E INTERSEZIONE

I progetti educativi si sezione e intersezione sono l'organizzazione per gruppo di età degli obiettivi generali e specifici del target accolto, sono cioè la realizzazione più concreta legata alla dinamica dell'età del bambino.

Progetto di sezione: bambini di un anno

Il progetto dei bambini di un anno si snoda sulle prefissate line del progetto educativo.

Bisogni. Il naturale svilupparsi di schemi motori e dei relativi bisogni di esercizio e consolidamento della mobilita si combina con il nuovo bisogno di conoscere "oltre la culla" e di apprendere. La percezione del mondo e la sua "categorizzazione" avviene attraverso i 5 sensi, mezzi di base che il bambino usa per comprendere il mondo.

Obiettivi generali. Gli obiettivi generali sono:

1. AUTONOMIA CORPOREA,
2. PRIVACI E USO DELLO SPAZIO,
3. REAZIONE ALLE SITUAZIONI NUOVE,
4. SOCIEVOLEZZA E COOPERAZIONE,
5. CAPACITA' DI STARE DA SOLO,
6. SEPARAZIONE RICONGIUNGIMENTO,
7. ATTACCAMENTO AL NIDO,
8. EMOZIONI,
9. FORZA DELL'IO.

Obiettivi specifici.

1. conoscere il proprio corpo attraverso esperienze sensoriali e motorie, propriocettive, prossemiche, la memoria tattile, visiva, acustica, olfattiva, gustativa. distinguere e affinare le percezioni sensoriali
2. condividere lo spazio ed il tempo educativo ed esplorativo con gli altri bambini. distinguere e godere momenti di solitudine e di vicinanza con l'adulto
3. capacità di accogliere le novità grazie all'esperienza della base sicura, e del rifugio sicuro. Sostegno della capacità di esplorare
4. interagire con gli altri bambini e con l'adulto: scambio comunicativo ed emotivo.
5. arricchire le capacità espressive, di autonomia dall'adulto, di avvicinamento agli oggetti esterni, e alla realtà degli alti.
6. Sviluppo di un attaccamento sicuro grazie all'esperienza dell'attaccamento multiplo. Capacità di ricostruire la propria esperienza di continuità personale attraverso l'affidamento dalle mani dei genitori a quelle dell'educatrice.
7. Partecipare alla vita al nido, alle relazioni tranquille e al tempo dilatato.
8. Vivere l'esperienza quotidiana della definizione delle emozioni che il bambino prova, gioia, rabbia, tristezza, paura.
9. Definire confini sicuri tra se e gli altri, capaci di determinare una flessibilità all'incontro con gli altri.

Tempi. Il progetto ha cadenza annuale.

Mezzi. Verranno proposti sostanze e oggetti e materiali, colori, odori che stimolando l'uso dei sensi per esplorare e conoscere. Le esperienze proposte saranno calibrate trimestralmente sulla osservazione dei bambini e decise rispetto alle esigenze dell'intero gruppo.

Azioni.

Educazione sensoriale: proporre esperienze sensoriali (udito, tatto, vista, gusto, olfatto) ed esperienze visive che aiutano la strutturazione spaziale, la coordinazione e la classificazione degli oggetti. Importante offrire lo studio delle proprietà fisiognomiche insita negli oggetti.Il bambino attraverso questo percorso potrà toccare, accarezzare, afferrare, mescolare, impastare, modellare, ascoltare, assaggiare, odorare.

Udito: percepire il contrasto silenzio-rumore percepire la provenienza
di un rumore, usare
giochi ritmico musicali, con le mani e i piedi, con gli oggetti di uso comune (es pentole coperchi), con bottiglie di plastica riempite con vari materiali, suoni degli strumenti musicali, utilizzo del libro "giocare con i suoni".

Tatto: riconoscere i contrasti liscio-ruvido, morbido-duro, pesante-leggero, con attività di manipolazione come il cestino dei tesori, crema o acqua. Percorsi di manipolazione anche con i piedi: granaglie, sassi, erba, sabbia, acqua calda-fredda.

Vista: acquisire coscienza dei colori, osservare l'ambiente: usare carte trasparenti, manipolare colore.

Gusto: fare esperienza con i quattro gusti: amaro, dolce, aspro, salato.

Olfatto: sentire odori intensi gradevoli e profumi. (caffè aceto fiori erba…)

Educazione psicomotoria: stimolare la psicomotricità in due fasi: l'acquisizione della prensione e della deambulazione da un lato, mentre dall'altro lo sviluppo e la differenziazione dei moduli motori e di motricità raffinata. L'obiettivo è coordinare i movimenti e controllare i movimenti. Il gioco del bambino è orientato a favorire la deambulazione e la prensione. In oltre l'educatrice favorirà le necessarie esplorazioni sensoriali del bambino, organizzando le esperienze didattiche secondo i bisogni senso-motori del bambino.

Educazione affettiva emotiva: le cure fisiche sono essenziali per il bambino piccolo, poiché attraverso queste egli percepisce il mondo come luogo sicuro positivo ed interessante. La cura dona al bambino la capacità di concepirsi come essere buono e bello, amato con un valore intrinseco e fondante. È un modo di costruire la relazione: è attraverso al cura del corpo che i bambini sperimentano il benessere ed il piacere che sono la base della stima di se e iniziare a percepirsi come individuo. Siamo coscienti di compiere azioni che saranno iscritte nella vita del bambino.

Educazione all'autonomia e forza dell'io: per l'ambientamento, l'educatrice con attenzione nell'accoglienza di ogni singolo bambino sarà attenta a costruire una base sicura nella quale il bambino si sentirà garantito nelle proprie sicurezze di base. il rapporto con la mamma ed il papà sarà tenuto

giornalmente segnalando le esigenze quotidiane del bambino e le sue conquiste e difficoltà. l'accoglienza sarà il momento nel quale l'educatrice concretizzerà la serenità del rapporto e guiderà il distacco del bambino con la famiglia.

Progetto di sezione: bambini di due anni

Il progetto dei bambini di due anni (semidivezzi) si snoda sulle prefissate line del progetto educativo: nello specifico

Bisogni. Il gruppo dei bambini di due anni ha il bisogno di raggiungere le autonomie principali (controllo sfinterico, espressione verbale, richiesta di bisogni), ha bisogno di raggiungere la consapevolezza dello stare insieme.

Obiettivi generali. Pertanto, da questa differenza di esperienze e di riconoscimento dell'altro, si è creato progetto con questi obiettivi:	***Obiettivi specifici***. Gli obiettivi specifici sono:
1. AUTONOMIA CORPOREA,	- Riordino giochi; - Vestirsi/svestirsi; - Sapersi lavare e asciugare le mani; - Richiesta di un bisogno a parole e non a gesti o a suoni; - Controllo sfinterico;
2. PRIVACI E USO DELLO SPAZIO,	- Seguire l'indicazione dell'educatore sull'utilizzo e sui momenti di utilizzo dei giochi e strumenti di lavoro;
3. REAZIONE ALLE SITUAZIONI NUOVE,	- Saper ascoltare la narrazione dei racconti; - Saper coinvolgersi rispetto i bambini e gli adulti
4. SOCIEVOLEZZA E COOPERAZIONE,	- Sapere il nome di ogni bambino del gruppo; - Percepire le assenze dei bambini; - Accettare la condivisione; - Favorire la collaborazione tra pari; - Favorire lo sviluppo di giochi di gruppo; - Assunzione dei un ruolo all'interno dei gioco; - Mantenere la consegna data per un certo periodo.
5. CAPACITA' DI STARE DA SOLO,	- Saper usare gli strumenti quelli il pennello, la colla con le forbici; - Saper strappare e tagliare la carta; - Guardare gli album;
6. SEPARAZIONE RICONGIUNGIMENTO,	- Saper stare al nido con tranquillità - Saper staccarsi dai genitori con autonomia - Saper sentire il nido come parte della propria esperienza

7. ATTACCAMENTO AL NIDO, EMOZIONI, FORZA DELL'IO,	- Sviluppo delle capacità motorie: salire e scendere, passare sopra-sotto, saltare passare dentro-fuori; - Conoscenze delle regole minime: dare seduti a tavola, non uscire dalla stanza; - Abituali a soffermarsi sulle attività, alla merenda, sui giochi sull'ascolto di storie, canzoni;
8. L'USO DEL LINGUAGGIO,	- Saper ripetere le pari della storia a parole sue; ○ Saper raccontare episodi quotidiani della vita famigliare; Riconoscere la sequenza dei momenti della giornata
9. L'USO DEI SIMBOLI,	- Riconoscere le parti del corpo;
10. COMPRENSIONE DELLA REALTÀ	- Saper ascoltare la narrazione dei racconti; - Saper ripetere le pari della storia a parole sue; - Saper raccontare episodi quotidiani della vita famigliare; Riconoscere la sequenza dei momenti della giornata; - Saper imitare le espressioni facciali e movimenti; - Saper aspettare il proprio turno; - Saper distinguere gli ordini "alt" "via" rispetto ai percorsi motori;

Tempi. Il progetto si svilupperà nell'arco temporale dell'anno.

Mezzi. Si cercherà di sviluppare il riconoscimento dell'altro come individuo con le proprie qualità, riconoscendolo, nel contempo, all'interno del gruppo.

Si utilizzeranno tutti i materiali didattici, gli spazi ad uso del servizio, gli strumenti musicali, la carta, percorsi motori, giochi di gruppo, lavori a coppie.

Azioni.

Educazione all'autonomia e forza dell'io: durante l'ambientamento, l'educatrice con attenzione nell'accoglienza di ogni singolo bambino sarà attenta a costruire una base sicura nella quale il bambino si sentirà garantito nelle proprie sicurezze di base, data l'età maggiore dei bambini il gruppo durante l'ambientamento diventa importante risorsa sia l'educatrice sia nuovo contesto sociale. il rapporto con la mamma ed il papà sarà tenuto giornalmente segnalando le esigenze quotidiane del bambino e le sue conquiste e difficoltà durante il giorno.

l'accoglienza sarà il momento nel quale l'educatrice concretizzerà la serenità del rapporto e guiderà il distacco del bambino con la famiglia. Punto centrale della conquista dell'autonomia in questo segmento del progetto è l'acquisizione del controllo degli sfinteri.

Educazione affettiva emotiva: le cure fisiche restando importanti nella creazione di relazione con il bambino lasciano un primo spazio all'organizzazione delle esperienze educative e di gioco, e cominciano a lasciare gradualmente una autonomia crescente al bambino.

Educazione affettiva psicomotoria: il gioco del bambino di due anni è orientato al simbolo per la sua appresa capacità di rappresentare il mondo. Il bambino vive ancora dei bisogni della fase precedente e necessita di sviluppare al livello motorio schemi complessi. La capacità linguistica che si struttura ora necessita di stimolazione. La socialità grazie all'apprendimento di capacità comunicative ha un balzo nello sviluppo. Il bambino percepisce con maggiore intensità l'appartenenza ad un gruppo e l'esigenza di

esplorare le capacità gruppali. La proposta di microprogetti per il gruppo e comuni al gruppo dei bambini di tre anni diventa necessaria e spesso dettata dalla

Progetto di sezione: bambini di tre anni

Il progetto dei bambini di tre anni (divezzi) si snoda sulle prefissate linee del progetto educativo (la numerazione segue i punti del progetto educativo):

Nello specifico

Bisogni: Il gruppo dei bambini di tre anni ha bisogno di consolidare le autonomie raggiunte e di svilupparne di nuove; ha bisogno inoltre di stringere relazioni significative col gruppo dei pari attraverso il gioco ed il linguaggio che diviene il mezzo principale di comunicazione e di confronto. I bambini hanno inoltre bisogno di esprimere sé stessi e le proprie esperienze di vita attraverso giochi ed attività di tipo costruttivo e creativo.

Obiettivi generali: considerato quanto detto, il progetto avrà come obiettivi:	***Obiettivi specifici:*** Gli obiettivi specifici sono:
1. AUTONOMIA CORPOREA,	- favorire una crescente autonomia; - Vestirsi/svestirsi; - Andare al bagno, prendere la carta igienica, pulirsi e tirare l'acqua; - Sapersi lavare e asciugare le mani; - Sapersi lavare il viso e lavare i denti; - Riconoscere le parti del corpo e le differenze legate al sesso; - Mangiare da soli, padroneggiando l'uso della forchetta, del cucchiaio e del bicchiere; - Richiedere verbalmente altro cibo o acqua; -
2. PRIVACI E USO DELLO SPAZIO,	- Saper vivere gli spazi comuni e quelli personali interni al nido
3. REAZIONE ALLE SITUAZIONI NUOVE,	- incoraggiare il gioco creativo e le espressioni artistiche dei bambini - educazione ambientale - educazione alla vita veneziana
4. SOCIEVOLEZZA E COOPERAZIONE,	- sostenere i bambini nel consolidare le relazioni e le dinamiche di gruppo (sia per l'importanza della socialità stessa, sia per la funzione essenziale del gruppo come risorsa per apprendere insieme) - Conoscere tutti i membri del gruppo; - Aiutarsi e collaborare per uno valore pedagogico comune; -
5. CAPACITA' DI STARE DA SOLO,	- Saper usare gli strumenti quelli il pennello, la colla con le forbici; - Saper strappare e tagliare la carta; - Guardare gli album;

6. SEPARAZIONE RICONGIUNGIMENTO,	- Capacità di collegare le esperienze del nido con quelle di casa sapendo raccontare la storia della propria vita. - Saper raccontare episodi quotidiani della vita famigliare;
7. ATTACCAMENTO AL NIDO, EMOZIONI, FORZA DELL'IO,	- Riconoscere le emozioni e gli stati d'animo degli altri bambini; - Capacità di collegare le esperienze del nido con quelle di casa sapendo raccontare la storia della propria vita. - Saper raccontare episodi quotidiani della vita famigliare;
8. L'USO DEL LINGUAGGIO,	- Saper raccontare episodi quotidiani della vita famigliare; - Sapersi confrontare, chiedere opinioni, esprimere il proprio pensiero; - Attivare il gioco di gruppo ed il gioco di finzione; - Assunzione di un ruolo all'interno del gioco; -
9. L'USO DEI SIMBOLI,	- Saper classificare gli oggetti per forma, dimensione e colore; - Saper fare semplici puzzle; - Sapersi concentrare su un compito e mantenere l'attenzione per tempi prolungati; -
10. COMPRENSIONE DELLA REALTÀ.	- Saper classificare gli oggetti per forma, dimensione e colore; - Saper fare semplici puzzle; - Sapersi concentrare su un compito e mantenere l'attenzione per tempi prolungati; - Saper usare gli strumenti quelli il pennello, le spugnette, i pastelli, la colla; - Saper usare la forbice per tagliare la carta; - Saper modellare con la plastilina; -

Tempi: Il progetto si svilupperà nell'arco temporale dell'anno.

Mezzi: Verranno programmate concerete attività che siano di stimolo al gruppo e favoriscano la socialità.

Si utilizzeranno tutti gli spazi ad uso del servizio ed i materiali didattici; verranno promosse le esperienze di gruppo, il contatto con la realtà e la risoluzione dei problemi.

Azioni

Educazione all'autonomia e forza dell'io per l'ambientamento, l'educatrice con attenzione nell'accoglienza di ogni singolo bambino, sarà attenta a costruire una base sicura nella quale il bambino si sentirà garantito nelle proprie sicurezze di base. Il gruppo per i bambini di tre anni diventa esperienza altrettanto importante che avere un adulto di riferimento. L'educatrice sarà attenta alla dimensione sociale dell'ambientamento, attuando tutte quelle strategie che trasformino il gruppo in base sicura. il rapporto con la mamma ed il papà sarà tenuto giornalmente segnalando le esigenze quotidiane del bambino e le sue conquiste e difficoltà durante il giorno. l'accoglienza sarà il momento nel quale

l'educatrice concretizzerà la serenità del rapporto e guiderà il distacco del bambino con la famiglia. l'autonomia sarà sorretta sotto tutti i punti di vista.

Educazione affettiva emotiva: le cure fisiche sono importanti per il bambino, che sarà responsabilizzato a prendersi cura di sé, in un processo di continua "autonomizzazione" da parte dell'educatrice.

Educazione affettiva psicomotoria: Il gioco del bambino di tre anni è legato in maniera fondante ai suoi apprendimenti sia nel gruppo dei pari che nel rapporto con l'adulto. Il bambino vive questi apprendimenti attraverso il gioco, in un' area di sviluppo prossimale con i pari e l'adulto. il gioco sarà orientato verso le funzioni logico-matematiche e di finzione nonché di sviluppo dell'attenzione, della capacità di concentrazione e della manualità fine.

La tabella organizzativa settimanale.

La tabella seguente è organizzata per dare una scadenza esemplficativa settimanale ai vari progetti educativi di sezione. I progetti verranno attuati attraverso l'organizzazione delle esperienze.

La tabella costituisce assieme alla giornata tipo all'andamento esemplificativo dell' educazione nel micronido Marcondirondello. va considerate come un elemento in grado di personalizzazione degli interventi non vincolante

		Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì	Venerdì
7.45	Gioco libero	• intersezione				
9.30		MEReNDA E CAMBIO				
10.15	1 anno	ACQUA	SABBIA FARNA	MANIPOLAZIONE E TRAVASI	CESTINI DEI TESORI	CREMA
	2 anni	DISEGNI, TEMPERE, FORBICI, COLLAGE		COSTRUZIONI: CHIODINI, LEGO, LEGNI.	GIOCO EURISTICO	MANIPOLAZIONE: SABBIA, ACQUA, TRAVASI, DIDO'
	3 anni	CARRELLO MOTORIO		GIOCO DI FINZIONE COMPUTER	ATTIVITà PSICOMOTORIA	COSTRUZIONI: CHIODINI, LEGO, LEGNI.
11.00		PRANZO LATTANTI				
11.30		LAVAGGIO MANI - PRANZO				
12.10		CAMBIO: PULIZIA VISI MANI E DENTI				
12.45		SONNO LETTURA AD ALTA VOCE intersezione				
14.30	Gioco	FATTORIA COSTRUZIONI	FILASTROCCHE ANIMALI	COSTRUZIONI PULMAN	TRENO DOTTORE	BAMBOLE LEGO
15.15		MERENDA				
7.45	G. lib.	ANIMALI	CARRELLO MOTORIO PERCORSO MOTORIO	MUSICA	TRAVESTIMENTI	LIBRI

MICROPROGETTI

Nell'ottica dello sviluppo globale del bambino, vengono organizzati i Micro-progetti: percorsi particolari che riguardano i seguenti ambiti di sviluppo (del tutto esemplificativi): LA PERCEZIONE E IL MOVIMENTO, IL GESTO, L'IMMAGINE E LA PAROLA, L'AMBIENTE E LA SOCIETÀ, I PROBLEMI, LE PROVE E LE SOLUZIONI, L'IDENTITÀ E LA SOCIALITÀ, CRESCERE GIOCANDO etc.

I microprogetti che interessando i bambini di due e tre anni possono intendersi progetti di intersezione.

Trimestralmente saranno progettati dei microprogetti su temi e con obiettivi mirati sulle necessità del gruppo dei bambini. Alcuni degli ambiti su cui vertono tali micro-progetto possono essere: psicomotricità, immagine e creatività, giocattolo, i cinque sensi, scientifico, musicale, teatrale, multimediale.

La progettazione del microprogetto segue il seguente processo.

Processo di programmazione di un micro-progetto.

Prima fase ANALISI DEI BISOGNI

Progetto educativo alla mano si confronta la realtà dei bambini, da qui si evincono le emergenze educative che diventano obiettivi. Si considerano in oltre le propensioni le richieste che i bambini fanno durante la giornata educativa, e si elaborano gli obiettivi del microprogetto.

Il tipo di pensiero che usiamo è di tipo pedagogico-educativo.

I problemi che incontriamo sono quelli di non riuscire a vedere la realtà.

Seconda fase IDEAZIONE

Si immaginano le attività che proponiamo ai bambini per raggiungere gli obiettivi prefissati. In questo momento elaboriamo un cartellone che resta appeso per tutta la durata del progetto evidenziando l'intero percorso

Il tipo di pensiero è creativo

I problemi che incontriamo sono il perdere di vista gli obiettivi, così le attività possono non essere in linea con gli obiettivi.

Terza fase STESURA

Nella terza fase scegliamo le attività migliori,

le organizziamo e le programmiamo con l'uso del calendario.

Decidiamo il tempo massimo di durata dell'intero progetto, quanti giorni o parti della giornata dedicare alla realizzazione del progetto stesso.

Facciamo uno schema che metta in relazione obiettivo mezzo e tempo.

Con l'ottica di dover ristendere il progetto aggiustando il programma via- via.

Il tipo di pensiero che usiamo è logico che crea conseguenze.

I problemi sono legati alla difficoltà di stendere assieme…

Quarta fase ORGANIZZAZIONE

Questa fase contiene le spese per la realizzazione del progetto, la ricerca dei materiali, l'analisi delle risorse personali. Definizione di chi fa cosa.

Il tipo di pensiero è di tipo organizzativo.

I problemi la difficoltà principale è che sia una sola a postare avanti l'organizzazione, è necessario che l'equipe collabori maggiormente.

Quinta fase IMPLEMENTAZIONE

in questa fase l'educatore

- organizza lo spazio, il gruppo, il materiale
- una attenzione è quella di motivare i bambini attraverso una ambientazione, il problem solving il coinvolgimento, il prendere coscienza della realtà
- realizza l'attività
- attiva processi di apprendimento
- attiva processi di rielaborazione
- raccoglie le esperienze per la successiva documentazione.

Il tipo di pensiero è educativo

I problemi

Sesta fase VERIFICA

La verifica si compone

1. monitoraggio: è costante e avviene in ogni momento in cui si verifica il lavoro di equipe, verifica l'aderenza agli obiettivi ed evidenzia gli effetti inattesi (una educatrice sarà responsabile del diario dei microprogetti)
2. verifica finale in cui si verificano il raggiungimento degli obiettivi (efficacia) e il rapporto tra gli obiettivi raggiunti e le risorse occorrenti per raggiungerli (efficienza), i ruoli, lo specifico, gli apprendimenti e il cambiamento oltre che gli obiettivi inattesi.
3. ritorno delle ricadute sui bambini ai genitori durante una riunione di verifica del microprogetto.

Settima fase DOCUMENTAZIONE

La documentazione è mirata a far conoscere e rendere visibile ogni processo del microprogetto. Una parte della documentazione va portata ai bambini e ai genitori. L'altra raccoglie il materiale prodotto che deve essere organizzato in modo che evidenzi l'intero processo.

Il processo del microprogetto verrà seguito attraverso la compilazione di moduli per ogni fase.

PROGETTO DI CONTINUITA'

Il nido è collegato agli altri stadi formativi e compartecipa alla creazione dell'identità del bambino in un sistema di rapporti con la scuola dell'infanzia.

Il progetto di continuità, che ha la funzione di migliorare la comunicazione e di aprire la strada all'integrazione nella scuola dell'infanzia, impegna a promuove uno sviluppo articolato del bambino affinché possa costruire-ricostruire la propria identità attraverso i cambiamenti evolutivi tra nido e scuola. Il progetto di continuità con la scuola dell'infanzia, individuando nel territorio una scuola dell'infanzia disponibile a tale progetto, vuole tra gli altri obiettivi preparare i bambini al passaggio nella nuova struttura.

PREMESSA

Il terna della continuità educativa nido-scuola dell'infanzia è compreso nel

progetto pedagogico di entrambe le tipologie di servizio ed è parte integrante della loro programmazione, pur preservando la specificità e l'identità pedagogica di ciascuna istituzione.

Il progetto di continuità educativa oltre a prevedere esperienze pratiche sul tema, deve essere caratterizzato dalla realizzazione di incontri tematici di condivisione e riflessione comune che mettono al centro del confronto e valorizzano i primi tre anni di vita del bambino come fondamentali per la formazione della sua personalità.

La continuità verticale comunque non è solo un passaggio di informazioni, ma si configura in un vero e proprio progetto educativo che si evolve in relazione al progressivo sviluppo del bambino. L'obiettivo è quello di offrire, nel passaggio evolutivo, esperienze comuni e momenti di incontro-scoperta per favorire un clima di accoglienza e di curiosità verso il nuovo ambiente alle bambine/i

RITI DI PASSAGGIO

L'obiettivo operativo del progetto di continuità educativa didattica è quello di offrire ai bambini impegnati nel passaggio evolutivo-educativo, esperienze che favoriscano un clima di accoglienza sereno modulato con la gradualità del tempi di ambientamento per permettere ai bambini di esprimere la curiosità e desiderio di scoperta del nuovo ambiente.

OBIETTIVI

1. Offrire al singolo bambino un percorso di conoscenza per facilitare passaggio al ciclo educativo successivo, per agevolare l'identità personale dei bambini e il piacere di scoprire il mondo.
2. Rivedere l'elaborazione di una progettazione intenzionale e organizzativa di "azioni positive o buone pratiche" che garantiscano il raccordo tra i due diversi cicli educativi.
3. Valutare in itinere il percorso condiviso con la disponibilità di tutti gli attori coinvolti, adulti e bambini, a rivedere modalità e percorsi, qualora si riscontrasse che sono difformi dagli obiettivi prefissati.

MODALITÀ CONDIVISE:

1. Incontri operativi tra insegnanti e educatori per condividere le tappe evolutive dei bambini in entrata nella scuola dell'infanzia. (2 ore settembre)
2. Incontri organizzativi a cui partecipano le insegnanti,e gli educatori dei servizi impegnati nella realizzazione del progetto pedagogico di continuità educativa 0/6. (due ore a febbraio)

OPERATIVITA':

Gli educatori del nido MARCONDIRONDELLO visitano Con i bambini impegnati nel passaggio il nuovo contesto ambientale e trascorrono una parte della giornata all'interno della scuola dell'infanzia condividendo con i bambini e le insegnanti attività didattica e routines come la merenda. (il numero degli incontri e le azioni verranno stabilite nell'incontro organizzativo di febbraio)

E' prevista anche la visita dei bambini della scuola dell'infanzia al nido, previo accordo tra insegnati ed educatori.

Rispetto alle informazioni da trasmettere alle insegnanti della scuola dell'infanzia, tali informazioni sono condivise con la famiglia nel corso di un colloquio individuale.

Fine settembre-inizio di ottobre: Si svolgono gli incontri fra educatori e insegnanti finalizzati allo scambio di informazioni relative ai bambini. Le informazioni sono la sintesi delle osservazioni sul bambino nel contesto educativo del nido, per presentarlo a chi dovrà proseguire l'intervento pedagogico e per garantirne un certo livello di continuità.

Le attività ipotizzate durante gli incontri tra i bambini dei due cicli sono:

- Giochi mimati, filastrocche, canzoni
- Lettura e narrazione di storie
- Giochi di regole
- Attività di manipolazione con vari materiali (sale, didò, farine, sabbia, ecc.)
- Attività espressive in forme (macchie, impronte, ecc.) e con materiali diversi (dita, spugne, pennelli, ecc.)
- Attività spontanee negli angoli strutturati (casetta, ecc,) e in giardino (uso del triciclo e delle attrezzature ludiche grandi)
- Merenda alla scuola dell'infanzia

Ogni incontro e organizzato in fasi che si avvicendano nello stesso modo:

- Accoglienza e saluti
- Canto e gioco d'inizio
- Merenda
- Attività didattica ed esplorativa o Canto e gioco conclusivi
- Commiato

DOCUMENTAZIONE E VALUTAZIONE

L'associazione Marcondirondello è proprietaria del sito www.marcondirondello.it.

Il sito oltre a dare le informazioni sulla struttura, ha l'obiettivo di diventare una finestra aperta sul micronido, con la finalità di coinvolgere i genitori nella vita dell'associazione. I genitori possono scaricare le foto delle attività e vedere la realizzazione stessa del progetto psicopedagogico.

Il sito costituisce un luogo per la valutazione qualitativa delle azioni educative del servizio.

La documentazione ha anche forma cartellonistica e in power-point.

I progetti e le attività vengono valutati e comunicati nell'ottica dei principi di responsabilità, coerenza, efficacia ed efficienza auspicati dalla normativa sull'autonomia scolastica.

Periodicamente il team degli educatori programma e verifica gli interventi educativi proposti per ridefinirli o ampliarli. Sono previsti colloqui con ciascun genitore nel corso dell'anno e ogni volta che se ne ravvisi la necessità.

Periodicamente vengono effettuate alcune osservazioni mirate su ciascun bambino, per rilevarne i bisogni, decidere l'intervento e verificarne l'esito. La programmazione si avvale di strumenti di rilevazione e di strumenti di verifica.

RISORSE

Si richiede quindi di prevedere per settembre ottobre due ore nell'orario di ognuna delle insegnanti della scuola dell'infanzia per l'incontro operativo per condividere le tappe evolutive dei bambini in entrata nella scuola dell'infanzia.

In oltre si richiede due ore per l'incontro organizzativo che si terrà a febbraio due ore.

STRUMENTI DI RILEVAZIONE

Gli strumenti di rilevazione sono rappresentati da griglie e schede di osservazione che hanno lo scopo di facilitare l'osservazione dei fenomeni in rapporto agli obiettivi prefissati.

In particolare è previsto l'utilizzo di:

- Schede di osservazione mirate alla rilevazione dei livelli di funzionalità raggiunti dal bambino, con riferimento alle aree cognitiva, AUTONOMIA CORPOREA, PRIVACI E USO DELLO SPAZIO, REAZIONE ALLE SITUAZIONI NUOVE, SOCIEVOLEZZA E COOPERAZIONE, CAPACITA' DI STARE DA SOLO, SEPARAZIONE RICONGIUNGIMENTO, ATTACCAMENTO AL NIDO, EMOZIONI, FORZA DELL'IO. Per i bambini sopra i 12 mesi vengono aggiunti L'USO DEL LINGUAGGIO, L'USO DEI SIMBOLI; COMPRENSIONE DELLA REALTÀ.
- Le Tavole di Sviluppo di Kuno Beller, non come strumento diagnostico quantitativo delle capacità del bambino, ma come valido strumento di conoscenza del bambino. L'uso delle tavole presso il nido comunitario è utilizzato per approfondire l'osservazione in situazioni problematiche, per approfondire lo sviluppo del bambino che mostra alcune difficoltà. Sono utilizzate anche con i genitori per aumentare la consapevolezza sul bambino. Le tavole hanno le seguenti aree:
- 1. Dominio delle funzioni del corpo;
- 2. Consapevolezza dell'ambiente circostante;
- 3. Sviluppo sociale ed emotivo;
- 4. Gioco;
- 5. Linguaggio;
- 6. Sviluppo cognitivo;
- 7. Motricità generale;
- 8. Motricità fine.

STRUMENTI DI VERIFICA

Come strumenti di verifica sono previsti:

- Verifiche periodiche su obiettivi raggiunti, qualità del servizio offerto, relazioni con i familiari, relazioni con il territorio, promozione territoriale, che utilizzino gli obiettivi del progetto educativo come check list…
- Questionari di verifica dell'effettiva risposta ai bisogni delle famiglie e degli utenti (orari elastici, disponibilità a colloqui, adeguatezza delle condizioni ambientali ed igieniche...), predisposti allo scopo di rilevare la soddisfazione dei clienti rispetto alla qualità del servizio offerto (qualità percepita), anche in rapporto alle aspettative (qualità attesa). Il questionario verrà somministrato in due occasioni che registrano a metà anno (fine gennaio) e a fine anno (giugno). I risultati dei questionari saranno oggetto di comunicazione la prima riunione dei gentori utile.
- Questionario che registri il grado di soddisfazione degli operatori che sarà somministrato a gennaio e a giugno.
- Relazioni periodiche con il committente (annuali)

Il progetto "ALBUM"

Il progetto "ALBUM è un progetto che mira alla costruzione di uno strumento utile che funga da memoria per i bambini, tangibile per gli educatori e per le famiglie. È uno strumento che permette al bambino alla famiglia di costruire e ricostruire la propria identità la propria storia il legame che il bambino ha con il nido gli altri bambini e gli educatori.

L' "ALBUM" è per il bambino uno strumento non solo volto al passato, come potrebbe far pensare l'accento posto spesso sull'aspetto della memoria, ma uno strumento che contiene tutte le dimensioni temporali – passato, presente, futuro – e anzi, come del resto tutto il lavoro educativo, uno strumento fortemente orientato al futuro.

Sarà richiesta alle famiglie partecipazione attiva alla costruzione di questo utile oggetto di gioco (perché per il bambino di questo si tratta: giocare con la propria storia) attraverso la compilazione di schede mirate ad argomenti specifici della vita del bambino.

Pertanto possiamo dire che l'"ALBUM" consente di: mantenere le tracce del percorso educativo svolto; non smarrire il senso delle cose fatte e poterle riprendere con spirito critico; valorizzare le esperienze e poter rileggere le cose da altre angolazioni; fornire una memoria teorica e pratica, creare una memoria del periodo trascorso al nido, per creare nel bambino un "senso di appartenenza".

PARTNERSHIP CON LA FAMIGLIA

Uno degli obiettivi del servizio è la partecipazione attiva delle famiglie (partnership), che si traduce nel prestare particolare attenzione al sistema famiglia: significa individuare insieme i problemi eventuali e le risorse per risolverli, trovare le soluzioni pratiche, coinvolgere le famiglie nella raccolta di materiali di recupero e soprattutto divertirsi insieme.

L'obiettivo principale è attenuare la frammentarietà tra il servizio e la famiglia, per costituire un clima di fiducia reciproca.

Il coinvolgimento dei genitori sarà attuato anche nella condivisione del progetto educativo, fornendo la massima disponibilità nella risposta ai loro bisogni sia in termini di orari flessibili, sia come supporto, aiuto e collaborazione nella crescita dei bambini.

Infine il servizio offre un percorso formativo che accoglie il genitore e lo inserisce nella più ampia rete sociale e gli permette di fruirne secondo le problematiche e le esigenze del proprio ruolo.

L'equipe del micronido Marcondirondello attiva tra le proposte le seguenti che sono intese a creare una partnership con i genitori che li possa sostenere nella difficoltà della relazione con i figli.

1. Le riunioni con i genitori, oltre ad avere lo scopo di verificare l'andamento del progetto, hanno lo scopo di affrontare tematiche relative la crescita e la cura dei bambini, e di affrontare attraverso un focus-group alcuni modelli di relazione educative.
2. Poiché consideriamo importante non solo la rete formale che i genitori vengono a stabilire con gli operatori del micronido, favoriamo l'instaurarsi di una rete informale tra i genitori e le varie famiglie, perché possano sostenersi vicendevolmente. Avviciniamo i genitori attraverso la preparazione delle feste di natale di carnevale e di fine anno e l'organizzazione della gita di fine anno: elaboriamo il progetto "Le Festività" con l'obiettivo del sostegno alla genitorialità.
3. Progetto *Qualche giorno al nido*. A partire dal mese di novembre quando il gruppo dei bambini è in parte consolidato e il micronido è diventato un luogo familiare anche per i piccoli, attiviamo il progetto qualche giorno al nido: i genitori che desiderano contattano il coordinatore con il quale prevedono un progettino di una attività da proporre insieme ai bambini. La presenza dei genitori è prevista da uno a due giorni in una settimana.
4. Le festività sono momento atteso da tutti i bambini e anche gli adulti approfittano volentieri di un'occasione di serenità divertimento e allegria. Le feste per noi sono un'opportunità per coinvolgere i bambini in un progetto di forte impatto emotivo. Percorsi e procedure consuete, che appartengono alle caratteristiche che nido, grazie alla magia e al divertimento di questi momenti acquistano una dimensione nuova: sono esperienze come la manipolazione, drammatizzazione, e gioco. Inserire le feste durante lo scandire del tempo al nido, sottolinea la necessità di rottura del tempo routinario e strutturato. Senza dover uscire dalla tranquilla scansione del tempo data dalla vita del nido le feste recuperano il gusto del non usuale e dello straordinario, rompendo ma dando contemporaneamente nuovo significato al tempo "ordinario".

Gli obiettivi:
promuovere il senso di condivisione e di appartenenza;

1. dimostrare attenzione alle tradizioni
2. valorizzare i sentimenti
3. favorire la creatività
4. offrire un tempo straordinario.

PROGETTI DI RICERCA E SPERIMENTAZIONE

Controllo degli sfinteri

L'equipe del micronido Marcondirondello in collaborazione con l'associazione Marcondirondello, ed il Movimento per una cultura dell'infanzia, promuovono da settembre 2010 una ricerca psico pedagogica riguardante il controllo degli sfinteri e l'acquisizione del linguaggio. (Cfr allegato)

La ricerca tende a verificare la validità empirica del progetto di controllo degli sfinteri che la nostra equipe ha progettato negli anni.

INTERVENTO EDUCATIVO PER IL CONTROLLO SFINTERICO

Per cominciare bisogna accertarsi che il bambino abbia questi comportamenti:

- Non vuole più camminare e stare in piedi tutto il tempo, ma è disponibile a stare seduto ad apprendere nuovi compiti
- Il bambino comprende il linguaggio, è in grado si ricordare ciò che gli viene detto e di metterlo in pratica
- Il bambino sa dire "NO" (il bambino deve sentire che il controllo è un proprio compito)
- Il bambino comincia a riporre gli oggetti al loro posto e può comprendere che il luogo appropriato per pipi e cacca è il vasino.
- Il bambino imita i comportamenti, perchè l'imitazione è un incentivo prezioso all'uso del bagno
- Il bambino comincia a bagnare il pannolino con una certa regolarità
- Il bambino comincia a essere consapevole delle proprie parti del corpo.

L'obiettivo è che il bambino dica "ce l'ho fatta da solo" e che abbia un ruolo attivo. La risorsa fondamentale di tale progetto è il gruppo dei soggetti coinvolti. Nella convinzione che il bambino sia subito competente, ci poniamo in una situazione sociale attraverso la quale i bambini si sostengono negli apprendimenti e nelle condivisioni delle esperienze. L'intervento educativo si compone delle seguenti scelte pedagogiche.

1. La cacca e la pipì, quali differenze per il bambino?

Differenze non ce ne sono: il bambino percepisce lo stimolo degli sfinteri senza percepire le differenze almeno all'inizio. Generalmente la pipi viene controllata prima della cacca. Ci sono delle eccezioni che abbiamo incontrato. Spesso queste eccezioni avvengono quando il bambino da subito spinge con gli addominali e non controlla direttamente lo sfintere.

2. Il vasino: come usarlo?

Non c'è differenza tra vasino e wc. La prima regola è di non scindere l'uno dall'altro in maniera evidente

La richiesta di controllo degli sfinteri è soprattutto sociale. È necessario in questo caso che l'educatore di riferimento sia pronto a gratificare il bambino in presenza del gruppo: il rinforzo del comportamento atteso è tale che il bambino si stupisce che il suo "prodotto" sia oggetto di attenzione e di festa.

3. Metodo: quando cominciare?

I manuali raccomandano che siano compiuti i 18 mesi. Infatti a quest'età avviene il salto dal pensiero pre-operatorio a quello operatorio: il bambino ha la capacità di verbalizzare ciò che pensa, oltre alla capacità di simboleggiare la realtà che vede: queste cose lo aiutano a imparare a controllare le emissioni sfinteriche. Il bambino diventa abile a comprendere il corpo i suoi messaggi e le sue necessità.

Nella maggior parte dei casi cominciare troppo presto significa non accettare che il bambino possa rifiutare la proposta educativa che gli facciamo perché possa interiorizzarla. Viceversa nei bambini più grandi il rifiuto è tale da scoraggiare la madre più motivata.

Durante la prima settimana il bambino accetta solitamente la novità, mentre nella seconda settimana la rifiuta. La fase del rifiuto e la fase della regressione sono necessarie: mentre la prima si mostra in maniera contigua il distacco dal pannolone, la seconda può avvenire anche tre mesi dopo.

Il genitore può rifiutare la proposta che viene dall'equipe, ma lo si deve convincere della necessità di essere il promotore dell'educazione, non solo lo spettatore dell'evoluzione dei figli. Non va nascosta la difficoltà legata ai primi giorni, ma va evidenziato nel colloquio con il genitore che il risultato che non tarderà ad arrivare e darà maggiori benefici.

4. Qual è il ruolo della storia del pesciolino, e della filastrocca?

Dopo che il genitore in nostra presenza ha annunciato al figlio che è diventato grande e che gli si toglierà il pannolone (tranne che durante il sonno), il bambino viene istruito sulla figura del *pesce rosso*, che abita nei gabinetti del Nido. Il pesce rosso vive della pipi e della cacca del bambino, e la attende come una cosa vitale. Al bambino inoltre viene letta la filastrocca che narra del percorso del cibo nel corpo.

La storia della cacca

Mmmh!!! che buono il prosciutto cotto,
L'ho mangiato ieri a cena alle otto

Nella bocca attentamente l'ho masticato
E giù nel pancino è scivolato
Un sorso d'acqua ed un altro boccone
Con il pan fresco ed il mascarpone
Va giù che è una passione

Oh!!! che sonno mi è venuto
Nel mio letto son caduto
Ho sognato pasta e pane
Frutta, verdura e banane
Dolce, amaro, aspro e salato
I quattro gusti ho sognato
Ma mentre io sto a sognare
La mia pancia comincia a lavorare
Succhi gastrici e movimenti peristaltici velocemente
Trasformano il cibo a pezzetti facilmente
Intanto il pancino assorbe il principio nutriente
Che fa crescere i muscoli, le ossa e la mente

Din din din! mi fa alzare la mattina
La sveglia birichina.
"Fai presto tesoro mio"
Dice la mamma e mi sveglio io
A scuola correndo voglio andare
Perché tutti mi stanno ad aspettare.
Dopo due salti e quattro tiri al pallone
Qualcosa si muove nel mio pancione
Glu glu glà glà
Corro in bagno altrimenti la cacca la faccio qua!
Mi spoglio e mi siedo veloce e attento
Spingo la cacca e sono contento

Seduto sulla tazza chiamo il pesciolino
Che venga a prendersi il suo regalino.
Che bravo sono stato!
La cacca ho regalato
Era bella e giusta
Perché il pesce faccia una casa robusta

Un pezzo di carta per pulirmi il culetto
E spedirla al mio amichetto con l'acqua a getto
Mi tiro su le mutandine ed i pantaloni
Torno in sala giochi dai miei amiconi.

Questa spiegazione di quello che succede è fondamentale per il bambino che ha bisogno di prender coscienza della pipi e della cacca come prodotti del proprio corpo. Il primo impatto con la cacca può essere stupefacente per il piccino che non immagina che la cacca venga fuori dal proprio corpo.

E' necessario che il bambino nei primi giorni in cui sta senza pannolone debba bagnarsi e fare esperienza di cacca e pipi: l'escremento, solido o liquido, è una parte che il bambino dà al mondo esterno quasi fosse una sorta di comunicazione e questo crea un legame.

Viene a crearsi un'unione tra bambino e mondo esterno in questa fase così importante per lui. La cacca, infatti, è il primo suo prodotto che egli può riconoscere ed è essenziale che egli possa pensarne solo cose buone.

La storia del pesciolino ha un ruolo centrale, in quanto

- motiva il bambino
- lenisce l'ansia sia degli adulti che dei bambini
- spiega ciò che sta succedendo

- ciò che produce il bambino viene valorizzato e non perso
- È un gioco e non è un'imposizione

5. come preparare i genitori?

i genitori vengono istruiti in una riunione precedente nella quale vengono invitati ad usare la storia del pesce anche a casa, mettendo il disegno di un pesce rosso vicino il gabinetto.

Ai genitori si richiede di usare il simbolo del pesciolino: è l'amico del bambino, che abita nel water e chiede l'aiuto del bambino per costruire la sua casetta e per poter sopravvivere.

Si spiega quali significati psicologici sono legati al controllo degli sfinteri: maggiore autonomia, produzione artistica, comunicazione e conseguente riconoscimento della differenza sè-mondo.

Si insite sulla necessità di non arrabbiarsi e di accettare come opere d'arte i prodotti dei bambini.

Si afferma la disponibilità dell'equipe a seguire con stretta attenzione i genitori che si apprestano a tenere i figli puliti.

Insegnare l'attenzione dei trenta minuti, perché il bambino scopra la connessione fisiologica dello sfintere con il bisogno di fare pipì.

6. In quanto tempo riusciamo a tenere i bambini puliti?

La variabilità va da un giorno a tre settimane. Si raggiunge l'obiettivo quando è il bambino stesso a chiedere di fare la pipì.

7. Qual è il ruolo dell'educatore?

L'educatore deve sostenere il bambino in questo passaggio. Abbassare l'ansia, promuovere il passaggio verso l'autonomia e la crescita. Allo stesso tempo dovrà dare sostegno alla famiglia e fornire indicazioni e suggerimenti.

Per il bambino l'educatore è: sostegno, supporto, punto di riferimento, motivazione, gratificazione.

8. **Il metodo. L'attenzione dei 30 minuti**.

Il primo giorno raccontiamo la storia del pesciolino, guardiamo l'orologio e ogni trenta minuti mettiamo il bambino a fare la pipì. Ogni trenta minuti quindi viene interrotto il gioco e questo potrebbe urtare il bambino; per questo, quando è seduto, giochiamo con lui, sia in bagno che in vasino. Insegnare l'attenzione dei trenta minuti è necessario affinché il bambino scopra la connessione fisiologica dell'apertura dello sfintere con il bisogno di fare pipì. Si inizia da trenta minuti, poi si allarga il tempo.

9. La differenza sessuale.

Nell'arco tra i due e i tre anni, ovvero tra la fase anale e quella fallica, la scoperta e l'esplorazione dei propri genitali è un normalità. Perciò aiutare il bambino a fare la pipì e la cacca ha anche la valenza di accompagnarlo alla scoperta di quella parte del suo corpo che c'è sempre stata, ma che fino allora era coperta dal pannolino e che aveva accesso solo al momento del cambio.

Al nido si vive una co-educazione dei sessi spontanea, in cui è inserito l'educatore che guida tale processo. È pertanto importante che il gruppo che affronta il controllo degli sfinteri sia accompagnato nella scoperta della diversità di genere.

10. Cosa significa imparare a controllarsi?

Controllarsi è fondamentale per diventare adulti.

I bambini, dopo l'esperienza del controllo degli sfinteri, cominciano a differenziare sé stessi dal mondo. Da questa età regole e norme diventano più importanti e più pregnanti, perchè veicolano competenze che sono necessarie per il vivere sociale, mentre prima il bambino vive di divieti ora quei divieti cominciano a diventare norme. Controllarsi diventa importante perchè le regole che si imparano durante la gestione degli sfinteri, si promanano anche verso ciò che il bambino può fare. Le regole, a questa età, diventano più potenti. Il bambino comincia a dire "no".

11. Quanto fare la pipì significa essere autonomi?

Il bambino può essere dipendente dall'adulto in maniera diversa. Saper controllare gli sfinteri è un passo fondamentale verso l'autonomia. Quando il bambino riesce a fare la pipì, fa un grande passo avanti per la psiche, anche se è un bisogno che gli viene chiesto dalla realtà che lo circonda, egli riesce a definire il suo corpo e quindi anche sè stesso e si adatta meglio all'ambiente sociale. Diventa un essere sociale. L'asilo nido ha la funzione di essere il primo luogo sociale. Le richieste sociali sono: i giochi, la pipì, mangiare.

Ambientamento breve

Premessa

La presente sperimentazione vuole stabilire un nuovo modo di portare i bambini al nido. Ha l'ottica del "ambientamento" come visione globale del bambino portatore di culture e valori da rispettare totalmente riguardo all'ottica dell'inserimento che intende porre il bambino in un gruppo a prescindere dal contesto dal quale proviene e indipendentemente gli attori che si muovono nell'orizzonte del nido.
L'ambientamento ha una prospettiva più ecologica e prende in considerazione anche le educatrici e la loro abilità nell'accogliere bambino e famiglia, ma anche i bambini che già vivono il nido. Altra dimensione che questa sperimentazione vuole introdurre è la pratica organizzativa di un gruppo di lavoro programmato come "sistema di riferimento" piuttosto che "sull'educatrice di riferimento".
Il sistema di riferimento nasce dall'esigenza di condivisione della professione educante e dalla necessità di individuare risorse maggiori e coordinate all'interno di un equipe di lavoro. Il sistema di riferimento vuole anche superare la divisione classica del nido in sezioni ben marcate che determinano un attaccamento del bambino ad un'unica figura, sempre stabile, che contemporaneamente diventa l'unica referente per la famiglia.

Introduzione

Questa sperimentazione nasce dalla riflessione della percezione del tempo dei bambini. L'esperienza di persone che vivono contestualmente al bambino rileva quanto importante sia per il piccolo vivere esperienze sicure e determinate che soprattutto si ripetono nel tempo. È esperienza comune di molte madri, infatti, subire la rabbia del bambino quando gli si propone una cosa nuova. Spesso basta cambiare la strada che solitamente si compie oppure proporre un alimento rispetto all'abitudine consolidata, che il bambino reagisce in malo modo alla nuova esperienza. Questa realtà vissuta spesso dei bambini si spiega proprio grazie al loro bisogno di continuità temporale.
Prendendo atto di questa realtà, si riscontra come sia difficile per il bambino orientarsi in un'ambiente che non ha punti fermi anzi quei punti cambiano nei giorni a causa di modificazioni spesso sostanziali della percezione della scansione del tempo: il bambino che viene al nido per ambientarsi ha bisogno di punti di riferimento molto definiti che gli permettano di ricostruire la propria esperienza spazio-temporale specialmente in occasioni di distanza dal proprio cargiver.
L'idea fondamentale di tale sperimentazione è quella che il bambino possa costruire un ciclo temporale della vita al nido fin dai primissimi momenti in cui, assieme la madre o il padre, vive la relazione con i bambini suoi coetanei e con l'educatrice.
L'altra idea principale di matrice sistemica considera il bambino inserito nelle relazioni familiari: si osserva il piccolo e le sue relative reazioni come adattamenti del sistema in cui è inserito. Il bambino cioè reagisce alle sicurezze o alle insicurezze dei genitori rispetto l'ambiente del nido. Tale sperimentazione allora vuole mettere insieme gli adulti coinvolti in questo processo in un sistema di vicinanza tale per cui possa costruirsi un'alleanza educativa tra famiglia e nido. Le madri e i padri che possono sperimentare la vita al nido sono più portati a fidarsi delle educatrici della loro professionalità e a immaginarsi la vita del bambino quando saranno al lavoro. Queste dinamiche aiutano i genitori a non cadere in atteggiamenti di ansia di distacco quant'anche di rivalità e mancanza di fiducia rispetto all'organizzazione che accoglie I figli durante le ore diurne. La relazione che si stabilisce proprio nelle primissime interrelazioni tra educatori e genitori è predittiva dell'andamento dei rapporti tra famiglia e nido Durante tutta la permanenza del bambino presso la struttura educativa. Altra idea fondamentale di questo sistema di ambientamento è la costruzione di un sistema di riferimento per il bambino e non di un'educatrice di riferimento. L'educatrice, infatti, non può da sola far fronte alle richieste educative del bambino ai bisogni formativi della famiglia e alle esigenze sociali della costruzione del servizio, essa ha bisogno di un costante e continuo movimento riflessivo che scaturisce dalla relazione professionale con le colleghe. Inoltre è necessaria una meta-visione dell'andamento del nido e delle relazioni interne al gruppo di lavoro.

Soggetti collaboranti alla sperimentazione.

I soggetti che collaborano alla sperimentazione sono il Comune di Rovigo con la supervisione della dott. Luigina Rossi e la cooperativa Civitas Educa con la supervisione del dott. Cesare Cella.
Conduce la sperimentazione il dott. Riccardo Stellon coordinatore pedagogico dei nidi del comune di Rovigo Bramante e S. Antonio.
Altro soggetto che condivide l'esperienza del ambientamento breve in grande gruppo è il nido comunitario Marcondirondello Murano Venezia e l'associazione Marcondirondello che oltre aver messo a disposizione l'esperienza maturata sul campo collaborerà nella fase di valutazione.

Contesti teorici

Piaget.
Piaget è l'autore centrale di questa reinterpretazione dell'ambientamento. La sua lettura delle capacità del bambino di percepire lo scorrere del tempo è importante.
Piaget ritiene che esista un sistema temporale già nello stadio senso-motorio. Il bambino che piange perché ha fame, infatti, conosce l'esistenza dell'attesa e quando per raggiungere un determinato oggetto ne utilizza un altro determina una successione tra mezzi e fine. Questo fatto però non significa che nel neonato sia presente il concetto di tempo omogeneo, ma piuttosto si tratta di una serie di azioni coordinate che comportano una confusione tra ordine temporale e ordine spaziale.
All'origine di questa indifferenziazione tra successioni temporali e spaziali c'è il concetto d'irreversibilità che, come afferma lo stesso Piaget, "[…] conduce a vivere solo il presente e a non conoscere il passato che attraverso i suoi risultati […], di qui la doppia incapacità di ricostruire un ordine di successione esatto e di includere le durate le une nelle altre secondo un sistema di valutazioni coerenti", in pratica per il bambino il passato non è né lontano né ordinato in epoche distinte, l'umanità resta sempre uguale a se stessa e l'universo è centrato sul paese e sulla città alla quale egli appartiene.
Un altro fattore di cui tenere conto è il sincretismo, cioè una visione d'insieme senza obiettività e senza giustificazione: esso è il risultato dell'incapacità di comprendere le cose diversamente da come sono date nell'osservazione immediata, perciò il bambino si limita a considerare il primo ordine che gli viene in mente e lo considera come il solo possibile.
Questa questione dell'irreversibilità e del sincretismo del bambino, sottolinea l'importanza di avere nella costruzione di sequenze di cura la stessa sequenza spazio temporale e la necessità di poter ricostruire la propria esperienza di vita in un unico presente che è dominato dall'osservazione immediata. Questa dinamica della mente cognitiva fa sottolineare l'importanza di eventi ben delineati nella giornata che possano essere riconoscibili e interpretabili come una ricostruzione di fatti presenti che riportano i genitori a ripresentarsi al bambino. Il gioco la pappa, il cambio, il sonno, la merenda ed il ritorno della mamma diventano un presente continuo che si ricostruisce ogni giorno sotto gli occhi del bambino sotto i dodici mesi.
Solo al primo anno di vita il bambino comincia a scoprire che il tempo non è legato alla sua attività ma proprio di tutti gli elementi che compongono l'universo esterno. Per la prima volta si rivela capace di ordinare nel tempo gli avvenimenti esterni percepiti direttamente.
Egli è in grado di rievocare un'immagine mentalmente. Le nozioni di un "prima" e di un "poi" non sono più limitate all'azione propria ma estese agli avvenimenti stessi che il bambino prevede e ricorda.
È il bambino che è capace di percepire meglio lo scandirsi temporale della cura come un ritornare di elementi che costituiscono una situazione che conduce alla giunta del genitore.
Verso la fine del secondo anno di età con lo sviluppo del pensiero pre-operatorio, il bambino diventa capace di dirigere le sue ricerche grazie alla rappresentazione degli spostamenti invisibili: egli è ora in grado di dedurli e di percepirli. Riesce ad immaginare l'itinerario dell'oggetto anche quando esso è invisibile. La sua permanenza non obbedisce più all'azione del soggetto ma a leggi indipendenti dall'io. La ricerca dell'oggetto diventa dunque cosciente. Esso "è concepito come identico a se stesso qualunque siano i suoi spostamenti invisibili o la complessità degli schermi che lo nascondono". La vera rappresentazione ha inizio nel momento in cui il soggetto può immaginare l'itinerario dell'oggetto, anche senza percepirlo.
Il bambino è ora capace di rievocare i ricordi non legati alla percezione diretta. Grazie alle rappresentazioni e alla memoria di rievocazione, egli è in grado di ricostruire mentalmente un'immagine. "Per mancanza di rappresentazioni propriamente dette, il tempo... rimaneva necessariamente legato alle percezioni attuali, ai ricordi pratici sorti dall'azione recente e alle anticipazioni dovute all'azione in corso".
Il bambino a questa età, ha la pregnante necessità di ricostruire il tempo grazie alle esperienze vissute i giorni precedenti al nido: la sequenza temporale gli consente di poter ricostruire la venuta della mamma ed il procedere degli avvenimenti sempre uguali, si figura come una struttura che lo aiuta ad prevedere quello che succede e a tenere sotto controllo la il ciclo dell'affido all'educatrice.
Lo sviluppo della capacità della comprensione della permanenza dell'oggetto diventa punto di riferimento per evidenziare come il bambino abbia bisogno di continue elaborazioni durante tutta la sua crescita per avere a che fare con il distacco della madre e con la permanenza dell'oggetto d'amore in se stesso.
Questa ultima riflessione porta direttamente al contributo di Winnicott e alla riflessione sugli oggetti transizionali.
Winnicott
Il termine oggetto e fenomeno transizionale è stato utilizzato da Winnicott. Egli intende una fase di sviluppo intermedia fra quella psichica e della realtà esterna, ovvero tra l'erotismo orale del bambino e il rapporto oggettuale vero e proprio. In questa "area transizionale" possiamo individuare gli "oggetti transizionali".

A questi oggetti i bambini si attaccano profondamente e spesso diventano di importanza vitale, per esempio, nella fase immediatamente precedente al sonno, oppure nei momenti in cui il bambino viene affidato alle cure di altri che non siano la mamma. Sono oggetti che sovrintendono i passaggi transizionali. L'oggetto transizionale è un oggetto materiale capace di soddisfare, nel lattante, la rappresentazione di un qualcosa relativo al possesso e all'unione con la madre. Un paradosso perché esso non appartiene né alla realtà interna né al mondo esterno ed è stato nello stesso tempo creato e trovato dal bambino. Precursore del simbolo, l'oggetto transizionale viene, dunque, a dare forma a quell'area d'illusione che congiunge madre e bambino. Così, orsacchiotti, fazzoletti, copertine, come pure un angolo di tessuto, un nastro o un filo di lana, o ancora una particolare sensibilità a suoni, luci o immagini, compaiono nella vita del bambino (tra i tre e i dodici mesi) proprio nel momento in cui l'illusione d'essere tutt'uno con la mamma inizia a sgretolarsi e il piccolo sente incombere una minaccia di rottura. Morbidi e soffici, impregnati di odori inconfondibili che appartengono tanto alla mamma quanto al bambino, ripetutamente sfiorati, stretti e succhiati dal bebé, essi permettono al lattante di sopportare il proprio stato di separatezza, facilitando l'angoscioso e inevitabile passaggio dal me al non-me, dal mondo interno al mondo esterno, attraverso l'invenzione di una zona intermedia, di margine, tra il dentro e il fuori, tra me e l'altro.
Seppure posto all'origine del gioco e collocato, nel pensiero winnicottiano, alla radice del simbolismo e della creatività, l'elemento fondamentale dell'oggetto transizionale non è il suo valore simbolico, ma la sua esistenza reale. Tant'è che quando il bambino si stringe al suo orsetto oppure si accarezza il viso con la copertina sa benissimo che questi oggetti non sono la mamma, anche se egli, paradossalmente, li utilizza considerandoli mamma.
Orsacchiotti e copertine, oggetti morbidi che ricordano vagamente il calore e l'odore della mamma, si trovano così ad assumere un significato affettivo molto intenso, diventando una parte quasi inseparabile del bambino e andando a costituire il primo possesso di qualche cosa che non è l'Io. Grazie questa dimensione del non me che si apre nel distacco tra la madre e il bambino che il bambino può non sentire angosciante la perdita dell'oggetto d'amore della madre ma nell'incontro con oggetto transazionale cullarsi o cullarlo come la madre fa con il suo piccolo. L'oggetto diventa così uno strumento di presa di coscienza di sè e del mondo che aiuta il bambino nella delicata fase della separazione dalla madre stessa. Si tratta di oggetti intermedi, oggetti 'non me', sebbene percepiti ancora come parte di me, ma non in quanto oggetti interni, bensì in quanto possessi. Diversi sono gli oggetti precursori: per esempio, il succhiotto, la lingua, il dito, i capelli o le orecchie tanto del bambino quanto della madre sono molto comuni e hanno la capacità di consolare il bambino o sono proposti dalla madre oppure non sono separati dal bambino o scoperti o 'inventati' da lui.
Passaporto dalla solitudine, l'oggetto transizionale è investito da un legame di assoluto possesso da parte del bambino, che potrà coccolarlo, strapazzarlo, stropicciarlo sino a mutilarlo, lasciando che diventi pure sporco e maleodorante. Molti genitori sono consapevoli che lavando o riaggiustando uno di questi oggetti introdurrebbero una rottura nella continuità dell'esperienza del bambino che potrebbe, addirittura, distruggere il significato e l'importanza che lo stesso oggetto riveste per lui. Il destino dell'oggetto transizionale è di essere gradualmente disinvestito. Con questo Winnicott intendeva dire che, nella situazione di sanità, "l'oggetto transizionale non va dentro, né i sentimenti verso di esso sono necessariamente soggetti a rimozione. Non viene dimenticato e non viene rimpianto": oggetto che non è internalizzato né perduto, quanto piuttosto 'relegato nel limbo'. L'oggetto tradizionale rappresenta quindi un potente alleato bambino nel momento in cui la mamma si distaccata lui e lo lascia al nido nelle braccia dell'educatrice.
Bowlby1
Altro autore fondamentale in questo tipo di ambientamento è Bowlby. Questo autore elaborò la teoria del attaccamento del bambino alla sua figura di caregiver. Il termine "attaccamento" ha tre significati: comportamento di attaccamento; sistema comportamentale di attaccamento; legame d'affetto.
Il termine, in sé, ha un significato generale e rimanda alla condizione di "attaccamento relazionale" di un soggetto: il sostenere che un bambino "ha un attaccamento" vuol dire che egli avverte il bisogno di percepire la vicinanza ed il contatto fisico con una persona di riferimento, soprattutto in particolari situazioni.
Uno degli aspetti più importanti della teoria è il riconoscimento della "componente biologica del legame di attaccamento". Il comportamento di attaccamento ha, infatti, come quella di garantire la vicinanza e la "protezione" della figura di attaccamento. Tali legami svolgono quindi una funzione fondamentale per la sopravvivenza dell'individuo.
Secondo Bowlby, l'attaccamento è un qualcosa che, non essendo influenzabile da situazioni momentanee, perdura nel tempo dopo essersi strutturato nei primi mesi di vita intorno ad un'unica figura; è molto probabile che tale legame si instauri con la madre, dato che è la prima ad occuparsi del bambino, ma,

come Bowlby ritiene, non sussiste nessun dato che avalli l'idea che un padre non possa diventare figura di attaccamento nel caso in cui sia lui a dispensare le cure al bambino.
Passo ulteriore nelle ricerche dell'analisi dell'attaccamento avviene con le sperimentazioni di Fivaz Depeursinge e Corboz-Warney che osservano come già dai primi mesi il bambino Sia in grado di partecipare a relazioni triangolari all'interno del contesto familiare.
Il triangolo familiare, infatti, sembra indispensabile per l'emergere di importanti competenze psicologiche e relazionali quali la capacità di stare nel rapporto con l'altro ma anche l'attitudine a starne fuori. Questi rapporti a tre sono la base dell'intersoggettività che appunto è la capacità di coinvolgere ed essere coinvolti nella relazione. La base triadica dei rapporti che mette dentro gli altri è il primo mattone della capacità di stare con tutti gli altri al di fuori della triade.
Gli attaccamenti stessi allora possono essere intesi come multipli e non stabilmente rivolti ad una persona sola. È la condizione che la famiglia non si trova in un isolamento pacifico ma è connessa intimamente con tutto il resto degli agenti sociali ed in particolar modo le famiglie di origine, il nido, la rete amicale. Il bambino quindi è in grado di legarsi a una molteplicità di persone costruendo relazioni famigliari ed extra famigliari.
Particolari studi sono stati condotti da Van Ijzerdoon, Sagi e Lambermon e sono stati rivolti al rapporto bambino educatore nido che lo rendono paragonabile, in effetti, a una vera e propria relazione di attaccamento. L'analisi si è spinta ancora più in la sottolineando che la qualità dell'attaccamento che l'educatore agisce con il bambino è indipendente all'attaccamento che ha con la madre.
Questo nuovo approccio all'ambientamento rileva quanto sia importante che la vicinanza spaziale del bambino con la madre possa avvenire durante l'adattamento al nido: la fiducia della mamma rispetto le capacità del bambino, dell'ambiente del nido, del gruppo delle educatrici sono elemento predittivo della buona riuscita dell'ambientamento stesso. Per consentire la fiducia della mamma è necessario che essa spazialmente provi la vicinanza con le educatrici.
La vicinanza dell'educatrice e la capacità di questa distare vicino al bambino e contemporaneamente stare vicino alla madre, senza sentire quell'ansia giudicante che caratterizza le professioni educative, sono la variabile decisiva del processo di ambientamento. La capacità della professionista della relazione crea l'ambiente adatto perché il bambino senta la fiducia che la madre nutre nei confronti dell'educatrice. Solo la capacità di quest'ultima rende possibile l'affidamento emotivo che la madre può fare lasciando il piccolo per parecchie ore al nido. L'ambientamento breve concepisce, infatti, l'idea che la madre possa stare vicina alle educatrici alcune ore durante la giornata, per alcuni giorni. L'attenzione, la vicinanza, l'interessamento del gruppo di riferimento verso la madre prende possibile il legame di fiducia tra quest'ultima e l'educatrice.
La possibilità di costruire quest'alleanza è legata alla possibilità di vedere il bambino ed l'educatrice: riconoscere questo nuovo attaccamento che il bambino comincia a vivere, riconoscere che questo attaccamento non può essere pericoloso per l'attaccamento con la mamma, permette alla madre di andare via dal nido fiduciosa di aver affidato il piccolo alle mani giuste.
Il bambino sicuramente piangerà la distanza con la mamma: compirà le sue rimostranze proprio a causa dell'attaccamento che egli prova con la sua figura di caregiver, ma l'esperienza condotta quei pochi giorni assieme all'educatrice, normalizzerà l'angoscia di sapere il bimbo da solo, e tranquillizzerà anche il piccolo vedendo andare la madre non così tormentata dall'idea di separarsi.

Bowlby2
Bowlby È importante per un'altra conquista sul piano etologico. Egli
osserva reazioni del 1° anno di lutto in soggetti di età inferiore ai 45 anni evidenziando 4 fasi nella relazione emotiva dei soggetti in seguito alla morte del coniuge. Questi comportamenti sono molto simili ai comportamenti infantili finalizzati al richiamo del caregiver nel caso di separazioni temporanee. Tale analisi È paragonabile ai comportamenti che il bambino attua proprio nel momento in cui si distacca dalla Madre. Nella descrizione dell'elaborazione del lutto ritroviamo pari le emozioni le difficoltà le riorganizzazioni che il bambino attua nel momento in cui deve affrontare una nuova nascita sociale grazie all'esperienza che egli vive nel nido.
1. La fase dello stordimento in cui si osservano difficoltà ad accettare la notizia del distacco sul piano emotivo, si mostra una calma innaturale con improvvisa espressione intensa di sentimenti.
2. La fase di ricerca e struggimento in cui si osserva il sentimento di collera che è espresso con il pianto e intensa angoscia. La consapevolezza distacco è accompagnata dal cosiddetto "moto incessante" una sorta di agitazione motoria espressione di una tensione conscia o inconscia orientata alla ricerca della persona perduta.
La collera è una specie di organizzatore emotivo che esprime che non è stata ancora accettata l'idea del distacco. La manifestazione del pianto e della collera costituiscono l'espressione visibile del desiderio del soggetto di ripristinare il legame interrotto.

In alcuni casi questi atteggiamenti coesistono con la tristezza, sentimento che si associa allo sforzo del soggetto di tenere insieme impulsi incompatibili.
3. La fase della disorganizzazione e della disperazione è cruciale poiché segna il culmine della sofferenza emotiva ma anche l'ammissione e l'accettazione graduale del distacco, temporaneo, come ineluttabile. Il soggetto deve prendere atto che la sua vita deve subire una ristrutturazione, si evidenzia il pianto come espressione lamentosa, quasi depressa della propria situazione di distacco proprio in questo momento il bambino è pronto a rivolgersi nuovamente verso i giochi, verso i compagni verso le educatrici: sente possibile acquisire un progressivo senso di fiducia attraverso l'assunzione di nuovi ruoli e la scoperta di nuove capacità personali esplicate nella nuova condizione di soggetto autonomo.
4. La fase della riorganizzazione nella quale avviene una lenta, ma progressiva riorganizzazione emozionale che consente la ripresa graduale dei livelli di funzionamento precedenti.

La teoria sistemica
Approccio fondamentale per comprendere l'importanza dell'ambientamento breve nel grande gruppo è evidenziare la natura sistemica della relazione. L'inserimento, infatti, era concepito come l'inclusione del solo bambino nel gruppo dei bambini già inseriti al nido. Parlare di ambientamento come abbiamo già evidenziato significa parlare di un sistema e non solo delle variabili di quel sistema: genitori, la coppia, la famiglia allargata, il bambino, gruppo dei pari, educatrice, equipe, coordinatore pedagogico, etc. Il sistema si comporta comunque come un vero e proprio organismo: maggiore cioè della somma delle sue parti. Concepire il bambino quindi non come un individuo separato capace di staccarsi dal contesto dal quale proviene, ma come un navigante dei contesti relazionali, portatore di culture, di modelli e valori, di cura e modelli di accudimento. Il bambino così visto non può essere decontestualizzato egli cioè è frutto della narrazione dalla quale proviene. La narrazione è arricchita dalla nuova storia che il bambino vive al nido. La teoria sistemica obbliga quindi di assumere un punto diverso di vista: non il bambino ma il sistema famiglia s'integra si allarga, viene influenzato dal sistema del nido e delle famiglie che vi partecipano. Questo impone agli educatori di sapere bene che le emozioni e i sentimenti, le paure e le angosce vissute dalla madre o dal bambino, o quelle provate dallo stesso professionista, non sono avulse: gli attori che partecipano alla relazione si influenzano e si contaminano gli uni gli altri, spesso sostenere la madre significa sostenere il bambino ma anche viceversa e base sicura di entrambi è decisamente un'educatrice consapevole del proprio ruolo formativo ed educativo.
Metodologia
L'Obiettivo della metodologia proposta è quello che il bambino, i genitori e gli educatori si ambientino nel rispetto dei tempi di tutti soprattutto quelli del bambino. Altra importante consapevolezza è che è un'opportunità importante prendere il punto di vista del bambino.
Il momento dell'ambientamento del bambino al Nido è fondamentale per il suo sviluppo ed è un passaggio molto delicato che va seguito con attenzione particolare. Il bambino viene in un mondo nuovo è per certi versi completamente inconsueto. L'esperienza familiare che il bambino vive è spesso piena di adulti e vuota di altri bambini. La presenza di così tanti bambini oggi, infatti, è possibile solo al parco comunale. Qui il bimbo incontra i pari in un contesto prettamente ludico con una forte presenza dei genitori che indirizzano, vigilano sulle relazioni tra bambini spesso in contesti di tensione che alcune volte sfociano in conflitto con i presenti. Le altre realtà che bambino vive sono marcate dalla assoluta presenza dell'adulto, spesso questi È così ingombrante da impedire il suo crescere autonomo. Il bambino sviluppa un falso bisogno del mondo degli adulti, che si rispecchiano negli occhi grandi e luminosi del piccolo.
Il bambino quindi è lontano e spesso inconsapevole dell'esperienza sociale che lo aspetta al nido. Qui l'adulto è presente ma da dividere con altri sei bambini, e soprattutto gli altri bambini sono così vicini, per così tanto tempo presenti, pericolosi, interessanti pieni di novità.
Il bambino per poter cogliere tutte queste possibilità ha bisogno di sentirsi autonomo da quella presenza forte rassicurante molto spesso ingombrante dei genitori. Tutto per amore solo per amore compie il genitore verso il figlio, ma anche il figlio muove azioni verso il genitore, come quelle per curarlo quando troppo preso dall'ansia di sopravvivenza del piccolo.
Sono proprio i genitori che mossi consapevolmente dal bisogno di tornare a lavorare che si rivolgono al nido, sono loro i primi a pensare la loro assenza dal mondo del bambino. Quel momento comincia la separazione, un percorso attraverso il quale si preparano per il distacco con il bambino.
Il metodo che si propone in sperimentazione tiene conto di questo movimento, strutturando più possibile il pensiero dei genitori nei mesi precedenti all'ambientamento. Con la riunione dei genitori prima ed il colloquio di ambientamento poi, i genitori vengono accompagnati nella loro preparazione al distacco, costruendo quell'alleanza educativa che permette loro di trasmettere ai figli la tranquillità necessaria ad affrontare l'esperienza del nido.
Per i primi giorni la mamma o il papà dovrà essere presente al nido al fine di aiutare il piccolo a conoscere l'ambiente, gli educatori e il gruppo dei pari.

La separazione avverrà dopo aver vissuto con gradualità una settimana e procederà sulla base delle reazioni del piccolo.
Il percorso sarà naturalmente individualizzato, a seconda delle specifiche esigenze del bambino: gli educatori valuteranno insieme ai genitori e al coordinatore il momento in cui il bambino sarà ambientato e pronto per separarsi dalla madre e vivere da solo il contesto del Nido.

Gruppo:
La metodologia in esame evidenzia l'ambientamento in gruppo allargato composto dai genitori in ambientamento, dai loro bambini, da quelli già inseriti, e dal gruppo delle educatrici. Il numero dei bambini inseriti per sezione e bene che sia in rapporto con l'educatrice di 1:6. L'approccio sociale all'ambientamento vuole mettere le risorse sistemiche dei gruppi in primo piano.

Strategie:
Le azioni che constano di questa metodologia si dividono in tre fasi:
1. la fase delle visite che dura tre giorni per un ora al giorno;
2. la fase dell'ambientamento che dura per tre-quattro giorni per 3 ore al giorno;
3. la fase del distacco e l'elaborazione della distanza che dura dalle tre settimane ad un mese e mezzo.
Vediamo ora la realtà degli attori in campo in queste tre fasi.

Il bambino
La realtà dei bambini in ambientamento è complessa e legata in maniera forte alle sensazioni che provano gli adulti che sono coinvolti in questa dinamica. Il bambino sicuramente vive la paura dell'abbandono ma l'obiettivo implicito è quello di trasformarla, attraverso un sistema di ritualità, in un ritorno costante per strutturare lo scorrere del tempo, ed integrare in se la strategia dell'affidarsi ad altro.
Durante la prima fase delle visite il bambino è avvicinato dagli educatori che curano il gruppo riguardante l'età del bambino. Il bambino con il genitore presente esplorerà lo spazio e le sue risorse, facendo sempre riferimento alla presenza di mamma o papà. Mentre il bambino familiarizza con l'ambiente e le relazioni sociali, gli educatori si fanno vicino al bambino. È in questa fase che il bambino dimostra delle predilezioni verso un'educatrice o un'altra. Benché si usi un sistema di riferimento è fondamentale riconoscere il bisogno per il bambino di scegliere una persona per affidarsi. Durante le prime fasi di distacco, quando la mamma ha lasciato il nido, il bambino vorrà con più decisione stare vicino a quell'educatrice scelta.
La possibilità di vivere il nido per breve tempo, durante la fase delle visite, aiuta il bambino a far sue le interazioni che scambia con quelli che di li a poco non saranno più estranei, le visite offrono la possibilità di mettere la presenza degli altri nella sua dinamica di vita con una certa gradualità.
Durante i giorni della fase di ambientamento il bambino vive lo scorrere del tempo con la presenza della madre che lo sostiene nell'apprendimento delle routine quotidiane.
Il momento difficile avviene nella fase del distacco, il bambino vive tutti comportamenti infantili finalizzati al richiamo del caregiver nel caso di separazioni temporanee.
Il bambino può spostare su un oggetto i suoi bisogni di relazione con la madre. Vengono accolti, al nido, gli oggetti transizionali dei bambini e messi in condizione i bambini di trovarne. In oltre si facilita l'accessibilità agli oggetti che vengono posti in un luogo facilmente raggiungibile al bambino.
Il bisogno di contenimento del bambino è molto elevato durante tutto il processo di ambientamento: egli va contenuto soprattutto nel pianto. il bambino piange tra le braccia di un adulto, non va lasciato solo se non abbia esplicitamente affermato, con i mezzi appropriati all'età, il bisogno del "moto incessante", anche in quel caso l'educatrice gli si farà presente.
Il bambino ha bisogno che gli sia detto quello che sta succedendo e che gli sia ripetuto più volte. È importante che l'educatore continui a dire al bambino che "La mamma torna" e che l'ha portato al nido perché impari a stare con i bambini e che lei è andata a lavorare o a sistemare casa.
Per aiutare il bambino a rappresentare la presenza, l'assenza e la continuità fuori dal campo percettivo vengono usati tutti i giochi in cui una parte si nasconde e riappare. Altrettanto utili sono i giochi del "cucù", del costruire e del distruggere. Importanti sono i trainabili, i giochi cioè che danno il controllo al bambino. Particolare rilevanza può essere messa nel gioco rappresentativo della realtà che il bambino sta vivendo: raccontare con il supporto dei pupazzi quello che sta succedendo al nido, raccontando dell'ambientamento dei piccoli peluche in un posto con nuovi amici, aiuta il bambino a rappresentare la realtà che gli sta accadendo, a prendere un controllo.
Dopo tre settimane il bambino evidenzia la capacità di ri-orientamento nell'ambiente, perdurano anche però rimostranze quotidiane che vanno via via accorciandosi e diventando spesso rimostranze simboliche.

L'educatrice.
Altro attore fondamentale del processo è l'educatrice. Essa deve sentirsi in grado di essere una parte importante nell'ambientamento del bambino.
L'educatrice assieme al gruppo di lavoro dedica del tempo a pensare ed elaborare il sistema assieme al coordinatore pedagogico con l'obiettivo di condividere e progettare un piano temporale e rielaborare il regolamento dell'ambientamento.
L'ambientamento ha la seguente scansione di massima:
La prima conoscenza del nido avviene attraverso le visite. Le visite durano quanto una merenda e/o un'attività, generalmente dalle 10 alle 11 da 3 a 5 giorni, di solito mercoledì, giovedì e venerdì. Esse semplificano la conoscenza del nido che entra gradualmente nella vita di tutti i giorni. È qui la gradualità della relazione che s'instaura tra la madre, l'educatrice ed il bambino.
Lunedì martedì e mercoledì della settimana successiva bambini con i genitori sono inseriti nel turno di riferimento e frequentano dalle 9 alle 13.30. In questo tempo l'educatore instaura relazioni con il bambino ed il genitore per costruire con il primo un rapporto di fiducia e con il secondo un rapporto di alleanza.
I giorni seguenti il bambino sperimenta il distacco dalla madre, per un tempo sempre più crescente: in base ai segnali che il bambino invia, si valutano i tempi della sua permanenza al nido.
I rapporti genitori-educatrice in questa prima fase sono molto stretti e sono supervisionati dal coordinatore.
Nella fase di distacco il pianto del bambino è un comportamento atteso dalle educatrici.
Quando piange il bambino sta tra le braccia dell'educatrice 20 minuti prima di calmarsi. È importante che l'educatrice sia supervisionato sul suo dialogo tonico e sul suo linguaggio non verbale. Sotto questo punto di vista è importante il ruolo del coordinatore pedagogico che aiuta l'educatore a riflettere sulle azioni mosse in campo.
Nei casi più difficili si può usare il passeggino del bambino che funge per lui da isola protettiva che ha odore di casa. Il bambino si calma e sa che può rifugiarvisi nei momenti più difficili.
Il bambino ha un essenziale bisogno di controllare la realtà molto emotiva che vive e va fatto partecipe di ciò che accade: va quindi avvisato e preparato al distacco e al ricongiungimento. È importante che al piccolo sia detto che la mamma torna, per ritualizzare il distacco e trasformare la paura dell'abbandono in sicurezza dell'affidamento. In questa strategia sono importanti i giochi del cucù, i giochi dentro fuori che hanno una potente capacità di far rielaborare ai bambini la lontananza della loro mamma.
La stabilizzazione dei riti dall'entrata all'uscita è fondamentale: l'operatore farà in modo di costruire dei riti di accoglienza e di ricongiungimento. Il bambino non va in alcun modo strappato dalle mani dei genitori, essi lo devono affidare all'educatore anche in pianto ma l'iniziativa deve venire dal genitore anche se sollecitato dall'educatrice.
Durante la permanenza del bambino al nido l'operatore comunicherà il disagio e le difficoltà che trova ai colleghi e all'equipe che sarà particolarmente coinvolta nell'elaborazione delle emozioni condivise. Particolare attenzione sarà posta nell'organizzazione delle equipe, proprio alla dimensione emozionale dell'educatrice.
La dimensione emotiva dell'educatrice di sentirsi osservata dal genitore, è inevitabile nella situazione di ambientamento. I genitori, infatti, hanno bisogno di feedback all'investimento di fiducia che stanno facendo nei confronti dell'educatore. L'emozione di disagio quindi va vissuta proprio nell'ottica dell'instaurarsi dell'alleanza con il genitore stesso. La calma e la tranquillità e l'accoglienza sono elementi essenziali che rassicurano sia il genitore, normalmente in ansia, e l'educatore che sente forte il pregiudizio valutativo. Saranno attivati percorsi di supervisione delle emozioni provate durante l'ambientamento.
Uno stratagemma per provare meno le sensazioni destrutturate è quello di stare nella prassi consolidata degli orari e delle attività da fare: si richiede all'educatrice di attenersi costantemente alla organizzazione dello scandire del tempo che permette all'intero sistema di non perdere la struttura e poterla assumere come impalcatura dello stabilirsi delle dinamiche relazionali tra i partecipanti.

I genitori
L'ambientamento comincia dalla richiesta di ambientamento da parte dei genitori e/o nell'atto dell'iscrizione del figlio.
I genitori sono invitati ad una riunione con il coordinatore e le educatrici. E' loro chiesto di compilare un questionario d'ingresso, che ha lo scopo di far riflettere e comunicare le aspettative su quello che sta per accadere. Sono definiti gli orari in cui il bambino dovrà essere abituato a casa per affrontare meglio gli orari del nido. Contestualmente è letto il regolamento di ambientamento. Durante la stessa riunione tenuta dal coordinatore pedagogico, sono aiutati i genitori a raffigurare le difficoltà e le ansie che

possono provare. Al coordinatore è affidato anche il ritorno del significato dell'esperienza dell'ambientamento, vista come affidamento del bambino e non come un abbandono.
S'invitano i genitori ad organizzarsi perché chi segue l'ambientamento sia la stessa persona.
Prima delle visite al nido il genitore avrà tempo da dedicare alla comunicazione delle cose del figlio alle educatrici durante il colloquio di ambientamento. Durante questo momento di riflessione del bambino il genitore avrà il tempo di dare il bambino immaginato nelle mani delle educatrici che lo seguono. Nel colloquio di ambientamento saranno presenti due educatrici per evitare il consolidamento della "figura di riferimento" prendendo come importante acquisizione il "sistema di riferimento".
I giorni in cui la costruzione della relazione con gli educatori prende forza sono le visite: il tempo limitato di un'ora in cui gli educatori vivono a contatto con i genitori permette di entrare in relazione a piccoli passi, a sorrisi e a sguardi, a piccoli giochi fatti dalla vicinanza e dalla lontananza. Il tempo breve della visita apre un tempo lungo di pensiero negli adulti, i genitori possono ripensare a quella ora passata al nido, ad aspettarsi attenzioni e relazioni nuove con le educatrici che li attendono il giorno dopo.
L'educatrice ha il tempo di fare spazio nei pensieri per quella famiglia, per il bambino e per la madre.
Durante i giorni in cui i genitori staranno al nido per il tempo lungo, fase dell'ambientamento, vivranno la sensazione di caos dovuta alla necessaria nuova strutturazione del tempo. Molto spesso essi vivono l'ansia del distaccarsi dal figlio e riempiono il tempo lento del nido di parole e relazioni con gli altri. da un lato questo aiuta per il necessario instaurarsi di relazioni con gli altri genitori che hanno le stesse problematiche, dall'altro è origine di confusione e difficoltà organizzative. Spetta all'educatrice tenere un minimo di ordine, che consenta da un lato la tranquillità del gioco dei bambini e dall'altro la possibilità di relazione tra i genitori che potrà essere strumento del sostegno della genitorialità.
Il momento più drammatico per un genitore è il distacco che avviene nel momento in cui il bambino manifesta una certa fiducia verso l'ambiente sociale e fisico del nido.
Il genitore è tentato di fuggire dalla responsabilità del saluto immaginando che il bambino non possa accorgersi della sua assenza. Va invitato perciò a salutare il bambino oltre che a spiegare al bambino quello che sta avvenendo, proprio perché il piccolo non possa provare un sentimento di tradimento ma possa vivere anche la dinamica del pianto in maniera fruttuosa.
I genitori provano nel momento di distacco uno stordimento. È importante avvisarli della situazione e prepararli chiedendo loro di avere una chiara lista di cose da fare.
Il periodo che si apre con il distacco vede il genitore preso dalle angosce e va seguito evidenziando un interesse personale.
La disponibilità del coordinatore per lo scambio d'informazioni e richieste avviene nei momenti dedicati dall'organizzazione del lavoro. I genitori tutti hanno la possibilità di un confronto istituzionale alla fine del percorso con una riunione di verifica dell'ambientamento.

Protocollo di ambientamento dei bambini nel grande gruppo
Il regolamento di ambientamento che ora vi offriamo è una raccolta d'indicazioni che servono a semplificare le difficoltà dell'ambientamento, ma non ad eliminarle.
Questo significa che il bambino fa fatica ad abituarsi a noi educatori, agli altri bambini al nuovo ambiente, alla lontananza dai genitori. Siamo convinti che non ci sono tempi giusti o sbagliati, seguiamo un metodo che ascolta il bambino e i suoi ritmi, e come adulti dobbiamo essere consapevoli che la frustrazione del pianto è una risorsa che lo farà crescere.

Preghiamo i genitori e di leggere attentamente questo foglio ricordando che queste sono regole di massima. Le differenze fra i bambini sono enormi, è comunque importante stare all'esperienza degli educatori. Il coordinatore sarà sempre disponibile per qualsiasi chiarimento. I tempi e queste regole vanno comunque misurati alle capacità raggiunte dal bambino.
PRIMA FASE: Le visite (la settimana prima dell'ambientamento)
Date: mercoledì _/_ giovedì _/_ venerdì _/_ orari dalle 10 alle 11
Nei giorni da mercoledì a venerdì i bambini vengono in visita del gruppo riguardante la loro età.
Durante la visita ai bambini in ambientamento saranno proposte assieme al gruppo, giochi merenda etc.
Il bambino è nel gruppo per prendere i primi contatti e per osservare un ambiente diverso dalla famiglia e da casa, non va incoraggiato a fare nulla che non voglia.

SECONDA FASE: L'ambientamento (3/4 giorni) presenza simultanea bambino-genitore
Date: lunedì _/_ martedì _/_ mercoledì _/_ orari dalle 9.15 alle 12.30.
Perché l'ambientamento vada a buon fine, è necessario sempre spiegare ai bambini cosa si sta facendo, trasmettendogli affetto, fermezza, e sicurezza. Ad esempio si può dire al bambino: "Andiamo al nido a giocare con altri bambini, per imparare molte cose e diventare grandi."

I genitori devono restare seduti sulla sedia, anche se è noioso: portatevi qualcosa da fare!
I genitori non devono chiacchierare: il rumore o il brusio di sottofondo disturba i bambini e li rende nervosi.
I genitori devono lasciare liberi i bambini di muoversi o di restare fermi.
I genitori non devono spingere i figli a staccarsi e nemmeno spingerli ad andare a giocare con gli altri bambini.
I genitori sono nella sala dei giochi per inserire il proprio figlio, non devono interagire con gli altri bambini.
Fin dall'inizio non serve riprendere o sgridare il bambino che sarà seguito dagli educatori che proporranno giochi canzoni racconti e regole. Nel qual caso il genitore non conosca una regola o il proprio figlio voglia un gioco il genitore non deve prendere iniziativa ma rivolgersi all'educatore di riferimento che indicherà il da farsi.
La seconda fase inizia quando il bambino dimostra la conoscenza dello spazio fisico e sociale. A quel punto L'educatrice inviterà il genitore alla fase successiva.

TERZA FASE: il distacco (dura circa un mese e mezzo)
Data possibili giovedì _/_ venerdì _/_ orario 9.00
Ogni bambino elabora in maniera diversa il distacco dai genitori. Non vi sono regole precise che possano dire quando il bambino abbia finito di elaborare il distacco, ma sicuramente la crescita vede un continuo affrontare questo problema:
è facile che un bambino già inserito da mesi, cominci improvvisamente a piangere;
a tutti i bambini succede di avere un sonno agitato durante l'ambientamento e di arrabbiarsi quando ritornano i genitori a prenderli al nido, in questo caso è cura vostra avvisarci.
In questa fase è importante essere onesti con il bambino e spiegargli ciò che succederà. Ad esempio: "La mamma deve andare a lavorare per comprarti i vestiti, la pappa. Tu starai a giocare con i bambini e gli educatori, poi la mamma tornerà a prenderti."
è importante che, per abbassare l'ansia del distacco, la mamma faccia ogni giorno le stesse cose, usi le stesse parole: tutto ciò aiuta il bambino a ricordare che la mamma ritornerà.
se il bambino porta via da casa un oggetto e lo tiene durante il viaggio e al nido, la mamma lo incoraggerà offrendolo al bambino nei giorni successivi. L'oggetto da scegliere è sempre informe: una coperta, un fazzoletto, un orsacchiotto, che il bambino possa abbracciare e da cui possa ricevere una sensazione di caldo come quando è abbracciato dalla mamma.
è importante nel momento del distacco che il genitore abbia già spiegato e messo in pratica queste semplici norme. Se il bambino piange la mamma gli ricorda queste cose e lo affida alle braccia dell'educatore che saprà consolarlo PERCHE 'LA MAMMA TORNA DOPO'.
il tempo non è una variabile molto importante perché i bambini non ne percepiscono lo scorrere.
quando la mamma rivede il bambino, deve ricordargli, dove è stata e il motivo per cui l'ha portato al nido.
Al bambino è necessaria la ripetizione perché gli ricorda che la mamma ritorna e che non è abbandonato ma affidato alle cure degli educatori. È fondamentale che il bambino in ambientamento segua dei riti ben precisi uguali tutti i giorni sia a casa sia per strada sia all'arrivo in nido.
La porta diventa un simbolo di distacco, e il bambino piange alla sua apertura e chiusura, anche a casa.
E' importante passare il bambino alle braccia dell'educatrice disponibile.

La sperimentazione

La sperimentazione del sistema di ambientamento breve ha le seguenti fasi:

Formazione del personale per la sperimentazione, e supervisione del coordinatore pedagogico.
Anno 2014-15 sperimentazione/apprendimento della metodologia di ambientamento breve nel nido Bramante e Integrato S.Antonio a Rovigo.
Valutazione/formazione con relativi adattamenti della metodologia di ambientamento breve.

Anno 2015-16 sperimentazione della metodologia di ambientamento.
Anno 2015-16 valutazione dell'attaccamento nella prima infanzia attraverso la somministrazione del Q-sort (AQS) di Everett Waters.

Anno 2016-17 sperimentazione della metodologia di ambientamento.
Anno 2016-17 valutazione dell'attaccamento nella prima infanzia attraverso la somministrazione del Q-sort (AQS) di Everett Waters.

La sperimentazione vede l'utilizzo della metodologia di ambientamento breve per l'arco di tre anni.
Il primo anno prevede una sperimentazione del metodo da parte degli educatori per poter bene avviare le modalità dell'ambientamento e calibrare le competenze di chi fattivamente utilizza la metodologia. Una volta che il metodo sia sperimentato e ben calibrato rispetto le esigenze dei nidi coinvolti, si partirà il secondo anno per un successivo ciclo di sperimentazioni, con la somministrazione di uno strumento valutativo dell'attaccamento: Q-sort (AQS) di Everett Waters.

Attachment Q-Sort di Everett Waters
L'Attachment Q-Sort valuta l'attaccamento dei bambini di età compresa tra 1 e 5 anni attraverso la metodologia Q-sort. E' costituito da 90 items che descrivono i comportamenti di attaccamento che il bambino manifesta a casa. Può essere utilizzato dai genitori e/o da un osservatore addestrato che abbia la possibilità di assistere alle interazioni tra il caregiver e il genitore. E' stata inoltre costruita e validata una versione dello strumento per l'osservazione del bambino nell'asilo nido. In entrambi i casi, è possibile classificare l'attaccamento del bambino al caregiver, o all'educatrice, in base ad un criterio di "sicurezza" stabilito da esperti italiani.
Si ipotizza la somministrazione ai genitori prima del ambientamento e un re-test due mesi dopo l'ambientamento. L'ipotesi sulla quale si vuole lavorare in questa valutazione è che l'attaccamento nel test prima dell'attaccamento del bambino non dovrebbe scostarsi in maniera significativa dal re-test che avviene dopo due mesi dall'ambientamento.
Si ipotizza di reiterare la sperimentazione anche per l'anno educativo 2016-17.

Per ampliare la lettura dei dati e compararli con un altro contesto socio-ambientale diverso, si ipotizza di presentare la stessa sperimentazione presso il nido comunitario Marcondirondello a Murano (ve) dove la metodologia breve viene impiegata da 8 anni.

Biografia

Carli L., Cavanna D., Zavattini G. C., Psicologia delle relazioni di coppia, Bologna, 2013, il Mulino.
Bowlby j, cure materne e salute mentale del bambino, Firenze, 2012, Giunti Editore.

Cassibba R., D'Odorico L., La valutazione dell'attaccamento nella prima infanzia: L'adattamento italiano dell'Attachment Q-sort (AQS) di Everett Waters, Milano, 2000, Franco Angeli.

Guido P., Il bambino impara a pensare. Introduzione alla ricerca sullo sviluppo cognitivo Firenze, 2011, Giunti Editore.

Winnicott D.W., Gioco e realtà, Roma, 2005, Armando Editore.

Personalizzazione del rapporto col bambino:
azioni
armonia di sviluppo
deficit socio culturale
adottati
stranieri
salvavita e personalizzazione della dieta
coinvolgimento famiglia
coinvolgimento rete servizi

RAPPORTI CON IL TERRITORIO

La priorità del rapporto nido-territorio è una priorità assoluta nella realizzazione del progetto pedagogico. Il rapporto tra nido e territorio è sia un rapporto tipicamente educativo, cioè un rapporto che

riguarda la cultura dell'infanzia, la formazione della genitorialità, sia un rapporto che riguarda educazione-bambini-società civile, quindi la loro partecipazione alla società, un percorso progressivo, che potrà essere realizzato sia nel rapporto con gli enti locali, con le associazioni culturali, ma anche nel rapporto con la direzione didattica, la scuola dell'infanzia, e tra loro per condividere esperienze e ottenere risultati comuni.

Obiettivi generali

1. Costruire rete d rapporti tra micronido e territorio, perché l'azione educativa mantenga un contatto con la realtà del mondo circostante. Per questo il nido intende intrattiene proficui rapporti con diversi enti territoriali ed istituzionali, sia appartenenti al sistema dell'istruzione e della formazione che al circuito culturale, associativo e sportivo, per intercettare e rispondere ai bisogni del territorio.
2. Fare cultura dell'infanzia

Obiettivi specifici

1. Costruire un percorso curricolare coincidente con le competenze di base per la continuità con la direzione didattica del plesso di Murano.
2. Collaborare con direzione didattica.

Rapporti tra nido e territorio	
Enti amministrativi e istituzionali	Comune di Venezia. Assessorato alle politiche educative sportive e politiche per la famiglia.
Sistema di formazione	Sisf
Scuole del territorio	Asili nido, Direzione Didattica di Murano, Scuole dell'infanzia del territorio.
Servizi Educativi	Contatti con gli educatori del comune che lavorano nel territorio
Servizi Socio-Sanitari	Servizi Sociali del comune di Venezia. Servizio di neuro psichiatria distretto 1. e 2. Centro Medico di Foniatria Casa di Cura "Trieste". Centro di Consultazione per Genitori e Bambini. Servizi Sociali della Municipalità di Venezia Murano Burano. Istituto Provinciale per l'infanzia "Santa Maria della Pietà". Coop. Intervento.
Mondo dell'informazione	Giornali locali, TV locali, RAI.
Mondo del volontariato	Parrochie dell'isola di Murano.
Associazioni sindacali e professionali e di categoria	Fism
Associazioni	Movimento per una cultura dell'infanzia. Ass. Favolarte. Associazione Genitori Giovani Diabetici Venezia onlus. Associazione Genitorialità.

RISORSE UMANE

Le figure professionali che verranno impiegate per la gestione delle attività sono le seguenti:

1- coordinatore pedagogico ed educatore, con il compito specifico di:

- assumere la responsabilità della programmazione del lavoro e dei piani educativi, anche individuali, elaborati
- mantenere i rapporti con i familiari per quanto riguarda l'inserimento ed i colloqui periodici
- costruire e mantenere i rapporti con l'esterno, inteso sia come servizi territoriali che come comunità locale
- coordinare l'equipe degli operatori (turni, riunioni, sostituzioni, formazione…)

2- educatori, con il compito di:
- collaborare alla programmazione del lavoro
- pianificare e condurre le attività, diversificandole in ragione delle attitudini e delle specificità dei bambini
- mantenere i rapporti con i familiari nella quotidianità
- evidenziare eventuali situazioni problematiche rilevate nei bambini, sia a livello fisico che relazionale

3- dada, con il compito di:
- collaborare alla programmazione del lavoro
- partecipare alla conduzione delle attività
- garantire l'igiene e la pulizia degli ambienti
- garantire l'igiene e la pulizia della cucina
- scodellare il pasto
- evidenziare eventuali situazioni problematiche rilevate nei bambini, sia a livello fisico che relazionale

FORMAZIONE

Al fine di garantire un buon livello di qualità del servizio erogato e di mantenere gli operatori all'interno di un processo di miglioramento continuo, è indispensabile che tutto il personale partecipi a percorsi di formazione e di aggiornamento.

Temi da Sviluppare

Territorializzazione del nido

- Dove è san donato, dove sono i manufatti?
- Dove è il segno dei genitori?
- Isola dove i bambini sono adottati da tutti?
- Nido lagunare: con radicalità nel territorio
- Pareti sensoriali della città
- Giochi di vetro…

famiglia

- **EVIDENZIARE LO SPAZIO QUELLO CHE È INTERNO DA QUELLO CHE È ESTENO**
- APPROFONDIRE LA QUESTIONE CONTINUITÀ- DISCONTINUITÀ BAMBINO NIDO E FAMIGLIA
- QUALE RUOLO DEI NONNI?

personale

RESPONSABILITA', assenza fisica() quando rurri al dada e l'educatore di fanno carico della responsabilita diffusa con la assenza del coordinatore

DADA

EDUCATORE

COORDINATORE

All 1 scheda di osservazione